COMPENDIO
DELLA
STORIA GENERALE DE' VIAGGI

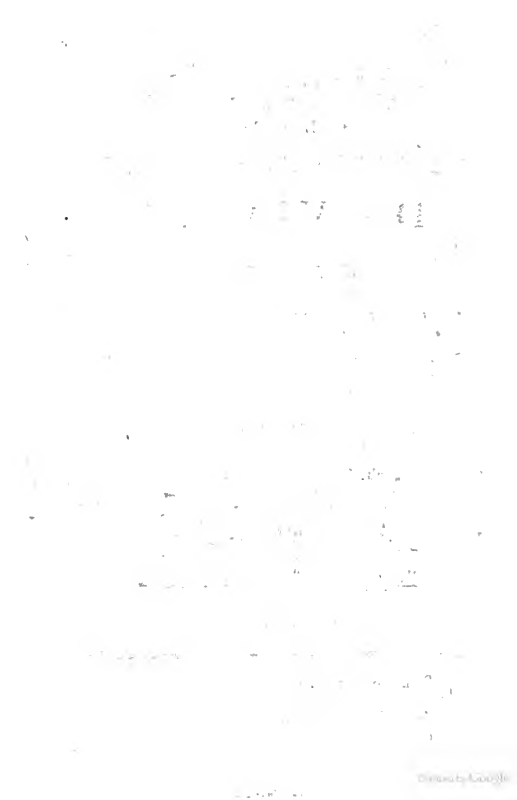
OPERA

DI M. DE LA HARPE ACCADEMICO PARIGINO

Adorna di Carte Geografiche, e Figure
Arricchita d' Annotazioni

TOMO VIGESIMOQUINTO.

VENEZIA 1784.

PRESSO VINCENZIO FORMALEONI
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

COMPENDIO
DELLA
STORIA GENERALE
DE' VIAGGI.

AMERICA.

LIBRO SETTIMO.

PROVINCIE UNITE DELL' AMERICA SETTENTRIONALE.

CAPITOLO PRIMO.

Nuova Inghilterra.

LA Nuova Inghilterra, come l'antica, s'è segnalata con de' sanguinosi furori, e la figlia fu invasata dello stesso spirito di vertigine; che tormentò già la madre. Dovette ella il suo

nascere a tempi assai procellosi, e convulsioni delle più terribili tormentaronla della sua infanzia: la sua scoverta fu su' principii dell' ultimo secolo: ma non vi posero piede gli Europei prima dell'anno 1602.. Questa prima popolazione fu debole, e mal diretta a segno; che perì tutta nei suoi fondamenti. Furono di poi veduti giugnervi a mano a mano degli avventurieri, che piantandovi qualche capanna durante la state, per far commerzio di cambio co' Selvaggi, ne sparivano come questi, per il restante dell'anno. Ma il fanatismo ch'avea spopolato l'America all'Ovest, dovea ripopolarla al Nord. I Presbiteriani inglesi, cui la persecuzione avea raccolti insieme in Olanda, quel porto universale della pace, e della libertà, stanchi, e noiati di quel non far nulla, e non esser nulla nel mondo, dopo essere stati martiri nella lor patria, presero il partito, d'andare a fondare alla lor setta una chiesa in un altro emisfero. Ne comprarono essi dunque il diritto nel 1621. dalla Compagnia Inglese della Virginia settentrionale; imperciocchè non trovavansi essi tanto poveri, che attender dovessero la lor prosperità dalla pazienza, e dalla virtù; e a' 6. settembre del 1621, imbarcaronsi a Plimouth in numero di cento venti persone, sotto l'insegna dell'entusiasmo, che o sull'errore fondato, o sulla verità, gran cose opera mai sempre. Vi giun-

sero essi all'entrar d'un'invernata, quell'anno rigidissima: e non offrendo il paese, coperto da per tutto di boscaglie, verun soccorso a persone spossate da' travagli del viaggio, ne perirono presso quasi alla metà, di freddo, di scorbuto, e di miseria. Sostennesi il rimanente per quel vigor di carattere, che la persecuzion di religione eccitava in vittime sottrattesi alla spada spirituale dell' episcopato. Pure questo coraggio cominciava a dar giù, quando la visita di sessanta guerrieri selvaggi, che vennero a primavera da loro sotto un capo, che li guidava, tutte rianimò le loro speranze: e la libertà s' applaudì d' aver collegate sin da opposte estremità del mondo queste due sì differenti popolazioni. Obbligaronsi essi con mutui legami di solenni promesse d'uffizii, e d'amicizia: e gli abitanti nazionali cedettero a' novelli ospiti in perpetuo tutte le terre vicine allo stabilimento, che questi avean cominciato a formare sotto il nome di Nuovo Plimouth. Un de' selvaggi che sapeva alcun poco il linguaggio inglese restossi cogli Europei, per addestrarli nella coltivazione del grano d'India, e nell'arte della pesca sulla costiera, lungo cui essi erano.

Quest'atto d' umanità mise i primi Coloni in istato di procurarsi de' compagni, degli animali domestici, e de' grani: sussidii che non poteano lor venire, se non d' Europa. Siffatti mezzi necessa-

rii ad uno stabilimento, arrivaron da prima con lenteza; poichè al cominciar dell' anno 1629. non vi si contavano ancora, che sole trecento persone: ma la persecuzione contro i Puritani, che di giorno in giorno diveniva più furiosa in Inghilterra, fece crescere a gran passi la lor Colonia in America: e l'anno appresso ve n'arrivarono in sì gran numero, che fu necessario spartirli qua e là. Le popolazioni ch'essi stabilirono, formarono la provincia di Massachusset, del cui seno usciron ben tosto le Colonie nel Nuovo Hampshire, di Connecticut, e di Rode-Island, che furono altrettanti Stati separati, e che ottennero ciascun da se una particolar carta di concessione, e di privilegii dalla Corte di Londra.

Il sangue de' martiri fu in ogni luogo, e tempo, una semenza di proselitismo. Non furon veduti da principio passar in America, se non se pochi ecclesiastici, privati de' lor benefizii per la discordanza dell'opinione, e oscuri Settarii che attaccavansi in gran folla tra 'l popolo a' nuovi dogmi. L'emigrazioni divennero poi a grado a grado comuni in altre classi di cittadini: e col tempo i primi signori, che o per ambizione, o per capriccio, o per coscienza erano stati trascinati nel Puritanismo, concepirono il disegno di aprirsi preventivamente un asilo in que' lontani climi. Vi fecero essi dunque fabbricar case, e dissodar terreno

coll' avviso di ritirarvisi, se fusse loro ito in fallo il progetto di stabilir la libertà civile sotto l' ombra della riforma. Il fanatismo, che spargea l' anarchia nella Metropoli, andava introducendo la subordinazione nella Colonia, o a meglio dire costumi austeri faceano le veci di leggi in un paese selvaggio.

Gli abitanti della Nuova Inghilterra vissero alcun tempo in pace senza pensare a dar solida base alla lor felicità. Non già che la lor carta di concessione non li autorizzasse a stabilir quella forma di governo, che meglio convenisse: ma non si sa come, nè questi entusiasti se ne curavano, nè la Metropoli s'interessava tanto del lor destino, che li pressasse ad assicurare la lor tranquillità. Non fu prima dell'anno 1630 ch' essi si riscossero, e cominciaro a capir la necessità di dare una qualche forma alla lor Colonia. Questa dunque fu l'epoca, in cui s' accordaron tra loro di convocare ad ogni anno un'assemblea, i cui deputati verrebbono eletti dal Popolo, e dove non potrebbono sedere a parlamento, se non i soli membri della Chiesa stabilita, cui preseder dovesse un capo, ma senza particolare autorità. Furono contemporaneamente fatti due regolamenti di conseguenza: il primo fissava il prezzo del formento: col secondo, i Selvaggi doveano rimanere spogliati di tutte le terre, ch'essi, non coltivas-

sero: e a tutti gli Europei veniva proibito sotto pena di grave ammenda, di vender loro liquori forti, o munizioni da guerra.

Il Consiglio nazionale era incaricato di regolare i pubblici affari: ed era ancora una delle sue obbligazioni il giudicar tutti i processi, ma co' soli lumi di ragione, e senza l'ajuto, o più tosto l'imbarazzo d'un codice.

Non furon stabilite nè pure le leggi criminali; ma bensì furono adottate quelle de' Giudei, Così, il sortilegio, la bestemmia, il falso testimonio furon dichiarati delitti di morte: al qual supplizio sottoposero anco que' figli a tal segno snaturati, che percuotere osassero, o maledire gli autori de' loro giorni. Que' che fussero colti in menzogna, in ubbriachezza, o a ballare, doveano esser pubblicamente frustati: e 'l piacere veniva proibito come fusse un vizio, o un delitto. La violazion della domenica, e il giuramento erano espiati con una forte pena: e poteasi per un'tratto di dolcezza espiar con danaro un'omission di preghiera, o un giurameato inconsiderato.

Questa siffatta condotta caratterizza questo popolo come dominato dalla più furiosa superstizione: la quale scorse tant'oltre, che cangiò fino il nome de' giorni e de' mesi come denominazioni d'origine pagana. Fu parimenti vietato di dar titolo di Santi agli Apostoli, e a' lor successori,

e a tutti i luoghi conosciuti sotto tale appellazione, per non aver pure questa lieve apparenza di consorzio colla Chiesa Romana. Altre innovazioni del pari bizzarre son tuttavia confermate da monumenti i più autentici.

In simil guisa resta provato ad evidenza, che il governo proibì sotto pena di morte a' Puritani il culto delle Immagini, come a' suoi dì proibito aveva Moisè ad Israele il culto degl'idoli. A quel medesimo supplizio venivano dannati i Sacerdoti Cattolici, che ritornerebbono alla Colonia dopo esserne stati banditi.

Tutta l'Europa rimase stupita di una sì bestiale intolleranza. Ma ciascuna Setta non ha ella sempre chiamato ingiustizia, violenza, persecuzione que' rigori, de' quali essa era la vittima? Non ha ella messo nel numero de' suoi dogmi, o più veramente de' suoi pregiudizii, che la punigione, l'esilio, il supplizio di quei ch'ella chiamava empj, fosse un omaggio alla vendetta del Cielo, un dritto degli eletti di Dio contro i suoi nemici? Cotal rabbioso zelo è stato egli ben più attivo contro que' suoi partigiani, e seguaci, de' quali s'è poi veduta abbandonata. Nelle famiglie religiose, come in tutte l'altre, l'odio fraterno è il più micidiale di tutti: gli apostati sono i più d'ogni altro delinquente condannati all'esecrazione, e all'anatema de' divoti.

Tal è il vero, l'indelebile e funesto carattere de' mali originati dalla superstizione, ch'essi non cessan mai, che per rinovellarsi. Tutti i culti superstiziosi, provengono da un ceppo comune, che sussiste, e sussisterà sempre, senza che si osi attaccarlo, senza che prevedersi possa la natura de' rami, che lo faran pullulare, senza che sia permesso nè pur lo sperare di svellerne un solo, se non con molto spargimento di sangue.

Ei v'avrebbe forse a questo un rimedio, e sarebbe una sì perfetta indifferenza de' governi, che senza verun riguardo a diversità di religione, i talenti, e la virtù fossero la sola strada alle cariche dello Stato, ed al favor del Sovrano. Forse che in tal piano le differenti Sette si ridurrebbono a differenze niente significanti, di scuole. Il Cattolico, e'l protestante vivrebbono altrettanto pacificamente l'un a fianco dell'altro, come un Cartesiano, e un Neutoniano. Dissi, forse; perchè non è delle materie di religione come di quelle di filosofia. Il difensor del pieno, e del vacuo non crede nè d'offendere, nè d'onorar Dio nel suo sistema: e 'l più zelante non vorrebbe rischiar poi per sostenerlo, e difenderlo, propagarlo, nè il suo riposo, nè l'onore, le fortune, nè la vita. Ch'egli stia fermo nella sua opinione, o che si cangi, non verrà chiamato apostata. Le sue lezioni non verranno in alcun caso

tacciate d'empietà, e bestemmia, com'avviene nelle dispute di religione, nelle quali credesi ch'entri la gloria di Dio; per le quali si trema per la sua salvezza nell'altra vita, o per l'eterna dannazione de' suoi, in cui queste considerazioni santificano qualunque crudeltà, e fanno star rassegnato a qualunque sagrifizio.

Questa persecuzion di religione stese la sua severità insino ad oggetti i più indifferenti di lor natura: e ne farà fede una publica deliberazione copiata su' registri stessi di questa Colonia.

„ E' cosa universalmente riconosciuta, che l'uso „ di portar lunga capellatura alla foggia delle per„ sone senza costume, e de' barbari Indiani, non „ sia potuta introddursi in Inghilterra, se non se „ in sacrilego dispregio dell'espresso comando di „ Dio, il qual pronunzia, esser vergogna ad un „ uomo, ch'abbia qualche pensiero della sua ani„ ma, il portar capelli lunghi. Quest'abominazio„ ne, che la collera eccita di qualunque persona „ pia, muove Noi Magistrati, zelanti della puri„ tà di nostra fede, a dichiarare espressamente, „ e nella più antica forma, qualmente noi condan„ niamo d'empia usanza di lasciar crescere i suoi „ capelli: usanza che da noi vien considerata co„ me una cosa ad evidenza indecente ed illecita, „ che disfigura orribilmente gli uomini, offende l' „ anime sagge, e modeste della stessa misura che

„ il buon costume corrompe: e giustamente sde-
„ gnati contro sì scandalosa usanza noi preghiamo,
„ esortiamo, invitiamo a somma istanza tutti i vec-
„ chi del nostro Continente a far mostra di lor
„ zelo contro quest'odioso costume, ed estirparlo
„ per ogni mezzo; e sopra tutto, che i mem-
„ bri della lor chiesa non ne sieno niente conta-
„ minati; affinchè quelli che a dispetto di queste
„ severe proibizioni, e delle vie di correzione,
„ che verran praticate a questo proposito, non da-
„ ran mano ad abolir quest'usanza, abbiano Iddio,
„ e gli uomini istessamente contro loro.

Questo rigorismo, che fa l'uomo aspro contro se stesso, poi insociabile, da prima vittima, poi tiranno, e carnefice, prese foco contro de'Quakeri, i quali ne furono però imprigionati, frustati, e banditi. La ferma e severa semplicità di questi nuovi entusiasti, che benedicevano Iddio, e gli uomini in mezzo a'tormenti, e all'ignominia, ispirò della venerazione per le lor persone, fè amare i lor sentimenti, e moltiplicò i loro Proseliti. Ma il persecutore inferocito a ciò vedere, fu trasportato a' più sanguinarj eccessi, e fe impiccar cinque di que' disgraziati, ch'eran furtivamente ritornati dal loro esilio. Sarebbesi detto a sì tragiche scene, che gl'Inglesi non erano iti in America, che per esercitare su i loro compatrioti tutte le crudeltà, che gli Spagnuoli esercitate aveano con-

tro gl'Indiani : o perchè il cangiamento del clima rendesse l'Europeo più feroce ; o perchè il furore della persecuzione non possa calmarsi, che nell'estenzione de' suoi apostoli, o de' suoi martiri. La persecuzione finalmente venne ripressa dalla Metropoli medesima, d'onde era stata portata.

Un popolo melanconico per suo carattere, era divenuto tetro, e feroce. Il sangue del suo Sovrano colava ancora innanzi a' suoi occhi: gl'uni piagneno entro se stessi quest'enorme assassinio : gli altri ne avrebbono di buon grado fatto una giornata di solennità, e di festa. La Nazione era divisa in due partiti violenti : e quì preparavasi la vendetta : ivi si brigava per prevenirla con dinunzie tuttodì seguite da carcerazioni, da esilj, da supplizj ; la diffidenza, e 'l timore facea, che si guardassero i padri da' figli, gli amici dagli amici. Il tiranno ombroso, e pien di sospetti era assediato da cortigiani, come lui, sospettosi, ed ombrosi, che fomentavanlo ne' suoi timori, o per sollevarsi così alle supreme cariche dello Stato, o per farne decadere i lor nemici, e rivali. La spada era sospesa su tutte le teste : la frequenza delle congiure, e delle sedizioni portava seco la frequenza degli ultimi supplizj: e questi nelle persone or di personaggi illustri, or d' oscuri cittadini, perpetuavano il terror popolare. Allora per fine come Dio volle, cessò di vivere Cromuello.

L' entusiamo, l'ipocrisia, il fanatismo concentrati nella sua anima, come nel lor nido, le fazioni, le ribellioni, le proscrizioni se ne andarono seco lui sotterra: e un giorno più lieto e sereno cominciò a risplendere sovra degl'Inglesi. Carlo II. nel risalire al trono avito cominciò ad introdurre tra' suoi sudditi lo spirito di società, il gusto della tavola, della conversasione, degli spettacoli, e di tutti gli altri piaceri, ch' egli avea trovati in Europa quando v' andava ramingo da una corte all'altra, per ricovrare una Corona, che suo padre avea perduto sovra un publico palco di giustizia. Ebbe egli per banditori, e promotori de' suoi principj galanti, una moltitudine di donne del buon tempo, di favoriti dissoluti, di belli spiriti libertini; col qual mezzo fu veduto generalmente cangiarsi il costume: nè men di questo passaggio valeasi per assicurarsi il nuovo Re la tranquillità del suo governo su d'un trono fumante ancora del sangue del suo predecessore, e padre.

Ora questo Principe, siccom' era un di quei voluttuosi delicati, cui tal fiata l' amor pe' piaceri rende umani, e sensibili alla compassione, fu commosso da' supplizj de' Quakeri, e ne interruppe il corso nell'America per un editto del 1661: ma non ne potè frenar totalmente lo spirito persecutore. Avea la Colonia messo alla sua testa Errigo Uane figliuolo di quel Uane, che s' era

già cotanto segnalato nelle turbolenze della sua patria. Questo giovane entusiasta, caparbio, degno in tutto di suo padre non potendo assolutamente viver egli stesso in pace, nè lasciarvi vivere gli altri, andò a risuscitar le rancide ugualmente che ridicole questioni sopra la grazia, e 'l libero arbitrio dell'uomo. Fu presa della passione per controversie sì oscure, e frivole, e formaronsi per le contrarie opinioni de' contrarj partiti, a segno, che sarebbono forse degenerati in una guerra civile, se alcune delle nazioni selvagge collegatesi tra loro, e dando addosso alle piantagioni degl'Inglesi, non ne avessero trucidato un buon numero. In grazia delle loro altercazioni teologiche non furono da prima molto sensibili i Coloni ad una sì grave perdita: ma indi a non molto fu conosciuto il pericolo sì urgente, che si corse all'armi. Respinto ne' suoi boschi il nemico ritornò al suo carattere di dissensione, e al suo spirito di vertigine, che scoppiò nel 1692 più che in altro tempo, con atrocità, delle quali pochi esempj leggonsi nella Storia.

In una città della Nuova Inghilterra, per nome Salem, vivevano due giovani soggette a convulsioni, che venivano accompagnate da sintomi straordinarj. Il lor padre, ch'era pastore di quella chiesa, le credette ossesse; ed entrato in sospetto di una serva indiana, ch'avea in casa, ch'avesse fat-

to qualche fattucchieria contro la sua famiglia, a forza di strapazzi le trasse di bocca, ch'ella fosse una strega. Altre donne sedotte dal piacere d'interessare nelle loro stravaganze il publico, s'indussero a credere, che le convulsioni, ch'erano in esse un puro effetto della natura di lor sesso, traessero la medesima origine. Dopo ciò, tre cittadini, chiamati così a caso, furon di fatto imprigionati, accusati di sortilegio, e condannati alle forche; lasciando i lor cadaveri in preda alle fiere, e agli uccelli di rapina. Indi a poco sedici persone corsero la stessa sorte con un giureconsulto, che ricusando di perorar contro ad esse, ciò che solo bastò per rimaner convinto d'essere lor complice. Scene così orribili, e lugubri riscaldarono incredibilmente la fantasia del popolaccio: e poichè la debolezza dell'età, nè gli acciacchi della vecchiaja, nè l'onor del sesso, la dignità delle cariche, la fortuna, la virtù, niente in fine è che possa mettere a coperto da un odioso sospetto nello spirito d'un popolo stravolto dalle chimere della superstizione, furono sacrificati de' fanciulli di dieci anni, furono spogliate nude le donzelle; fu fatta diligente ricerca su tutto il lor corpo con un imprudente curiosità, per trovarvi de' segni di fattucchieria; furon prese le tacche scorbutiche, che l'età imprime sulla pelle de' vecchi, per segni del potere infernale. Il fanatismo

la furfanteria, la vendetta scelsero a lor grado le vittime: se mancavano testimonj supplivasi co' tormenti; e i manigoldi suggerivano essi stessi le confessioni, che si voleano estorquere. Se i magistrati mostravano ripugnanza a continuare queste spaventevoli esecuzioni, veniano accusati da quegli istessi d'immaginarii delitti, ch'essi cessavano di punire: e i Ministri della religione suscitavano contro ad essi degli accusatori, che faceanli pagare colla lor testa que' tardi rimorsi, che l'umanità in loro destava. Gli spettri, le visioni, il terrore, la costernazione moltiplicavano que' prodigj di follia, e d'orrori: le prigioni eran sempre piene, e sempre in piedi i patiboli: i cittadini trovavansi tutti sommessi in un orribile spavento: i più saggi se ne fuggiano gemendo sopra un paese maledetto da Dio, e pieno di sangue: e quei che vi rimanevano non auguravansi che la tomba. Più non restava a vedere che la total sovversione di quella deplorabile Colonia; quando sul più forte della tempesta, abbonacciasi il mare e torna in calma. Tutti gl'occhi s'aprono ad un tratto: l'eccesso del male risveglia gli spiriti, che aveva istupiditi: e a quel profondo letargo succede un rimorso acuto, e doloroso. Fu intimato un digiuno generale, e publiche preci, per impetrar perdono dal cielo d'averlo invocato per sagrifizj di tal fatta, e per aver creduto di placarlo con un sangue, che

l'ha giustamente irritato: fu bagnato di lagrime un terreno, che fu innocente, e puro prima d'essere contaminato dal culto sacrilego, e micidiale degli Europei.

Non si saprà mai certamente da' posteri nè l'origine, nè il rimedio di tal epidemia. Forse ch'avea quella la sua sorgente nella melanconìa, che gli entusiasti persecutori avean portata seco dal loro paese, che s'era alimentata collo scorbuto, che avean preso per mare, e fortificata co' vapori, ed esalazioni d'un terreno nuovamente smosso, e cogl'incommodi, e travagli inseparabili da un cangiamento di clima, e di genere di vita. Cessò poi il contaggio, come tutti i morbi epidemici, per la stessa comunicazione, che lo viene a snervare, e come tutti i mali di fantasìa, che svaporano co' trasporti stessi del delirio. Dopo l'ardente febbre successe la calma, e quel torbido eccesso d'entusiasmo non prese più mai i Puritani della Nuova Inghilterra.

Ma pure nel rinunziare allo spirito di persecuzione, che ha contradistinto col sangue ogni qualunque setta, gli abitanti di questa Colonia conservaron tuttavia de' troppo forti avanzi di quella ferocia, e di quel fanatismo, che segnalato aveva i tristi giorni del suo nascere.

Il vaiuolo, ch'è men usuale, ma più mortifero in America, che in Europa cagionò nel 1721 un'

orribile mortalità a Massachuset. Questa calamità fe pensare all'inoculazione; e per meglio provar l'efficacia di questo felice preservativo, un' abile, ed animoso medico inoculò sua moglie, i suoi figli, e se medesimo con loro. Ei ne fu insultato, fu riguardato come un mostro vomitato dall'inferno, e venne minacciato d'assassinio. Non avendo sì fatti furori impedito, che un giovane di somma importanza in quel paese ricorresse a sì salutare esperimento, uno scelerato furioso salì di notte alla sua finestra, e gittò nella sua stanza una granata pregna di materie combustibili.

I cittadini de' più ragionevoli non furono già offesi da tante atrocità, e la loro indignazione cadde tutta sopra quegli spiriti arditi, i quali han per meglio di ricorrere al saper degli uomini, che di rassegnarsene a' disegni della provvidenza. Il popolo si confermò sempre più, per questi discorsi privi di senso comune, nella risoluzione di non tollerare una novità, che tirar dovrebbe in lor sentenza, sopra lo stato quegl' infallibili tremendissimi effetti della collera di Dio: e il Magistrato che temea una sedizione intimò a' medici di tener collegio. O che così l'intendessero, o fosse debolezza, o politica, l'inoculazione fu da essi dichiarata una pericolosa operazione: con pubblico decreto fu ella proscritta, e tal decreto fu ricevuto con un plauso senza esempio.

Voi sentite o Lettori drizzarvisi i vostri capelli sul capo: voi fremete d'orrore, ma che avete voi dunque obliato gli ostacoli che trovò già questa pratica salutare tra voi? e non riflettete, che avreste voi commesso le medesime atrocità ducent' anni sono. Confessate dunque una volta gl'importanti servigj, che v'han prestato i progressi ne' lumi, e nelle cognizioni. Abbiate pe' loro autori quel rispetto, e quella riconoscenza ch'è dovuta ad uomini utili, che v'han tenuto lontano da tanti delitti, che certo avreste commesso per ignoranza, o per superstizione.

Pochi anni appresso una nuova scena s' aprì v'è più anco atroce. Era gran tempo che trovavasi accordato un odioso premio in questa provincia a que' Coloni, che ammazzasero un' Indiano. Cotal ricompensa essendo stata nel 1724 estesa insino a lire 2250, Iohn Loveweel incoraggito da una somma sì considerabile formò una compagnia d'uomini della stessa sua ferocia, per andare a caccia di Selvaggi. Un giorno ne scoprì dieci tranquillamente addormentati attorno ad un gran foco: ei diè loro addosso, li fe in pezzi, e portò le loro capigliature a Boston; ove ricevette il promesso regalo. Anglo-Americani avrete voi l'ardire dopo tal eccesso di far rimprovero agli Spagnuoli, e d'esecrarli? Chè hanno essi fatto, che avrebbono anzi potuto fare di più inumano? E' voi passate per

uomini, e vi spacciate per uomini civilizati, per Cristiani. Se il Lettore mi dimandasse della data di questa sceleraggine, per sapere se ella sia della fondazione della Colonia, o degli ultimi tempi, lo pregherei a dispensarmi dal fargli la risposta.

Sussistono tuttavia in quelle contrade leggi di soverchio severe. Servirà a formar idea di tal rigore un discorso, che pronunziò non è gran tempo davanti a' Magistrati una giovane convinta d'avere per la quinta fiata prodotto un frutto illegitimo. „ Mi fo io a sperare ella disse, che la cor-
„ te mi permetterà di dir qualche parola in mio
„ favore.

„ Io sono una povera, e sventurata giovane,
„ che a stento capace di guadagnarmi di che vive-
„ re, non ho da poter pagare gli Avvocati, che
„ prendano a parlare per la mia causa. Farò dun-
„ que che parli per me la ragione. Siccome ha
„ ella sola il dritto di formar le leggi, può an-
„ cor ella chiamarle tutte ad esame. Quella, per
„ cui son condotta al vostro tribunale, m'ha di
„ già giudicata: ed io non dimando già ch'ella
„ venga abolita per far grazia a me: ma solo vi
„ prego o Signori d'interporvi appresso il Gover-
„ no, perch' ei si compiaccia di condonarmi la pe-
„ na, a cui voi siete già per condannarmi.

„ E' questa la quinta volta che io compafisco

,, dinanzi a voi per il medesimo delitto : ho due
,, volte pagato forti ammende, e le due altre vol-
,, te trovandomi in estrema indigenza, per non
,, potere con pena pecuniaria espiar la mia colpa,
,, ho dovuto soffrire un castigo doloroso, ed igno-
,, minioso. Son queste punigioni ordinate dalla
,, legge, ben lo so : ma se debbono esser abroga-
,, te le leggi, ove trovinsi contrarie alla ragio-
,, ne, debbono parimenti esser mitigate, quando
,, sono aspre più del dovere : ed io mi fo ardita
,, a dirvi, che quella, che mi condanna, è in rap-
,, porto a me ingiusta insieme, e crudele. Del
,, delitto in fuori, di cui son accusata a questo
,, tribunale, ho io menata insino al presente una
,, vita irreprensibile: e sfido i miei nemici, se pu-
,, re ho l'infelicità d'averne, ma certamente non
,, per mia colpa, di darmi carico della più legge-
,, ra ingiustizia. Io metto ad esame la mia con-
,, dotta, e la mia coscienza: io trovo l'una e l'al-
,, tra, e francamente il dico, così monde, e pure
,, come la luce, che m'illumina: il mio delitto,
,, per quanto io ne ricerchi, nol trovo in me,
,, ma solo nella legge stessa.

,, Ho messo in luce cinque figli, è vero, ma
,, col rischio della sola mia vita: io gli ho alimen-
,, tati col mio latte, e colle mie fatiche, senza
,, essere a carico nè al publico, nè a particolari:
,, Mi son tutta consecrata col maggior coraggio

„ d'una vera tenerezza materna alle penose cure
„ ch'esigeano la lor debolezza, e la loro età : io
„ li ho formati alla virtù, la quale altro non in-
„ tendo che sia, se non la ragione : essi amano
„ di già la lor patria come me, e saranno suoi
„ cittadini, come voi stessi; se pure non vogliate
„ lor sottrarre con nuove ammende i fondi di lor
„ sussistenza, ed astrignerli a fuggir un paese,
„ che par li discacci fin dalla cuna.

„ E' egli dunque un delitto il fecondare, e 'l
„ metter prole all'esempio della terra, nostra co-
„ mun madre? d'aumentare il numero de' Coloni
„ in nuovo mondo, che non chiede se non abitar-
„ si? Io non ho adescato, nè resa infedele il ma-
„ rito d' altra donna, nè tampoco ho tratto con
„ alcuna arte nelle mie reti alcun de' giovani.
„ Non v' è persona, ch'abbia in che querelarmi,
„ se non forse il ministro dell' Evangelio, e il
„ giudice di pace, che sono malcontenti d' aver
„ perduto gli utili delle lor funzioni, per trovar-
„ mi io madre di figliuoli senza essere stata ma-
„ ritata innanzi a loro. Ma n'è mia forse la col-
„ pa? me n'appello a voi Signori. Voi m'accor-
„ derete ch' io non manco di giudizio. Or non
„ sarebbe ella questa una pazzia, una balordaggi-
„ ne, ch' essendomi assoggettata a' doveri i più
„ penosi del matrimonio, non ne avessi ricercato
„ gli onori? Io sono stata sempre, e son più che

„ mai disposta a maritarmi, e ben mi lusingo che
„ sarei degna d'uno stato sì rispettabile colla dote
„ della fecondità, dell'industria, dell'economia,
„ della frugalità, che ho dalla natura, che m'avea,
„ quanto è da lei, destinata ad essere una moglie
„ onesta, e virtuosa: ed io sperava di divenirla,
„ allorchè essendo ancora vergine io non diedi
„ orecchio a' primi voti dell'amore, se non col
„ giuramento delle nozze. Ma la sconsigliata fi-
„ ducia, ch'ebbi nella sincerità del primo uomo, che
„ amai, mi fe perdere il mio onore mentre io m'ap-
„ poggiava tutta al suo. Da lui ebbi un figlio, poi
„ ne fui abbandonata: ed è egli persona ben cognita
„ a tutti voi, è divenuto anzi un del magistrato
„ come voi. Doveva io credere, che sarebbesi egli
„ mostrato oggi in questa corte, per moderare il
„ rigore della vostra sentenza, e se egli vi fosse
„ comparso, io non avrei detto nulla. Ma come
„ potrei io mai non accusar l'ingiustizia di mia
„ sorte, la qual vuole, che colui, che m'ha se-
„ dotta, e precipitata, dopo essere stato la cagio-
„ ne della mia rovina, goda della preminenza, e
„ del potere, e sia assiso in quel tribunale ove
„ decretasi il castigo della mia disgrazia colla fru-
„ sta, e coll'infamia? Qual sarebbe quel barbaro
„ legislatore, che pronunziar dovendo sentenza
„ tra due sessi, favorisse il più forte, e incrude-
„ lisse sul più debole, su quel sesso infelice,

„ che per un momento di piacere si espone a mil-
„ le pericoli, a mille mali: su quel sesso, cui la
„ natura vende, ad un prezzo capace di spaventar
„ le passioni le più sfrenate, quei medesimi pia-
„ ceri, ch' ella dona sì prodigamente a voi?

„ Io non ho temuto; per non tradir la natu-
„ ra, d'espormi ad un ingiusto disonore; ad igno-
„ miniosi castighi: ho io amato meglio di soffrir
„ tutto, che d'essere spergiura a' voti della pro-
„ pagazione, e di soffocar colle mie mani la mia
„ prole prima di partorirla, o dopo.

„ Non ho io avuto forza lo confesso, dopo per-
„ duta la mia verginità, d'osservare il celibato
„ in una prostituzione secreta, e sterile; ed io
„ dimando ancora il castigo, che m'è serbato più
„ tosto che nascondere i frutti della fecondità,
„ che il cielo ha donato all' uomo, e alla don-
„ na, come la prima delle sue benedizioni.

„ Mi si rinfaccerà, senza dubbio, che ometten-
„ do a parte le leggi civili, io ho peccato con-
„ tro li precetti di Religione: ma se ho peccato
„ contro la Religione, lasciate pur ch' essa mi puni-
„ sca. O Dio! e non basta ch' ella m' abbia sepa-
„ rata dalla comunione de' miei fratelli, che sareb-
„ be una consolazione per il mio cuore? Voi di
„ più dite, che io ho offeso il cielo, e che deg-
„ gio aspettarmi il fuoco eterno. Ma se voi ciò

„ credete, e perchè anticipatamente opprimermi
„ di castighi in questa vita? No, no, Signo-
„ ri; il cielo è misericordioso, non è ingiusto
„ come voi: e se io credessi che quel chè voi
„ chiamate, peccato, fosse realmente un delitto,
„ io non sarei audace, nè malvagia a segno che
„ mi facessi a cometterlo.. Ma come io potrei
„ mai immaginarmi, che Iddio si tenesse per of-
„ feso dell'aver io procreato prole, quand'egli ha
„ dato a'miei figli un corpo sano e robusto, e si
„ compiace d'averli dotati d'un'anima immortale?
„ Giustissimo, e Santissimo Iddio! Dio riparator
„ de'mali, e delle ingiustizie! a te io m'appello
„ dalla sentenza de'miei giudici. Non ti chiedo io
„ già che mi vendichi, e che li punisca.. Quel
„ che ti prego è, solo, che ti degni d'illuminar-
„ li, e d'impietosirli. Se sei stato tu quell'essere
„ perfetto, ch'hai dato all'uomo la donna per com-
„ pagna su questa terra seminata di triboli, e spi-
„ ne, deh! fa tu che l'uomo non riempia d'ob-
„ brobrio un sesso, ch'egli stesso ha corrotto:
„ ch'egli non isparga la vergogna, e la miseria
„ in quel piacere, a cui hai tu attaccata la con-
„ solazione delle sue pene: ch'egli non sia ingra-
„ to, e snaturato nel seno stesso del contento, col
„ condannare a'supplizj le vittime della sua volon-
„ tà. Fa tu o Signore, ch'egli rispetti ne' suoi

„ desiderj il pudore ch'egli onora; o almeno, che
„ dopo averlo violato ne' suoi piaceri, ei lo compianga,
„ in vece di fargli oltraggio: o più tosto
„ fa, ch'egli non cangi in delitti, le azioni ch' hai
„ tu medesimo permesse, o anco comandate, quando
„ hai detto a' suoi progenitori che crescessero,
„ e si moltiplicassero.

Questa parlata, che sentirebbesi bene spesso ne' nostri paesi, e per tutto ovunque si attaccano idee morali ad azioni fisiche, che punto non le comportano, se avessero le donne l'intrepidezza di Polli Baker (era questo il nome della processata), questa parlata dico, produsse nella Nuova Inghilterra un prodigioso cangiamento in tutti gli spiriti. Il tribunale dispensò Polli dall'ammenda, e dal castigo; e per compimento di trionfo, un de' giudici la sposò: tanto sopra i prestigj d'una studiata eloquenza si solleva la semplice, e nuda voce della ragione! Ma il pubblico pregiudizio ha ripreso la sua superiorità: o perchè il bene politico, e sociale fa tacer sovente i gridi della natura isolata, o perchè in un governo, in cui la Religione non porta al celibato, l'illecito commerzio tra' due sessi trova meno scusa, che in altri stati, ne' quali il clero, la nobiltà, il lusso, la miseria, lo scandoloso esempio, corrompono, aggravano stranamente, avviliscono, e sconsigliano il matrimonio.

La Nuova Inghilterra ha non per tanto, quando altro le manchi, de' rimedj contro le cattive leggi nella sua costituzione istessa, in vigor di cui il popolo essendo egli il legislatore, può facilmente corregere gli abusi, che va scuoprendo, e nella sua situazione locale, che apre un vasto campo all'industria, e alla popolazione.

Questa Colonia, che confina al Nord col Canadà, all'Ouest colla Nuova York, all'Est, e al Sud colla Nuova Scozia, e coll' Oceano, non estendesi meno di trecento miglia in riva al mare, e di cinquanta dentro terra.

Il ridurvi a coltura il terreno, non è stato a caso, come in altre provincie: e insino da' primi tempi furono per tal oggetto formate delle leggi, che sono state poi sempre inviolabili. Un cittadino chi ch'egli sia, non ha la libertà di stabilirsi ovunque vuole, nè pure in un terreno non ancora occupato. Il Governo, che ha voluto tutti i suoi membri al coperto delle scorrerie de' Selvaggi, e a portata che potessero venir soccorsi da una società ben ordinata, ha stabilito di non fondare, che interi villaggi in un sol tempo. Poichè sessanta famiglie sieno tra loro convenute, ed offrano di fabbricarsi una chiesa, di mantenervi un pastore, e salariare un maestro di scuola, l'assemblea generale loro assegna un'estensione competente per stabilirvisi, col diritto d'aver due rappre-

sentanti nel corpo legislativo della Colonia. Il lor distretto viene con ciò ad esser sempre limitrofo dell'altre terre messe a frutto, e contiene per lo più sei mila acri quadrati d'Inghilterra. Questo nuovo popolo scegliesi allora un sito conveniente per fabbricarvi la sua abitazione, ch'è generalmente di forma quadra col tempio in mezzo: i nuovi Coloni dividonsi tra loro il terreno, e ciascuno cinge la sua porzione d'una siepe viva, riserbandosi qualche tratto di bosco per uso comune. Così va sempre più ad ingrandirsi la Nuova Inghilterra, senza cessar mai di formar un tutto ben organizzato.

Ancorchè in mezzo alla zona temperata, non vi gode però la Colonia d'un clima sì dolce, come quello delle provincie d'Europa che trovansi sotto i medesimi paralleli. Ha ella de' verni più lunghi, e più rigidi, e dell'estati più brevi, e più calde: il cielo v'è comunemente sereno, e le piogge più abbondanti, che di durata: l'aria v'è divenuta più purgata a misura che s'è facilitata la sua circolazione coll'abbattere i boschi: e non v'è più chi si lamenti di que' vapori maligni, che ne' primi anni ne portaron via non pochi abitanti.

E' diviso il paese in quattro provincie, che nella loro origine quasi niente aveano di comune. La necessità poi di mettersi in armi contro de'Selvaggi, determinolli a formar nel 1648 una confede-

tazione, in cui presero esse il nome di Colonie unite. In vigor di quest' unione due deputati di ciascheduno stabilimento doveano trovarsi in un tal luogo destinato per decidervi gli affari della Nuova Inghilterra, giusta le istruzioni dell' assemblea particolare, ch' essi rappresentavano: nè quest' associazione veniva a scemare in nulla il dritto, ch' avea ciascuno de' suoi membri di regolarsi in tutto, e per tutto a suo grado.

La loro indipendenza dalla metropoli non era meno assoluta. Nel concorrere di comune assenso a' primitivi stabilimenti, decisero, che il loro codice non sarebbe in nulla contrario alla legislazione della Madre Patria; che sarebbe riservato a lei il giudicare di tutti i delitti di gran rilievo, commessi entro il loro territorio; che il lor commerzio verrebbe tutto interamente a far capo alle sue rade. Ma nessuno di questi patti fu poi osservato: e del pari ne veniano trascurati altri di minor conto. Lo spirito repubblicano avea ormai fatto troppo gran progressi perchè non si tenesse vincolato da quelle ordinazioni: e tutta la sommission de' Coloni si riduceva a riconoscere così in generale il Re d'Inghilterra, per lor sovrano.

Massachuset, la più florida delle quattro provincie, prendeasi ancora più altre licenze che le sue sorelle, e prendeasele più sfacciatamente. Una condotta sì altiera le tirò sopra il risentimento di

Carlo II.. Questo Principe annullò nel 1684 il diploma, che suo padre l'aveva accordato : vi stabilì un governo pressochè arbitrario, e non ebbe ritegno di esigere delle imposizioni per suo proprio uso. Il dispotismo non diminuì sotto il suo successore; che però alla prima novella di sua destituzione, il suo luogotenente fu arrestato, messo in catene, e rimandato in Europa.

Gullielmo III. benchè soddisfattissimo di sì ardente zelo, non ristabilì però Massachuset ne' suoi privilegj d'una volta, com'ella il desiderava, e come l'avea forse sperato. Quel che solamente le rese fu una concessione, ma tale, che niente di comune avea colla primiera.

In vigore di questo nuovo diploma, il governatore eletto dalla corte aver doveva il dritto esclusivo di convocare, di prorogare, di sciogliere l'assemblea nazionale: egli solo potea dar la sanzione alle leggi, che vi si faceano, e all'imposizioni stabilite dal corpo: a questo comandante apparteneа la nomina di tutte le cariche militari: insieme col consiglio, aveva ei pure la scelta de' magistrati: le due camere non poteano disporre degli altri posti meno importanti, che col suo assenso: il publico tesoro non si apriva, che per suo ordine, appoggiato dal voto del suo consiglio. La sua autorità stendeasi ancora sovra certi altri punti, che limitavano di molto la libertà.

Connecticut, e Rhode-Island, che aveano saputo a tempo riparare il colpo colla loro sommissione, rimasero in possesso del lor contratto primitivo. Quanto alla Nuova-Hampshire, erasi ella sempre mai regolata sovra principj assai somiglianti a quelli, che si adottavano da Massachuset. Un medesimo capo reggeva le quattro provincie, ma colle massime chè più convenivano alla costituzion di ciascuna Colonia.

Attenendosi al registro pubblico del Congresso generale dal continente dell' America Inglese, trovansi quattrocento mila abitanti a Massachuset, cento novantadue mila a Connecticut, cencinquanta mila ad Hampshire, e cinquantanove mila seicento sessant'otto a Rhode-Island, che vengono in tutto a formare in questo stabilimento una popolazione di ottocent'un mila seicento, settant'otto anime.

Da una sì prodigiosa moltiplicazion d' uomini parrebbe veramente da dedursi, che fosse quello un eccellente terreno: ma pure non è così. Ad eccezione d' alcuni tratti di Connecticut, erano l' altre terre originariamente coverte di pini; e per conseguenza affatto sterili, o per lo meno pochissimo fertili: nessuno de' grani d' Europa vi fa frutto a segno, che la loro raccolta bastar potesse al sostentamento de' loro abitanti; i quali sono stati però nella necessità di alimentarsi di grano

d' India, o di cavare altronde di che supplire al lor bisogno. Sicchè quantunque il paese sia in tutta la sua generalità atto a' frutti, a' legumi, al pascolo; le campagne non per tanto non son la parte che più interessi in queste contrade. Le coste armate tutte di scogli, ma favorevoli alla pesca, son quelle che han tenuta esercitata la popolazione, che n'hanno accresciuta l' attività, e v' han reso comuni i comodi dell'abbondanza.

L' insufficienza delle ricolte dovette eccittar più presto, e più vivamente una tal' industria della Nuova Inghilterra, che nel resto del continente. Ivi si costruiscono anco per uso d'altri paesi molti navigli, i cui materiali, al dì d'oggi cari molto, e resi pur anco rari, furono lunga pezza di tempo comuni, e a buon prezzo. La facilità di procurarsi del pelo di castore, fe ergere una fabbrica di capelli molto considerabile: vi si aprirono de' telari, da' quali venner fuori delle tele di lino, e di canapa: e colla lana de' suoi montoni fe la Colonia de' panni d'un lavoro non già fino, ma ben battuto.

A siffatte manifatture, che dinominar si potrebbono, nazionali, un' altra ve ne si aggiugne di materie straniere. Il zucchero fa una posa, o sia un sedimento, detto da' Francesi, *sirop*, o *melasse*. I Nuovi Inglesi l' andaron a cercare insino all' Indie Occidentali, e lo fecero da pri-

ma nel suo stato naturale servire a più usi. Venne lor poi in fantasia di distillarlo: e di tal acqua vite ne vendettero una prodigiosa quantità a' selvaggi vicini, a' pescatori di merluzzi, e a tutte le provincie settentrionali. Portaronla poi alle coste d'Africa, ove la rilasciarono con un notabile vantaggio agl'Inglesi occupati nella compra degli schiavi.

Un tal ramo di commerzio, aggiunto ad altre circostanze, misero i Nuovi Inglesi in istato di farsi padroni d'una parte delle derrate d'America, sia la meridionale, sia la settentrionale: e i cambj di queste due Regioni, sì necessarie l'una all' altra, passarono per le lor mani, divenendone essi i sensali, come apputo gli Olandesi del Nuovo Mondo.

Ma pur sempre il profitto maggiore in queste provincie, è stato quello della pesca. Sulle loro stesse coste è ella considerabilissima; attesochè non v'ha riviera, non baia, non porto, ove non veggasi strepitoso numero di batelli interi a prender salamone, storione, merluzzo, ed altri pesci, che trovan tutti vantaggioso spaccio.

La pesca dello sgombero fatta principalmente sull'imboccatura di Pentagoet, che mette capo nella baia di Fundi, o sia nella Baia Franzese a' confini della Colonia, tiene occupati per tutta la primavera, e l'autunno mille e quattro, mille e cin-

que cento battelli, e due mila cinquecento uomini.

La pesca del merluzzo è anco di maggiore utilità alla Nuova Inghilterra. Da'suoi numerosi porti escono ogni anno per differenti posti di mare più o men vicini, cinquecento bastimenti di cinquanta botti con quattrocento uomini d'equipaggio, e pescano per lo meno ducento cinquanta mila quintali di merluzzo.

La balena occupa ancor essa queste Colonie. Prima del 1663 la Nuova Inghilterra facea questa pesca in marzo, in aprile, e in maggio nel golfo nella Florida, e in giugno, luglio, ed agosto all'Est del gran Banco di Terra-nuova: nè vi si spedivano allora, se non cento venti scialuppe, ciascuna di settanta botti, e montate da seicento uomini. Nel 1767 cotal pesca occupò settemila ducento novanta marinai. Ma è dovere che si rechi la ragione di aumento sì considerabile.

Il desiderio di entrar a parte della pesca della balena agli Olandesi stimolava da gran tempo la Gran Bretagna: quando per riuscirvi fu, verso la fine del regno di Carlo II, dichiarato esente da tutti i dritti di dogana il prodotto, che gli abitanti del regno otterrebbono in questa pesca, ne' mari del Nord: ma cotal favore non fu già esteso insino alle Colonie, le quali per l'olio, e barbigli di balena pagavano un dritto di cinquantasei lire, e cinque soldi per botte alla loro introdu-

zione nella Metropoli: dritto, che riducevasi alla metà, quando recavasi quella merce su i loro proprii navigli.

A quest' imposizione omai troppo pesante, un' altra ve ne si aggiunse nel 1699, di cinque soldi e sette danari per libra di barbigli di balena, che correva in America ugualmente, che in Europa. Ebbe questa nuova tassa conseguenze sì funeste, che bisognò sopprimerla nel 1723 ma ella non rimase annullata, che per le balene prese in Groenlandia, allo Stretto di Davis, o ne' mari vicini: restando soggetta come prima al dritto antico ed al nuovo la pesca per il continente settentrionale.

Avvedutosi però il Ministero, che quell'esenzione non bastava ancora per eccitare emulazione agl' Inglesi, ricorse a mezzi più efficaci; accordandosi nel 1732 una gratificazione di vintidue lire, e dieci soldi; e sei anni dopo, di quarantacinque lire per botte a' vascelli impiegati a pescagione sì interessante. Questa generosità del governo produsse una parte del bene, che se n'attendeva; con tutto ciò, non solo ch'entrar non potè la Gran Bretagna in competenza co'suoi rivali in contrade straniere; ma videsi di più obbligata a comprar da essi ogn' anno fin le tre, e le quattrocentomila lisse d'oglio, e i barbigli di balena.

In questo stato erano le cose; allorchè i mari francesi dell' America settentrionale divennero col-

l'ultima pace un dominio Britannico ; e ciò fatto v' accorsero tantosto in folla i Nuovi Inglesi per prendervi le balene in que' mari usualissime. Il parlamento poi li sgravò del peso de' tributi sotto il quale avean dovuto gemere insino a quel dì: e la loro attività crebbe più sempre. E' naturale che sia questa per comunicarsi alle Colonie vicine: mà è anco verisimile, che le Provincie-Unite possano perder col tempo questo rilevante ramo di commerzio.

Fassi la pesca delle balene nel golfo S. Lorenzo, e ne' siti convicini, siccome anco in mari meno soggetti a burrasche, e meno inceppati da ghiacci, che la Groenlandia. In quelli la pesca comincia più presto, e finisce più tardi; vi s'incontrano meno pericoli; i navigli che vi stanno impiegati sono meno grandi, e men carichi d'equipaggio; per le quali ragioni deve il Continente Americano aver tali avvantaggi, che l'economia olandese non giugnerà mai a contrapesare. Gl'Inglesi d'Europa ancor essi erano nella lusinga di entrar in parte co' lor Coloni di tal superiorità; poich' essi faceano il conto di unire al profitto della pesca quell' altro ancora, ch'essi dovrebbon fare sulla vendita de' lor carichi: vantaggio, di lui mancano i navigli, che frequentano lo Stretto di Davis, o i mari della Groenlandia.

Le produzioni di vendita della Nuova Inghil-

terra, sono il merluzzo, l'olio di pesce, la balena, il sego, il sidro, le carni salate, il grano d'India, i porci, i buoi, la potassa, gli alberi d'ogni genere per navi mercantili, e per vascelli da guerra, e legnami di qualunque spezie. Le Azore, Madera, le Canarie, il Portogallo, la Spagna, l'Italia, la Gran Bretagna, e sopra tutto l'Indie Occidentali han consumato insino a qui sì fatte merci. Nel 1769 le asportazioni delle quattro provincie riunite salirono a 13, 184, 430, lire, 19 soldi, 5 danari. Ma questa Colonia riceve abitualmente, più ch'ella non dona, poich'ella deve costantemente all'Europa ventiquattro, o venticinque milioni di lire.

Qualsisia bastimento parte da qualunque delle rade, che sono estremamente moltiplicate su quelle costiere; ma pure le principali spedizioni di Connecticut si fanno a New-Haven, quelle di Rhode-Island, a New-Port; quelle d'Hampshire, a Portsmouth, e quelle di Massachusset a Boston.

La storia di questa Colonia comincia dal 1602, allorchè un capitano Inglese detto Bartolommeo Gosnod prese terra ai 42 gradi, e qualche minuto di latitudine boreale; fra le isole, che formano la costa settentrionale della Baja di Massachusset. Poco contento di quel terreno, si volse al Sud, sino alla vista d'impromontorio detto *Capo Cod*, o dei *merluzzi*, perchè vi prese una gran-

dissima quantità di questo pesce. Oggidì questo forma la punta settentrionale della Contea di Plymouth. Scese ad un isoletta, cui impose il nome d'isola Elisabetta, ed in un altra ancora che chiamò *Vigna di Marta*. Sulla sua relazione molti particolari tentarono lo stesso viaggio; ma solo nel 1606 sotto l'autorità della Corte di Londra si formò una Compagnia chiamata il *Consiglio di Plymouth*, perchè la maggior parte degli associati erano di quella città. La patente dava loro un diritto speciale di stabilirsi fra li 38, e li 45 gradi nelle terre di quella latitudine.

Pophan, e *Gilbert*, due de' principali associati partirono con due vascelli, e cent'uomini, e cominciarono a stabilirvisi. Furon seguiti dal capitano *Giovanni Smith*, lo stesso che tanta parte ebbe nella fondazione della Virginia. Il piano del paese, che arrecò fu presentato al Principe Carlo, che si divertì a dar il nome a molti di que' luoghi. La nuova Colonia, o per meglio dire, lo spazio ch'essa dovea occupare, ricevette dal Principe il nome di Nuova Inghilterra.

Massachusset si estende dall'Est all'Ouest lungo la costa, quasi cento venti miglia, da Scituate nella Contea di Plymouth fino al fiume di Saco in quella di Main. Quasi 60 miglia dallo stesso punto si allunga sino ad Newfield nell'Hampshire, e nel qual si contano le cinque Colonie

di *York*, *Falmouth*, *Scarborough*, *Wels*, e *Kittery*. Quella di York dà il nome ad una Contea , che forma parte di quella di Main , come quella di Cornovalia fa porzione del Nuovo Hampshire.

Cambridge è piazza principale della Contea di Middlesex . Il primo suo nome fu *New Town* , vale a dire città nova. Giace sul ramo settentrionale del fiume *Charles* , qualche miglia lungi da Boston. Si vantano le sue strade, ed i suoi edifizj. Essa prese il nome di Cambridge, quando diventò una Università.

Charles-Town detta la madre di Boston, e ch'è assai più popolata di Cambridge , è situata fra i due fiumi di Mistik, e di Charles, il quale la separa da Boston . Essa comunica con questa città per mezzo d'una barca sì comoda , che fa le veci del miglior ponte, trattone l'inverno , in cui la quantità di ghiaccio non lascia alcun passaggio per la navigazione. La città è grande abbastanza per occupare tutto lo spazio che resta fin i due nominati fiumi. Vi si vede una bellissima chiesa, una bella , e vasta piazza, con due larghe strade che vi conducono. Si dice che partano ogni anno da Boston, e da Charles-Town mille bastimenti di più di quello che ne partano da tutte le altre Provincie insieme.

Reading è una città picciola , assai popolata ; ma fabbricata male , benchè situata in luogo co-

modo sulla sponda d'un gran lago. Vi si veggono due molini, uno di biade, e l'altro da segare i legni, de' quali fanno grosso traffico nelle isole del zucchero.

Vatterton è rinomato per le sue fiere, che vi si tengono nei mesi di giugno, e di settembre.

Boston può considerarsi, come la capitale della Nuova Inghilterra, è situata in una penisola di quattro miglia di lunghezza in fondo alla bella baia di Massachusset, che s' interna circa otto miglia dentro terra. L'apertura di questa baia è riparata contro l'impetuosità dell'onde da quantità di scogli, che s'alzano sopra dell'acqua, e da una dozzina d'isolette, la più parte abitate. Questi argini, e queste trincee naturali non lasciano libera entrata, se non sè a tre vascelli di fronte. Su quest'unico, e strettissimo canale fu piantato sulla fine dell'ultimo secolo nell'isola, detta, del castello, una cittadella regolare sotto il nome di Forte Guglielmo, che ha cento cannoni del più forte calibro, e molto ben disposti. Una lega più avanti v'è un altissimo fanale i cui segnali possono essere osservati dalla fortezza, che li ripete per tutta la costa; intantochè Boston per mezzo de'suoi può comunicare i suoi avvisi per tutto dentro le terre vicine. Fuor dell'incontro d'un nebbione, col favor del quale potrebbono a tempo i vascelli nemici cacciarsi occulta-

mente tra l'isole, la città hà sempre cinque in sei ore da prepararsi a far fronte al nimico, attendendo fra tanto dieci mila uomini di milizia, ch' ella può metter insieme in ventiquattr'ore. Quand'anco una flotta intiera passasse impunemente sotto l'artiglieria del castello, ella troverebbe al Nord, e al Sud della piazza due batterie, che sovrastano tutta la baia, e che l'arresterebbono a colpo sicuro, dando il tempo a tutti i bastimenti di mettersi al coperto dal cannone nella riviera di Charles.

La rada di Boston è abbastanza vasta, per potervi accogliere con comodo, e sicurezza seicento vele. Vi si è costruito un magnifico molo, 2000 piedi dentr' acqua, perchè i navigli senza il minimo soccorso di battello, si scarichino dentro i magazini eretti al Nord. All'estremità del molo è la città, fabbricata sovra un terreno ineguale, e in forma di semicircolo attorno del porto. Contava ella prima delle turbolenze trentacinque in quarantamila abitanti, di diverse sette: gl'edifizj, la mobiglia, il vestire, il mangiare, la conversazione, gli usi, i costumi, tutto vi rassomigliava tanto alla vita, che si mena a Londra, che difficil cosa era altra differenza scorgervi, che quella, che deriva mai sempre dall'eccessiva popolazione delle gran capitali.

Dorchester seconda città della Provincia è si-

tuata all'imboccatura di due fiumi, assai vicino alla spiaggia. Rottburg occupa il fondo d'una baja, che ha poc'acqua, e che non offre verun ricovèro ai vascelli; ma il distretto è irrigato da un gran numero di sorgenti, e la città è rimarcabile per una scuola aperta a tutte le Sette. Braintry è in possesso dello stesso privilegio. Weymouth è la più antica città della Provincia, ma assai decaduta dal suo antico splendore, quantunque il suo passo sul fiume sia molto frequentato.

La Provincia di Suffolk, non ha gran fiumi; ma è tanto bene irrigata da molti piccioli ruscelli, che la sua fertilità, ed amenità la fanno chiamare il paradiso della Nuova Inghilterra. Non si trovano meno di 12, o 15 borghi intorno alla Baja di Massachusset, con quantità di belle valli.

All'Ouest delle Contee di Suffolk, e Midlesett si entra nella Provincia di Hampshire, che essendo montuosa, e nell'interno del Continente, non s'avvicina alla fertilità di quella delle coste, benchè bagnata dal fiume di Connecticut, sulle sponde del quale tutte le sue Colonie sono situate. La principale sua città è Northampton, sede della Corte di giustizia.

La Provincia vicina sopra la costa, e verso il Sud è quella di Plymouth, primo stabilimento degl'Inglesi, nella Nuova Inghilterra. La città di

Plymouth è composta di circa 400 famiglie. Se ne contano il doppio a Scituate.

Questa Provincia ha due, o tre piccioli fiumi, e diversifica poco da quella di Suffolk per la qualità del territorio. Passando per mare dalla Contea di Barnastable ch'è la più vicina, vi si trova il Capo Cod, egualmente osservabile per la sua altezza, e per l'abbondanza de' merluzzi che vi si pescano. Forma una baja larga e comoda, che conterrebbe mille grossi bastimenti, e che ha un ingresso largo di quattro miglia. Altre volte vedeasi coronata di quercie, di sassafra', e di parecchie altre sorta d'alberi aromatici; ma la legge proposta nella Nuova Inghilterra, per proibire di tagliaro legna in minor distanza di dieci leghe dalla costa, fa giudicare, che il tempo ne abbia diminuita l'abbondanza. Ciò che è stato detto delle balene, che si trovavano in gran numero nella baja, non sembra convenirsi che ai tempi scorsi. Ma la pescaggione de' merluzzi vi si fa ancora con tanto profitto, che malgrado la sterilità del territorio, le vicinanze del Capo sono tanto popolate quanto alcun altra parte della Nuova Inghilterra. Tutto il distretto d'Estham è rinomato per la sua opulenza.

Si trova al Sud di Barnestable la Contea di Bristol: la capitale è grande e popolata. Per il commercio è a proporzione di Boston ciò, che

Bristol d' Inghilterra è alla città di Londra.

Swansey, e Tauntou son due gran borghi, o piuttosto due abitazioni composte di case disperse, nelle quali si contano tante Sette quante famiglie. Una lettera del Dottor Mother al celebre Woodward, al quale tutte le scoperte straordinarie erano un regalo prezioso, assicura che a Tauntou sulla sponda d'un fiume, dove il flusso arriva, si trova una rupe, o scoglio, sulla cui banda perpendicolare vedesi scolpito sette od otto linee di caratteri, che non hanno scrittura che li somigli.

Di là dal Monte Hope si trova Rhode-Island, o l'isola di Rhodi. La sua lunghezza è di quattordici, o quindici miglia, sopra 4, o 5 di larghezza.

Essa è abitata dall' anno 1639. dagl' Inglesi d' una Setta particolare, la cui posterità, per quanto si dice, è divenuta per mancanza di ministri tanto barbara quanto gli Americani. Con tutto ciò essa ha saputo conservare i suoi privilegii, che consistono a governarsi da loro medesimi. Essa fa le sue proprie leggi, con questa sola restrizione in passato, che non doveano contener niente di opposto alla brittanica costituzione. Il territorio di quest'isola è d'una fertilità rara, e l'amenità è sì grande, che vien a ragione chiamata il giardino di quella costa. Questi vantaggi

n'avea attirato sì gran numero d' abitanti, che una parte d'essi videsi costretta di ritornare sul Continente, dove fabbricorono due città, la Providenza, e Warwick, che godono di tutti li privilegi dell'isola. Esse mantengono un numero considerabile di cavalli, di pecore, e sono fertili di burro, di formaggio, e d' altre provvigioni, di cui fanno un ricco traffico colle Antille. Le sue ricchezze non mancheranno di condurvi un giorno la coltura de' costumi, e della vita sociale. Si noverano nell'Isola Rhode due città, Newport capitale, e Portsmouth. Resta lungi da Boston circa 66 miglia.

La Providenza, e Warwik, sono due città fondate, come si è detto, dai Coloni di Rhode-Island, e situate fra la Contea di Plymouth, e di Bristol. Sono fatte credere, non solo grandi e ricche; ma fortunate nel loro governo, benchè senza ministri, e magistrati. Vivono in pace con tutti. La libertà di soddisfare a tutti i loro desiderj, lascia rari i delitti fra loro, ciò che si attribuisce alla rigida morale ch' essi trassero dalla Sacra Scrittura, che hanno in profonda venerazione; e che leggano tutti, e spiegano a loro talento. Hanno una mortal avversione a qualsivoglia specie di tasse. La loro carità non vien mai meno verso i forastieri. Un viaggiatore che passa nell'una, o nell'altra di queste

due città può fermarsi nella prima casa che ritrova aperta, con altre tanta libertà, quanto in un osterìa, sicuro d'essere trattato bene. La principal occupazione degli abitanti si è di nodrir mandre, e di far formaggio, e burrò; due merci molto ricercate in America.

CAPITOLO SECONDO.

Nuova York.

La Nuova Inghilterra, simile in tante cose all'antica, ha pure in vicinanza a se la Nuova York. E' questa chiusa all'Est dalla principal Colonia, e all'Ovest dalla Nuova Jersey, occupando uno stretto spazio di venti miglia in riva al mare, va allargandosi insensibilmente, e s'interna dal Nord ducento miglia dentro terra.

Fu scoperta questa contrada verso il principio del diciottesimo secolo da Enrico Hudson famoso navigatore Inglese, ch'era allora al servigio dell'Olanda. Entrò egli in un fiume considerabile, cui diè il suo nome, ne riconobbe solo le rive, e si rimise alla vela per Amsterdam, d'onde era venuto. In un secondo viaggio prese poi quell'avventuriere di questa selvaggia regione contezze meno superfiziali.

Nel sistema degli Europei avvezzi a contar per un nulla i popoli del Nuovo Mondo, deve questo paese appartenere alle Provincie Unite. Un uomo, che scorreva i mari sotto la lor bandiera, l'avea scoverto, n'aveva egli preso il possesso in lor nome, e cedeva ei pure ad esse tutti i dritti, che potea sopra quello avere personalmente. La sua qualità d'Inglese non ostava per nulla a titoli sì incontrastabili: che però non si può udire senza trasecolarne, come Giacomo I. rivendicasse questa contrada sulla ragione, che Hudson era nato suo suddito; come se la patria non fosse il paese, che fa vivere: quindi è che questo principe non insistette più che tanto sovra una pretensione sì poco fondata.

La Repubblica intanto, che non considerò nel dominio di proprietà, che le venia conteso, se non un semplice stabilimento di commerzio per il castoro, e per le pelli, la cedette alla compagnia dell'Indie Occidentali. Questo corpo diresse tutta la sua azione verso queste selvagge ricchezze: e per esservi sopra il meglio che fosse possibile, fè ergere sulle sponde del fiume d'Hudson cencinquanta miglia di distanza del mare il Forte d'Oranges, ch'ebbe poi il nome d'Albania: e quì era dove portavansi a'suoi agenti le pelli, e davansene in cambio all'Irochesi armi da fuoco, e munizioni da guerra, per combatter con-

tro i Francesi di fresco arrivati al Canadà.

Allora dunque la Nuova Fiandra non era, che un semplice banco da commerzio. Ma indi a qualche tempo comprese la città d'Amsterdam, che sarebbe giudiziosamente fatto l'avere una Colonia fondata in questa parte del Nuovo Mondo: e ne ottenne agevolmente la cessione, collo sborso di settecento mila franchi a' suoi proprietarj.

Mire più estese, esigeano ben altre misure. Fu lasciato in piedi il posto già preso in vicinanza alle cinque nazioni; ma parve necessario di stabilirne uno più considerabile all'imboccatura del fiume nell'isola di Manahatan, e vi si edificò di fatto la Nuova Amsterdam. La città, il suo territorio, il resto di quella provincia non furon mai turbati da' selvaggi confinanti, gli uni troppo deboli; gli altri in continua guerra co' Francesi: e così questo possedimento facea ben rapidi progressi, quando una tempesta, onde men si temea, venne a scaricarglisi sopra.

L'Inghilterra, che nulla aveva a quella stagione coll'Olanda di quell'intimi nodi, che l'ambizione, e le felici imprese di Luigi XIV. fecero nascere col tempo tra le due Potenze, vedea con occhio di gelosia un piccolo stato appena formato in sua vicinanza stendere in tutto l'universo la sua prosperità: e fremeva dentro se stessa per non vedersi a tiro di poter giugnere ad eguagliare una

Potenza, che non avrebbe ne pur dovuto pensare a contrastare a lei la superiorità. Questa sua rivale sì nel commerzio, che nella navigazione la tenea bassa colla sua vigilanza ed economia nelle grandi spedizioni del mondo intero, e per tutto la riduceva alla condizione di subalterna. Qualunque sforzo che facesse l'Inghilterra, per istabilir la competenza, tornava tutto in suo disonore, o in sua perdita; e'l commerzio universale andava sempre più a concentrarsi nelle lagune della nuova Repubblica. La nazione non più sofferendo la disgrazia de' suoi negozianti, deliberossi d'assicurar loro colla forza quel che non poteano essi ottenere co' mezzi dell'industria: e Carlo II. malgrado la sua indolenza negli affari, malgrado il suo smoderato gusto per i piaceri, adottò con calore un piano, che potea metter nelle sue mani le ricchezze delle lontane regioni, coll'impero marittimo d'Europa. Suo fratello anche più di lui attivo, ed intraprendente lo rassodò in queste disposizioni, e di comune accordo fecero dar addosso agli stabilimenti, e a' vascelli Olandesi, senz'altra dichiarizione di guerra.

Un ostilità di tal fatta è una vile perfidia, un'azione da orde di selvaggi, non da popolo colto, e civile, da notturno assassino, non da principe guerriero. Chi può aver qualche fiducia delle sue forze, e che ha qualche elevazion d'anima non si fa-

rà mai a sorprendere il suo avversario, che stia dormendo. Se è permesso a voi d'abusar della mia spensierataggine che mi fa star come in sicuro, potrò io altrettanto abusar della vostra. Voi mi costringete: ed in contraccambio vi tengo forzato ad esser sempre sull'armi: e in quest' intelligenza lo stato di guerra è permanente, e la pace non è che una parola vuota di significato. O voi avete qualche giusta ragione da invadermi, o non ne avete: se non ne avete, voi siete un malandrino pericoloso per tutti, contro cui si dovrebbono collegare tutti, e cui tutti han dritto d'esterminare. Se poi avete giusta ragione, mettetela fuori. Quel che vi può autorizzare a lanciarvi sulle mie possessioni, è il negarvi io di risarcire un'ingiuria, o di ristituirvi una cosa usurpata: ma prima di farvi aggressore, dovete convincermi d'ingiustizia, e questa è la sola via da ottener l'approvazione dell'universo. Il più ch'io posso consentirvi si è, che possiate segretamente prepararvi alla vendetta, dissimular le vostre intenzioni, se si è in timore, e di non lasciare alcun intervallo tra 'l negarvisi giustizia, e 'l praticare ostilità. Se voi siete il più debole, raccomandatevi, e soffrite; è ella buona ragione perchè voi siate un traditore, che io sia stato un usurpatore? Abbiate in non cale la massima che corre, e non vi studiate di supplire nè alla forza che vi manca, nè al coraggio,

che vi espone al cimento colla furberia. Abbiate sempre innanzi agli occhi il giudizio del vostro secolo, e quello della posterità.

Nell'agosto del 1664 una squadra Inglese approdò alle coste della Nuova Fiandra: la capitale si rese alla prima intimazione, nè il resto della Colonia fe maggior resistenza. Questa conquista rimase assicurata al vincitore colla pace di Breda: ma ne fu egli spogliato dalla Repubblica nel 1673 quando per i maneggi della Francia, nacque dello sconcerto trà queste due Potenze marittime, che per proprio interesse non avrebbon dovuto mai farne nascere. Un secondo trattato rese di bel nuovo l'anno appresso gl'Inglesi padroni d'una provincia, che restò poi sempre loro, ma sotto la proprietà del fratello del Re, che le diè il suo nome.

Fu dunque la Nuova York governata da' luogotenenti di quel Principe in suo nome, ma con tutta destrezza per non provocar contro di sè stessi l'indignazion de' Coloni: tutto però il pubblico odio ricadde sul lor Sovrano, che avea concentrato nelle sue mani tutto quant'era il lor potere. Questa politica schiavitù rincresceva ugualmente, e a quegli Olandesi, che preferite aveano le lor piantagioni alla propria patria, e a quegl'Inglesi, ch'erano venuti ad accoppiarsi con loro. Avezzi alla libertà, mostravansi i popoli insofferenti di giogo; e

conosceasi una general disposizione a sollevarsi, o trarsi fuori della Colonia: nè si chetò la fermentazione, se non quando fu la medesima nel 1683 invitata a scegliere i suoi Rappresentanti, per regolar nelle assemblee quel che fosse conveniente a' suoi interessi.

Il Colonello Dongan caricato di quest'ordine era uomo d'uno spirito ardito, e vasto: Egli non si ristrinse, come quegli altri, che aveano governata prima di lui la provincia, ad accordar le terre a chiunque si presentasse per renderle fruttifere. Le sue cure si estesero alle cinque nazioni, troppo da' suoi predecessori trascurate. Travagliavano i Francesi indefessamente a divider questi selvaggi sulla speranza di farseli soggetti; e questa grande intrapresa era andata ben oltre col mezzo de' neofiti, che faceano i lor missionarj. All'Inghilterra stava bene di traversar questo disegno: ma il Duca di York che tutt'altri interessi aveva a cuore, che quelli del suo paese, voleva anzi che il suo luogotenente ne favorisse l'esecuzione. Dongan ancorchè cattolico, s'allontanò costantemente dalla direzione, che gli era stata data, e s'oppose con quant'avea di forza ad un sistema, che gli sembrava più politico, che religioso. Ei tirò di più a danneggiar quanto potè la nazione rivale della sua, e tutti i monumenti di quel tempo fanno fede, ch'ei ne ritardò di molti progressi.

Tutta diversa era la condotta di questo valente capo nell'interno della Colonia. Per suo proprio movimento, e per il buon ordine favoriva egli lo stabilimento delle famiglie di sua comunione, e di quella del Principe; non senza una spezie di mistero, che accompagnar pareva sifatta protezione. Ma tosto che Giacomo II. fu salito al trono, il collettore delle pubbliche rendite, i principali offiziali, e un gran numero di cittadini dichiararonsi apertamente partigiani di Roma.

Questa mutazion di scena produsse una gran fermentazione negli spiriti: e fu gridato all'arme infauste dalla causa Protestante; sicchè da' saggi fu temuto di sedizione. Riuscì a Dongan di tener in briglia i malcontenti; ma la rivoluzione della sua patria gli fe rinunziare spontaneamente il suo posto. Sottomisesi egli da buon Inglese al nuovo governo, e per un'alterezza di carattere particolare di sua nazione, fe passare in mano al Re detronato quanto aveva acquistato di ricchezze in una lunga, e gloriosa amministrazione.

Quest' uom singolare era uscito appena d'America, che la Nuova Inghilterra scacciò il suo Governadore Edmont Andross, un degli stromenti i più attivi degli arbitrarii disegni del Re Giacomo. Alquante milizie della Nuova York sedotte da quell'esempio vollero trattar della medesima maniera, Nicholson incaricato interinamente di

quel governo: ma egli venne a capo di formare in suo favore un partito, e la Colonia rimase in preda a due fazioni armate insino all' arrivo del Colonnello Sloughter.

Questo Colonnello mandato dal Re Guglielmo in qualità di capo della Colonia, adunò i membri dello Stato a' nove aprile del 1691. In quest'assemblea restò annullato quanto era stato insino allora stabilito di contrario alla costituzione Britannica: e vi furono create delle leggi, ch' han poi servito mai sempre di regola. Da quel tempo in poi il potere esecutivo fu in mano del Governadore eletto dalla Corona, che gli dava anco dodici Consiglieri, senza il consenso de' quali non potea egli sottoscrivere verun atto. Trenta deputati scelti dagli abitanti rappresentanvi i Comuni: e tutte le potestà son concentrate nell' assemblea composta di questi differenti membri. Su' principii il suo termine fu illimitato: fu poi fissato ad ogni tre anni; successivamente ad ogni sette, sul modello del parlamento di Londra, di cui segue in tutto l'esempio.

Era omai tempo che stabilissesi un ordine invariabile nella Colonia. Aveva ella a sostenere una guerra viva, ed ostinata contro i Francesi del Canadà, che il detronamento di Giacomo II avea messi in moto. Siffatte ostilità terminate a Riswick, ricominciarono per la succession della Spa-

gna. Le Provincie vicine alla Nuova York presero qualche parte in tai discordie: ma fu ella propriamente che ricevette o diede i più gran colpi, che assoldò le truppe, e che fu trascinata nelle spese più considerabili.

Per sua disgrazia le contribuzioni de' Cittadini ordinate dalla generale assemblea colavano tutte in una cassa, la cui assoluta disposizione apparteneva al Governadore; onde era sovente che alcun di questi o avido, o scialaquatore applicasse a proprio uso i fondi al pubblico servigio destinati: ed era questo veramente un capo perpetuo di dissensioni. La Regina Anna nel 1705. stabilì, che la medesima autorità, ch'avrebbe determinate le imposizioni, ne prescrivesse l'uso, e potesse esiger conto delle spese nelle quali fossero state impiegate.

Con questo nuovo decreto fu messo freno alle malversazioni: ma pure i tributi, che la Provincia pagava, non bastavano alle spese, ch'esigeva la continuazion della guerra. L'imbarazzo, in cui convenne trovarsi, fe venire il primo pensiero nel 1709. di formar de' biglietti di credito, che furono in seguito moltiplicati assai di più che non esigeano i bisogni, e non permetteano gl'interessi della Colonia.

Nel 1720. incaricato del governo di questi il Burnet figlio del famoso Vescovo di tal nome,

che tanto contribuito aveva a porre sul trono il Principe d'Oranges, non riuscì egli già a correggere questo disordine: ma formò sì bene un'altro piano per la prosperità del suo governo. Aveano i Francesi del Canadà bisogno per i loro cambi co' Selvaggi di più capi di merci, che la lor Metropoli ad essi non forniva: onde li traevano dalla Nuova York. Or l'Assemblea generale di questa Provincia, proibì col consiglio del suo Capo tal comunicazione: ma come non bastava d'aver messo in imbarazzo nelle sue operazioni un rivale attivo, fu risoluto di cacciarsi per ogni via nel suo posto.

Una gran parte delle pelli, ch'erano portate a Montereale, passavano sulle rive occidentali del lago Ontario. Ora dagli Irochesi ottenne Burnet nel 1722 il permesso di fabbricarvi il Forte d'Oswego, ove queste selvagge ricchezze poteano agevolmente venir intercette. Poichè fin da che questo stabilimento fu formato, i mercatanti d'Albania spedivano le loro mercanzie a Chenectady, ov'esse erano imbarcate sulla Mohawts, che le conduceva ad Oswego: la navigazione per questo fiume è difficilissima; pur nondimeno gl'Inglesi ebbero delle fortune, che sorpassarono le loro speranze. Questi cambj avrebbono anco dovuto aumentare, se non vi si fosse posto ogni sorta d'ostacoli.

Nel 1726. costruirono i Francesi a Niagara un Forte, ove si ritenevano le pelli, che senza questo stabilimento sarebbono state portate ad Oswego.

Le mercanzie Inglesi, ch'essi non poteano più ricevere alla scoperta, furono loro rilasciate di contrabando insino all'anno 1729.; epoca memorabile, in cui non so che interessi particolari rivocar fecero la legge, che tal commerzio divietava. Alla fine l'Inghilterra caricò queste pelli di dritti più gravi, ch' esse non pagavano in Francia.

Mentre però che per sì variati ostacoli diminuivasi l' intelligenza, ch' eravi procurata di mantener co' Selvaggi, la coltivazione era stata portata avanti con gran rigore, e buon riuscimento in tutta quant' è vasta la Provincia. Avea veramente tal coltivazione languito per qualche tempo nelle Contee, nelle quali Giacomo II accordato avea degli immensi terreni ad alcune persone di soverchio favorite: ma alla fine eransi popolate queste tali Contee siccome l'altre. Il mal era, che la più parte degli abitanti non occupava, come in Iscozia, che terre amovibili a cenno del primo padrone: e peggio ancora, che tal dipendenza dava a' gran proprietarii una pericolosa influenza nelle risoluzioni pubbliche.

Somigliante vizio del governo si fa segnalatamente sentire nelle due guerre distruttive, ch'

ebbero a sostenersi nel 1744, e nel 1756. contro i Francesi. La Colonia provò mentre durarono quelle crudeli ostilità, de' mali, che in parte avrebbe potuto schivare, se gli sforzi per rispignere quest' uomini intraprendenti, e i lor feroci alleati, fossero stati meglio concertati a tempo, e meglio combinati. Ei non vi volle di meno, se non che il Canadà nella pace del 1763 divenisse di dominio Britannico, perchè la Nuova York s'applicasse tutta senza dimora, nè imbarazzo, nè inquietudine all' estensione del suo commercio co' Selvaggi, e al miglioramento, e coltura delle sue piantagioni.

Questa Provincia, i cui confini non sono stati fissati, se non dopo le più lunghe, le più vive, le più pertinaci contese colla Nuova Inghilterra, colla Nuova-Jersey, e colla Pensilvania, forma in oggi dieci Contee. Ha ella breve estensione lungo il mare; ma dentro terra va il suo territorio insino al lago Giorgio, o sia del S. Sagramento, e insino al lago Ontario. Dalle montagne, che sorgono tra questi due laghi, nasce il fiume d' Hudson, che non porta, se non semplici canoti per il corso di sessantacinque miglia, restando anco interrotta tal navigazione da due cascate d' acqua, che obbligano a due trasporti per terra, ciascuno di circa ducento pertiche. Ma da Albania all' Oceano, cioè a dire nello spazio di cencinquanta miglia, veggonsi vogar su questo magnifico canale

colla marea giorno e notte e d'ogni stagione senza timore d'alcun accidente, bastimenti di quaranta, e di cinquanta botti, che mantengono una continuata, e rapida circolazione di commerzio nella Colonia.

La parte di questo stabilimento, che trovano a primo incontro i navigatori, è l'isola Lunga, separata dal Continente da uno stretto canale, che ha cento venti miglia di lunghezza, e dodici di larghezza, ed è divisa in tre Contee. I Selvaggi, che occupavano questo grande spazio, s'allontanarono, o perirono a poco a poco; I loro oppressori dovettero i lor primi utili alla pesca della balena, e del lupo marino: a misura poi che questi animali, che cercano le coste deserte, disparvero, occuparonsi a moltiplicar gli armenti, sopratutto i cavalli: qualche sorta di coltura anco fu dopoi stabilita su questo suolo, troppo per altro sabbioso.

Il terreno nel Continente è più diseguale: ma trovasi più compatto, e più ferace secondo che si va oltre verso de'Laghi, e del Canadà. Quando pur una volta le lagune, che coprono ancora quest' estremità della Colonia potessero dissecarsi, quando i fiumi, che l'allagano, si restringessero ne' loro letti, diverrebbe questa contrada la più fertile di tutta la Colonia.

Secondo gli ultimi calcoli conta la Provincia

ducento cinquanta mila abitanti di diverse nazioni, e sette. Le ricche pelli, che ricevono essi da' Selvaggi, e quelle produzioni, che avanzano al loro mantenimento, son portate al mercato generale. La Città che è oggidì conosciuta sotto il nome di Nuova York, come lo è pure l'intera Colonia, è un'importante Città. Fu ella a loro tempo, edificata dagli Olandesi nell'isola di Manahatan di quattordici miglia di lunghezza, e d'un miglio nella sua larghezza maggiore.

Il commerzio v'ha tratto, sotto un clima sanissimo, diciotto in venti mila abitanti in uno spazio parte basso, parte elevato: le strade sono affatto irregolari, ma propriissime: le case fabbricate di mattoni, e coperte di tegole, son più comode, che eleganti: i viveri vi sono in copia, d'eccellente qualità, e a buon prezzo: il comodo, e l'abbondanza è universale: e fin l'ultimo ceto del popolo ha un sicuro guadagno nell'ostriche, la cui sola pesca occupa ducento battelli.

La città situata in distanza di due miglia dall'imboccatura del fiume d'Hudson non ha propriamente nè porto, nè altro ricovero per i navigli: ma non le occorrono; bastandole la sua rada, aperta di qualsisia stagione, accessibile a' più grandi vascelli, e al sicuro da ogni tempesta. Le derrate, o sia le mercanzie, che ne furono spedite nel 1769. salirono a 4, 352, 456 lire, 17 soldi, e

9 danari. Da quella data di tempo le produzioni della Colonia han sensibilmente aumentato, e debbono molto di più aumentarsi, poichè la metà del terreno non è. ancora portato a frutto, e quello che ne dà, non è così ben coltivato come lo sarà, allora quando la popolazione sarà divenuta più considerabile.

Gli Olandesi, primi fondatori della Colonia vi stabilirono quello spirito d'ordine, e d'economia; che distingue da per tutto la lor nazione. Siccome essi han formato sempre il più gran numero degli abitanti, anco dopo la mutazion del dominio, l'esempio de' lor costumi fe lo spirito generale de' popoli, che attesa la conquista, ad essi associaronsi. Gli Alemanni tratti all' America per la persecuzion di Religione, che li scacciava dal Palatinato, o da altre Provincie dell' Impero, si trovarono per lor natura disposti a questo modesto stile: e gl' Inglesi, e i Francesi, che per abitudine non trovavansi a tanta frugalità accostumati, si uniformarono per prudenza o per emulazione a questa maniera di vivere meno dispendiosa, e più comoda che le mode, e la pomposità del fasto.

Indi fu che i Coloni non contrassero mai debiti colla Metropoli, che conservaronsi un' intera libertà nelle lor vendite, e compre, e che diedero mai sempre a' loro affari la direzione di maggior vantaggio per essi.

Tale si fu insino al 1760. lo stato di questa Colonia. Ma da quel giorno divenne là Nuova York la residenza del Generale, de' primarii Officiali, e d'una parte delle truppe, che la Gran Bretagna credette espediente di dover mantenere nell'America settentrionale, per tenerla in dovere, o per difenderla. Tanta moltitudine di scioperati celibatarii incessantemente occupati ad ingannare la loro oziosità, e a lottar contro la noia, si sparsero tra' Cittadini, a' quali ispirarono il gusto per la crapola, e 'l furor del gioco. Assisi a fianco alle donne le trascinarono co' loro discorsi, e maniere in quelle frivolezze, in quelle galanterie, in que' divertimenti, che tanta attrattiva hanno per esse: e non andò molto, che la vita de' due sessi fu del medesimo tenore: al levarsi di letto trovavansi dall' una parte, e dall' altra co' medesimi progetti, e coricavansi colle medesime sciocchezze. Tal perverso spirito si comunicò di casa in casa: e dura tuttavia: se per le scene spaventevoli, ch' hanno sparso di sangue queste contrade, non abbiano per ventura cagionato una felice mutazion di costumi.

CAPITOLO TERZO.

Nuova Jersey.

IN vicinanza della Nuova York è la Nuova Jersey, che portò di prima il nome di Nuova Svezia, detta così dagli Avventurieri di questa nazione, che approdarono a questi lidi selvaggi verso l'anno 1638, e formaronvi tre stabilimenti, Cristiana, Elzibourg, e Settembourg. Questa Colonia non significava niente, allora quando fu invasa, e usurpata dagli Olandesi nel 1655. De'suoi abitanti; quei, ch'amavano più la patria, che le loro piantagioni, ritornaronsi in Europa: gli altri si sottomisero alle leggi del vincitore, e'l lor territorio fu incorporato al suo. Quando poi il Duca di York ricevette l'investitura della Provincia, cui diè il suo nome, ne distaccò quel che v'era stato aggiunto, e lo spartì a due de' suoi favoriti, sotto il titolo di Nuovo Jersey.

Questi furono Carteret, e Berkeley, e possedevano, il primo la parte dell' Est, il secondo quella dell'Ovest: ma essi non aveano procurato d'ottener quel vasto territorio, se non per venderlo; e uomini di lor considerazione, ne comprarono a vil mercato delle gran porzioni, delle quali poi si disfecero a parte a parte. In mezzo

a tutte queste suddivisioni, restò in due Provincie partita la Colonia, governate separatamente l'una dall'altra dagli eredi de' primi propietarii. Le difficoltà che incontravano in quest'amministrazione li fecero disgustare di questa specie di sovranità, che non compete a sudditi: sicchè rassegnarono alla Corona nel 1702. il lor diploma di concessione: e da quel tempo le due Provincie si riunirono in una sola come la più parte delle Colonie Inglesi, diretta da un Governadore, dal suo Consiglio, e da' Deputati delli Comuni.

Prima dell' ultimo passaggio non contava sì vasto paese, che soli sedici mila abitanti, che erano i discendenti degli Svedesi, e degli Olandesi, suoi primi coltivatori, a' quali Coloni delle due Nazioni eransi aggiunti alquanti Quaqueri, alquanti Anglicani, e un maggior numero di Presbiteriani Scozzesi. Le vicende del governo aveano impedito il progresso, e portata l' indigenza in questa debole popolazione: l'epoca della libertà, sembrava dover essere per questa Colonia l' epoca della sua prosperità: ma la più parte degli Europei, che cercavano un asilo, o la lor fortuna nel Nuovo Mondo, preferirono la Pensilvania, o la Carolina, che portavano più grido. S' è non per tanto popolata alla fine il Nuovo Jersey, e vi si contano oggi cento trenta mila abitanti.

E' questa Colonia coperta tutta di greggie, ed

abbondante in grani: la canapa v'ha fatto più progresso, che in verun' altra delle contrade vicine: vi si è aperta con buon esito una miniera d' eccellente rame: le sue costiere son accessibili, e 'l porto d' Amboi sua Capitale, è assai buono: non le manca in somma alcun mezzo di prosperità conveniente in questa parte del Globo. Eppure con tutto questo è ella sempre restata in una profonda oscurità: il suo nome è quasi affatto ignorato nell'antico Mondo, nè meglio conosciuto nel nuovo. Ne sarebbe ella per ciò più infelice? per me no 'l credo.

Scorrasi in fatti l' istoria delle Nazioni antiche, e moderne, e una non se ne troverà, che non abbia accresciuto il suo splendore a costo della sua felicità. Quei tali Popoli, de' quali non venisse fatta menzione alcuna ne' funesti annali del Mondo, essi non sarebbono stati, nè aggressori, nè invasi; non avrebbono essi turbata l' altrui pace, nè da nemici lontani, o vicini sarebbe stata turbata la loro: non avrebbono essi vantato degli Eroi, che fussero rientrati nella lor Patria carichi di nemiche spoglie: non vi sarebbe per loro stato un istorico che descrivesse le lor miserie, o i lor delitti: non sarebbesi dovuto fremere d' età in età alla leggenda di queste memorie, che rapportano ad ogni tratto effusion di sangue, catene portate a lontani popoli, o infrante a' pro-

prii: fazioni politiche non li avrebbono divisi, e lacerati: assurde opinioni non l'avrebbono infetti: l'oppressione della tirannide non vi avrebbe fatto correre a fiumi le lagrime, nè suscitato ribellioni. Non vi sarebbe stata necessità di liberarsi da un despota col pugnale, nè d'esterminare i suoi sattelliti; imperciocchè di questa natura sono gli avvenimenti, che in ogni tempo, ed età han dato della celebrità alle Nazioni. Senza questa in seno a una lunga, e profonda tranquillità, coltivate vi si sarebbono le campagne, cantati degl' inni a Dio, e ripetute per tradizione per secoli, e secoli le stesse canzonette amorose. Deh! perchè, mai hassi egli a deplorare che il leggiadrissimo ritratto di tanta felicità sia chimerico? Si, pur troppo; non ha egli mai esistito in realtà: e quando pur esistesse, impossibile sarebbe a durare in mezzo a Nazioni turbolenti, e ambiziose. Ora qual ella esser possa l'origine dell' oscurità del Nuovo Jersey, noi le dobbiamo le nostre avvertenze, e consigli sul suo stato attuale, e sullo stato avvenire.

La sua povertà non permettendole su' principii di legare un commerzio diretto colle piazze straniere, o lontane; era ella ridotta a vendere le sue merci a Filadelfia, e più ordinariamente alla Nuova York: e le davano queste due Città in cambio alcune mercanzie della Metropoli, calcu-

ne produzioni dell' Isole. I loro più ricchi negozianti le fecero contrarre seco loro de' debiti, che la misero in sempre maggiore stato di dipendenza: tal che, a dispetto dell' accrescimento di sue colture, e di sue produzioni, non s'è ella mai sottratta da questa specie di schiavitù. Da' registri, d' una veracità incontrastabile, che abbiamo noi sotto occhio, si dimostra, che il Nuovo Jersey nel 1764 non ispedì bastimento per l'Europa, e che non inviò all'Indie Occidentali, se non soli ventiquattro battelli, il cui carico era del puro valore di 56, 965 lire 19 soldi, 9 danari: rimettendosi tutto il di più delle ricchezze territoriali alle Colonie vicine, che ne fecero esse stesse il traffico.

Un tale stato di cose è per il Nuovo Jersei di rovina, e d' avvilimento. Dovrebbe però costruire ella stessa de' navigli, pe' quali dalla natura è stata fornita di ogni sorta di materiali: dovrebbe a suo conto indrizzarli pe' diversi mari, poichè nè pur manca d'uomini: recar dovrebbe le sue produzioni di sua mano a' Popoli, che non le hanno insino ad ora avute, se non per mezzo d' agenti intermediarii: prender dovrebbe di prima mano l'opere d'industria straniera, le quali per giri inutili le sono stati insino a quì fatti pagar troppo caro. Allora sì che potrà ella formar de' progetti vasti, trovarsi a grandi intraprese, solle-

varsi al grado, cui i suoi vantaggi sembrano invitarla, e gareggiar colle Provincie, che l'han troppo tempo ecclisata colla lor ombra, o offuscata col loro splendore.

Io desidero, e priego, che vogliano un giorno ridursi ad effetto i disegni, che ho quì delineato, e l'esortazioni che indirizzo al Nuovo Jersey; e m'auguro io stesso di viver quanto basta per esserne testimonio, e gioirne. La felicità de' miei simili qualunque distanza mai passi da me a loro, non m'è stata mai un punto indifferente: per quei poi, che dalla superstizione, o dalla tirannia sono stati scacciati del lor natìo paese, mi son sentito mai sempre commosso colla più viva premura: ho io compatito, e compianto la loro sciagura: al loro imbarco ho io levati i miei occhi al Cielo: la mia voce s'è framista al rumore de' venti, e dell' onde, che trasportavanli al di là de' mari, e ho replicato più e più volte: il Cielo li secondi, il Ciel li prosperi: possano essi incontrar nelle regioni deserte, e selvagge, che vanno ad abitare, una felicità uguale, o anco superiore alla nostra: e se mai verranno essi a fondare un Impero, che pensino bene a difender se stessi, e la lor posterità da que' flagelli, di cui essi stessi hanno provato i colpi.

L'ingiustizia non fu ella già mai la base d'alcuna società: un popolo fondato sopra così strano

principio, stato sarebbe nel medesimo tempo il più snaturato, e'l più infelice de' popoli. Nemico dichiarato dell'uman genere, sarebbe egli stato ugualmente da compiagnere pe' sentimenti, ch' avrebbe ispirato, che per quelli, ch'avrebbe provato. Temuto, ed odiato da tutti quanti gli son d'intorno; non avrebbe egli mai cessato d'odiare, e temere. Si sarebbono vedute con gioia, e compiacenza le sue sciagure, con rincrescimento le sue prosperità. Sarebbonsi certamente un giorno collegate le nazioni per esterminarlo; ma il tempo resa avrebbe inutile tal lega; poichè per annichilar lui, e vendicar esse avrebbe bastato, che ciascun de' suoi membri uniformata avesse la sua condotta alle massime dello stato. Animati dallo spirito di loro istituzione, si sarebbon tutti dato che fare, per sollevarsi ciascuno della rovina dell'altro; nè alcun mezzo per ottener l'intento sarebbe lor sembrato soverchio odioso. Sarebbe stata questa la razza generata da' denti del dragone, che Cadmo seminò sulla terra, distrutta un istante dopo d'essere stata generata.

Quanto diverso sarebbe il destino d'un impero fondato sulla virtù! l'agricoltura, l'arti, le scienze, il commerzio, incoraggiti all'ombra della pace, ne terrebono bandito l'ozio, l'ignoranza, la miseria: il capo dello stato ne proteggerebbe i diversi ordini, e sarebbe da essi adorato; avrebbe

egli ben compreso, che alcuno de' membri della società non potrebbe patire, senza risentirsene tutto intero il corpo, e però avrebbe a cuore la felicità di tutti, e di ciascuno: l'imparziale equità presederebbe all'osservanza de' trattati, ch'essa stessa dettati avrebbe, alla stabilità delle leggi, ch'ella formate avrebbe semplici, e chiare, alla ripartizione delle imposte, ch'ella avrebbe proporzionate a' publici pesi. Tutte le Potenze vicine interessate alla conservazione di questa, al menomo periglio, che la minacciasse, s'armerebbono in sua difesa: e in mancanza d'ogni soccorso di fuori, potrebbe ella da se sola opporre all'ingiusto aggressore la muraglia impenetrabile d'un popolo ricco, e numeroso, per cui il nome di patria, non sarebbe già un nome vano. Ed ecco quel che può direttamente appellarsi il bello ideale in politica.

Queste due diametralmente tra lor contrarie sorti di governo, sono ugualmente incognite negli annali del mondo; i quali non ci offrono, se non imperfetti sbozzi di più o meno s'appressano a quell'atroce sublimità; che più o meno si discostano da quella cara bellezza dell'uno, o dell'altro di que' due gran ritratti. Le Nazioni, che han fatto la più luminosa figura del teatro dell'universo, trascinate da un'ambizione, che le divorava, han presentato più tratti di conformità col primo: Altre poi più sagge nelle lor costituzioni, più semplici

ne' lor costumi, più misurate ne' loro disegni, in se stesse rannicchiate, se così è lecito esprimersi, e in quella loro segreta felicità, e contentezza, sembrano d'aver più rassomigliato il secondo: e tra queste può aver luogo la Pensilvania.

Il Luteranismo, che cangiar dovea la faccia dell' Europa, o per se medesimo, o per l'esempio, ch'egli dava, cagionato avea negli spiriti una straordinaria fermentazione; quando del suo procelloso seno uscì a luce una nuova religione, che pareva assai più una fazion di ribelli condotte dal fanatismo, che una setta regolata, che si governi sopra fermi principj. I Novatori seguono per la più parte un sistema concatenato, e dogmi stabiliti, nè combattono dapprima, se non per difenderli, ove la persecuzione l'irriti, e li accenda sino a metter loro l'armi in mano. Ma gli Anabattisti, come se cercato non avessero nella Biblia, che un cenno da bandir guerra, inalberarono la bandiera della ribellione prima ancora che convenissero d'un sistema di dottrina. Ben aveano i principali capi di questa setta insegnato, che fosse inutile, e ridicola cosa l'amministrare il battesimo a' bambini, e così appunto si pensava, dicean essi nella primitiva chiesa: ma non avean essi posto in pratica per una volta questo solo articolo di lor credenza, che serviva di precetto alla lor separazione dal corpo della chiesa. Lo spirito di sedi-

zione tenea sospese tra di loro le cure, ch'essi doveano a' dogmi scismatici, su' quali essi fondarebbe la loro ribellione. Scuotere il giogo grave della chiesa, e dello stato, era questa la lor legge, questa la lor fede: arrolarsi negli eserciti del Signore, scriversi tra' fedeli, che maneggiar doveano la spada di Gedeone, quest' era la lor divisa, il loro scopo, il lor punto di riunione.

Ed in effetto non fu, che dopo aver messo a ferro, e a foco una gran parte d'Alemagna, che gli Anabattisti s' applicarono a dar qualche fondamento, e qualche sistema alla lor credenza, e a distinguere la lor confederazione con un segno visibile, che li unisse, e li concatenasse insieme. Legati dal lor nascere per ispirazione a formar un corpo d'armati, legaronsi nel 1525 a comporre un corpo di religione.

In questo lor simbolo misto d'intolleranza, e di dolcezza, la chiesa degli Anabattisti, essendo la sola per essi, in cui s'insegna la pura parola di Dio, non debbe ella, nè può comunicar con altra qualunque chiesa.

Lo spirito del Signore spirando egli dovunque gli piace, la facoltà della predicazione non è limitata ad un sol ordine di fedeli, ma estendesi a tutti, e posson tutti profetare.

Qualunque setta, in cui non s'è mantenuta nel suo vigore la comunità de' beni, ch' era l'anima,

e 'l legame de' primi cristiani, è un'assemblea impura, una razza bastarda.

I magistrati sono inutili in una società di veraci fedeli: un cristiano non ne ha bisogno, un cristiano non debbe essere in tal posto.

Non è permesso a' cristiani di prender l'armi per difendersi: con maggior ragione, non possono essi assoldarsi per la guerra.

Ogni procedura e giuramento in foro giudiziale son proibiti a' discepoli di Cristo, che loro ha dettato quel che unicamente risponder debbano d'avanti a' Giudici, cioè SI SI, NO NO.

Il battesimo de' bambini è un'invenzione del diavolo, e de' Papi: la validità del battesimo dipende dal volontario consenso degli adulti, che possono soli riceverlo colla cognizione de' doveri, di cui essi si caricano.

Tal fu nella sua origine il sistema di religione per gli Anabattisti; che fondato in apparenza sulla carità, e la dolcezza; non produceva, che assassinj, ed eccessi. La chimera dell' uguaglianza è più di tutte pericolosa in una società politica: predicare al popolo tal sistema, non è già un richiamargli a mente i suoi dritti; ma un invitarlo alla stragge, ed al sacco un cavar di soggezione animali domestici, e cangiarli in bestie feroci. Fa bensì di mesteri addolcire, ed illuminare i padroni, che li governano, e leggi che li regolano: ma non è poi vero

che sievi in natura uguaglianza, se non solamente di dritto, e non mai di fatto. I Selvaggi stessi non son più tra loro uguali ogni qual volta si sieno congregati in Orde. L'uguaglianza corre tra loro allora solo che vanno erranti pe' boschi: ed anco allora quello che si lascia prender la sua caccia, non è uguale a quello che glie la porta via. Ecco l'origin prima di tutte le società.

Una dottrina, ch'avea per fondamento la comunità de'beni, e l'egualità delle condizioni, trovar non potea partigioni, che nel popolo: e i villani abbracciaronla con tanto maggior entusiasmo, e furore, quanto più insopportabile era il giogo, da cui li liberava. Condannati per la più parte a schiavitù, presero essi da tutte parti le armi, per aggiugner credito ad una dottrina, che di schiavi rendeali uguali a' padroni: ma il timore di veder rotto un de' primi legami della società, ch'è l'ubbidienza al magistrato, riunì contro essi tutte l'altre sette, che sussister non poteano senza la subordinazione. Soccombettero essi dunque sotto tanti nemici dopo una ressistenza più ostinata, che non si sarebbe dovuto aspettare. La lor comunione ancorchè sparsa per tutto l'Impero, e in una porzione del Nord, non fu in niuna parte la dominante, perchè da per tutto era ella stata impugnata, e dispersa: e appena veniva ella tollerata in paesi, ove era permessa la più gran libertà di

credere; nè potè in alcuno stato formare una chiesa autorizzata dalla legislazion civile. Questo fu che le tolse ogni vigore, e dall'oscurità la fe cader nel disprezzo: non altra gloria restandole, che d'aver forse contribuito all'origine de' Quakeri.

Nacque tal pacifica, ed umana setta tra le turbolenze d'una sanguinosa guerra, che trascinò sul palco un Re per mano de' proprj sudditi. Ebbe ella per fondatore Giorgio Fox nato in oscura condizione, il cui carattere, che lo portava alla contemplazion religiosa, lo fe disgustare d'una profession meccanica, e gli fe lasciar la sua bottega. Per interamente distaccarsi da ogni terrena affezione, ruppe egli ogni sorta di commerzio colla sua famiglia, e per timore di prendere altri legami, non volle aver più soggiorno fisso: e spesse fiate se n'andava aggirandosi tra' boschi senz'altra compagnia, nè trattenimento, che della Biblia; anzi col tempo arrivò a disfarsi anche di questa, quando credette essersene a bastanza arricchito dell'ispirazione de' Profeti, e degli Apostoli.

Allora fu ch'ei cercò de' Proseliti, e non gli fu difficile trovarne in un tempo, e in un paese, in cui i delirj della religione riscaldavano tutte le teste, ed agitavano tutti gli spiriti. Non andò gran tempo, ch'ei si vide seguito da una folla di discepoli, che per la bizzarria di lor idee sovra obietti

incomprensibili, non poteano se non isbalordire, e affascinar l'anime portate al maraviglioso.

Quel che a primo colpo ferì tutti gli occhi fu la semplicità del lor vestire: senza galloni, senza ricami, nè merli, nè manichetti, essi bandirono dalle lor persone tutto quel ch' essi chiamavano, ornamento, o superfluità: non una piega, o falda ne' loro abiti; nè pure un bottone al cappello, perch' egli non è sempre necessario. Questa singolarità di disprezzo per le mode li rendeva avvertiti ad esser più virtuosi degli altri uomini, di cui essi distingueansi per l'esterior semplice, e modesto.

Ogni estrinseco ossequio, ed osservanza, che l'orgoglio, e la tirannia addossano alla debolezza, divennero odiose a' Quakeri, che non intendeano d'aver nè servidori, nè padroni. Condannavano essi i titoli fastosi come un effetto di superbia in chi li usurpasse, e di viltà in chi li desse: nè riconosceano per alcun verso nè ECCELLENZA, nè EMINENZA, nè distinzione: ma rifiutavano di osservare i politici riguardi, che si chiama urbanità, ed avean torto.. Il nome d'AMICO, dicean essi, non deve negarsi ad alcuno tra cittadini, e cristiani. La riverenza era per loro una soggezione ridicola, e cerimoniosa: lo scoprirsi il capo salutando era un mancar a se stesso, per onorar altri; lo stesso magistrato non potea da essi esigere alcun segno esteriore di rispetto. Ritorna-

ti all'antico dritto, e maestà delle lingue, davano del *tu* indifferentemente a tutti, e a' Re stessi, giustificando questo privilegio coll'uso di quegli stessi, che se ne teneano per offesi, i quali parlavano col *tu* a' loro Santi, e al loro Iddio.

L'austerità di lor morale nobilitava la singolarità di lor maniere; era per loro un delitto il portar armi: se per invadere, si peccava, come diceano, contro l'umanità: se per difendersi, si peccava contro l'esser di cristiano. Il loro evangelio era la pace universale. Dà una guanciata ad un Quakero, ei ti presenta l'altra gota: chiedegli la sua tonaca, ei t'offre di più il suo mantello. Giammai quest'uomini giusti non esigeano per lor salario, che'l solo prezzo legittimo, ch'essi non voleano mai rilasciare. Giurar d'avanti ad un tribunale fin anco la verità, lor sembrava una prostituzione del nome dell'esser santo per meschine differenze tra esseri deboli, e mortali.

Il dispregio, ch'essi aveano per la politezza nella vita civile, cangiavasi in aversione per le cerimonie del rito ecclesiastico. I tempj erano a' lor occhi, che botteghe di ciarlataneria: il riposo della domenica, era un ozio nocevole, la cena, e'l battesimo, ridicole iniziazioni. Non voleano però essi clero: e ciascun fedele riceveva immediatamente dallo Spirito Santo un'illuminazione, ed un carattere ben superiore al sacerdozio. Quando tro-

vavansi congregati, il primo, che si sentiva illuminato dal cielo, si levava in piedi, e metteva in pubblico le sue inspirazioni. Le stesse donne eran sovente dotate di questo dono della parola, ch'essi appellavano, dono di profezia. Tal volta più di questi fratelli in Dio parlavano tutti in una volta: ma il più spesso regnava un profondo silenzio in tutta l'assemblea.

L'entusiasmo, che nasceva ugualmente e da queste meditazioni, e da questi discorsi, irritò in questi settarj la sensibilità del genere nervoso insino al punto di muovere in loro le convulsioni: e però furon detti *Quakeri*, che in Inglese val quanto, *Tremolanti*. Bastava certamente il mettere in ridicolo la lor manìa, per guarirneli a lungo andare: ma fu ella resa contagiosa col muover le persecuzione. In tempo che davasi coraggio a tutte l'altre nuove sette, perseguitavasi, e tormentavasi questa con ogni genere di pene. L'ospedal de' pazzi, la prigione, la frusta, la berlina furono decretate contro divoti, la cui colpa, e follìa, insieme era, di voler essere ragionevoli, e virtuosi in eccesso. La lor magnimità ne' patimenti mossero prima a pietà, poi ad ammirazione. Lo stesso Cromwello dopo d' essere stato un de' loro più fervidi persecutori, perch'essi spargeansi nel campo, per far disgustare i soldati d'una protezione sanguinaria, e distruggitrice, Cromwello, dico, diè loro

loro delle pubbliche mostre di stima. Ebbe egli la politica di volerli tirare al suo partito per conciliargli più rispetto, e considerazione: ma si cercò di eludere, e furono rifiutati i suoi inviti; e in capo di tempo, ei confessò, ch'era questa l'unica religione, da cui nulla avea potuto ottenere colle sue guinee.

CAPITOLO QUARTO.

La Pensilvania.

DI tutti quelli, che illustrarono la setta de' Quakeri, il solo, che merita nome presso alla posterità, fu Gullielmo Penn. Era egli figlio d'un Ammiraglio di questo nome, a bastanza fortunato per aver ottenuto la confidenza del protettore, e de' due Stuart, che ressero dopo lui, ma con mano non ferma, le redini del governo. Quest'uffizial di mare più destro, ed insinuante di quel che porti la sua professione, avea fatto de' considerabili avanzi in differenti spedizioni, di cui era stato incaricato, e per la cattiva condizione de' tempi non era stato possibile di rimborsarnelo in mentre visse. Dopo sua morte lo stato degli affari non avendo punto migliorato, fu fatta a suo figlio la proposizione di prendersi in vece di danaro un im-

menso territorio del Continente d'America. Era questo un paese, che se bene in mezzo a Colonie Inglesi, e anco da antico tempo scoperto, era stato sempre trascurato. La passion dell'umanità gli fe accettar con gioja questa spezie di patrimonio, che gli si cedeva quasi quasi in sovranità ereditaria: e risolvette di farne l'asilo degl'infelici, e'l soggiorno della virtù. Su tal generoso disegno ei partì verso la fine dell'anno 1681 per il suo dominio, che fu insin da quel tempo dinominato Pensilvania. Tutti i Quakeri, che il clero perseguitava, perciocchè ricusavano di pagar la decima, e l'altre tasse imposte dall'avarizia, e dall'impostura della setta dominante dimandarono di seguitarlo: ma per un prevedimento da uomo illuminato non ne volle seco in quel principio, che soli due mila.

Il suo arrivo al Nuovo Mondo fu segnalato da un atto di equità, che fe amar la sua persona, e aver in pregio la sua massima: e fu, che poco soddisfatto del dritto, che gli dava su quel suo stabilimento la cessione, che glie ne facea la corona Brittannica, volle comperarne da' naturali del paese il vasto territorio, ch'ei si proponea di popolare. Non si sa che prezzo vi mettessero i Selvaggi: ma per quanto sien essi accusati di balordaggine, per aver venduto quello, che non potevano essi mai alienare, non ne tornò meno a Penn la gloria d'aver dato in America un esempio di giustizia,

e di moderazione, che non era nè pur caduto in pensiero insino a quel giorno agli Europei. Egli legitimò il suo possesso per tutto quanto dipende dal suo canto: e in fine aggiunse per l'uso, che ne fece, quel che mancar poteva alla sanzione del dritto, che vi acquistava. Gli Americani presero per la sua novella Colonia altrettanto d'affezione, quant'era l'alienazion d'animo, che concepita aveano per tutte l'altre fondate in lor vicinanza, ma senza consultare i lor dritti, nè la lor volontà. Da quel punto stabilita rimase tra' due popoli una confidenza reciproca, di cui niente vi fu ch' alterar potesse mai la soavità, e che per la mutua buona fede strinse vie più sempre tra loro i nodi d' una perfetta amicizia.

L'umanità di Penn non potea limitarsi a' soli Selvaggi: s' estese anzi su tutti quanti verrebbono a metter casa nel suo dominio. Ma siccome la felicità degli abitanti dipender vi dovea dalla legislazione, egli fondò la sua su i due cardini dello splendor dello stato, e della felicità de' cittadini, la proprietà, e la libertà. Se mi fusse permesso d' usurpare il linguaggio della favola a proposito d' un tempo, che sembra favoloso, io direi quì, che Astrea ritornata da sì gran tempo in cielo, ne fusse discesa in quest'incontro; e che il regno dell' innocenza, e della concordia andasse a rinascere tra gli uomini. Ed è egli quì veramente che

lo scrittore, e chi legge cominciano a respirare: è quì ov' essi si compensano dell'orrore, o della tristezza, che ispira l'istoria moderna, quelle massime dello stabilimento degli Europei nel Nuovo Mondo. Insino al punto che di presente trattiamo non han saputo quei barbari scopritori, che spopolare prima di possedere, mettere a sacco, e a ruba prima di coltivare. E' egli tempo però di vedere i germi della ragione, della felicità dell'umanità, seminati nella rovina, e nella devastazione d'un emisfero, ancor fumante del sangue di tutti i suoi popoli politici, e selvaggi.

Per fondamento della società stabilì il Fondatore la tolleranza. Egli volle, che ogni uomo, il quale riconoscesse un Dio, entrasse a parte dei dritti di Cittadino, che ogni uomo, che l' adorasse, entrasse a parte dell' autorità. Ma lasciando a ciascuno la libertà d' invocare questo supremo Essere alla sua maniera, ei non volle religione, nè Chiesa dominante in Pensilvania, nè contribuzione forzata per le spese della costruzione d'un Tempio, nè che l'intervenire agli esercizii di religione fosse, che di libera volontà.

Penn, per affezionarsi il suo casato, volle che la proprietà dello stabilimento, ch' egli avea formato, restasse in perpetuità alla sua famiglia: ma non le permise già un'influenza decisiva nelle pu-

bliche risoluzioni: e volle che non potesse ella fare alcun atto d'autorità senza il concorso de' Deputati del Popolo. Tutti i Cittadini, ch'aveano interesse alla legge, come alla cosa che la legge regola, doveano essere elettori, e poteano essere eletti. Per iscansare nella più possibile maniera ogni corruzione, richiese, che i Rappresentanti dovessero il loro innalzamento a' suffragii secretamente accordati. Bastava per fare una legge la pluralità de' voti: ma fu stabilito che due terzi ve ne volessero per fissare un' imposizione: ed era quella d'allora un dono più tosto de' Cittadini, che una tassa del governo. Potea men d' indulgenza aversi per uomini, che venivano ad incontrar la pace di là da' mari?

Ecco come egli pensava il vero Filosofo Penn. Cedette egli venti acri di terra per il prezzo di 450 lire a quei, che aveano da poterli comprare: qualunque poi degli altri abitanti, che non avea tanta somma, ottenne per se, per sua moglie, per ciascun de' figli di sopra a' sedici anni, per ciascun de' suoi servi, cinquanta acre, col solo peso d'una perpetua contribuzione di un soldo, e dieci danari e mezzo per acre. Cinquanta acre furono parimenti assicurati a tutti i Cittadini, che divenuti maggiori, consentissero ad un tributo annuale di due lire, e cinque soldi.

A fine di fissare per sempre lo stato di questa

proprietà, furono stabiliti de' Tribunali per tenere in vigore le leggi conservatrici de' beni. Ma questo rimedio generalmente non serve tanto a proteggger le terre; quanto a far pagare la giustizia, che v'invigila a coloro, che le possedono; imperciocchè allora il vantaggio vi si gode, è, di dare una parte del suo, per esser sicuro del resto: e la giustizia a lungo andare va succiando tutta la sostanza della terra, ch'ella dovrebbe conservare, ovvero il sangue del proprietario, ch'ella dovrebbe difendere. Per tema che non vi fossero persone impegnate a provocare, o a prolungare i processi, fu severamente vietato a tutti quei che prestarvi doveano il lor ministero, d'esiger o d'accettar anco alcun salario pe' loro buoni ufficii. Di più ciascun quartiere fu obbligato a deputar tre arbitri, o sia conciliatori, incombenza de' quali fosse, di adoperarsi a conciliare amichevolmente i litigii, anzi che potessero recarsi davanti qualche Corte di giustizia.

L'attenzione a prevenire i processi nasceva da una propensione a prevenire i delitti. Le leggi sul timore d'aver delitti da punire, vollero turarne la sorgente, l'indigenza, e l'ozio. Fu stabilito dunque, che ogni ragazzo al di sopra de' dodici anni, di qualunque condizione si fosse, sarebbe in dovere d'istradarsi ad una professione. Sì prudente regolamento assicurava al povero la sus-

sistenza, e preparava un riparo al ricco contro a' rovesci della fortuna; e nel tempo medesimo metteva maggior eguaglianza tra gli uomini, richiamandoli al lor comune destino, ch'è la fatica, sia di mani, sia di spirito.

In nessun altro tempo forse non avea la virtù ispirato legislazione più adatta a guidar l' uomo alla felicità. Le opinioni, i sentimenti, i costumi corregger poi dovrebbono, quel ch'ella aver potesse di diffettoso, e supplire a quel ch' ella lasciasse d' imperfetto. Con questi mezzi, ed espedienti la prosperità della Pensilvania fu rapidissima. Questa repubblica senza guerre, senza conquiste, senza sforzi, senza alcuno di quegli accidenti, che colpisca gli occhi dell'uom volgare inquieto, e retto dal pregiudizio, divenne un nobile spettacolo per l'universo intero. I suoi vicini non ostante la lor barbarie furon vinti dalla dolcezza del suo costume; i popoli lontani malgrado la lor corruttela resero omaggio alla sua virtù; le nazioni tutte ebbero piacere a vederla avverare, e rinnovellare i tempi eroici dell' antichità, che i costumi, e leggi dell' Europa avea lor fatto prendere per una favola: esse furono alla per fine convinte, che un popolo può esser felice senza padroni, e senza superstizione.

La Pensilvania è difesa all'Est dall'Oceano, al Nord dal Nuovo York, e dal Nuovo Jersey,

e Sud della Virginia, e da Maryland, all' Ovest dalle terre, che v' occupano i Selvaggi da tutti i lati da suoi amici, e nel suo interno dalla virtù de' suoi abitanti. Le sue coste molto ristrette s' allargano insensibilmente insino a cento venti miglia; e nell' interno delle sue terre, non ha altri confini, che quelli della sua popolazione, e della sua coltura, e conta ormai cencinquantacinque miglia d' estensione.

La Pensilvania dividesi propriamente in undici Contee, Filadelfia, Bucks, Chester, Lanchaster, York, Cumberland, Berks, Northampton, Bedfort, Korthumberland, Westmoreland.

Nella medesima contrada le Contee di Newcastel, di Kent, e di Sussex formano un altro governo, ma regolato sugli stessi principii.

Il cielo della Colonia è puro, e sereno: il clima è per sua natura sanissimo, e vie sempre migliorato dalla coltura delle terre: acque limpide, e salubri vi corron sempre sopra un fondo di sabbia: le stagioni vi temperano l' anno con una varietà, che ben si distingue: il verno che comincia al gennajo non termina, che sull' uscir di marzo: rade volte accompagnato da nubi, o nebbie, il freddo v' è costantemente moderato: ma delle volte assai intenso da poter congelare in una notte i più gran fiumi.

Di cotal fenomeno così subito insieme, e di bre-

ve operazione, è cagione il vento di Nord Ovest, che soffia dalle montagne, e da'laghi del Canadà. La primavera si fà sentire con delle pioggie soavi, e con un legger tepore, che va grado a grado crescendo insino alla fine di giugno. Gli ardori della canicola sarebbono violenti, senza il vento del Sud-Ovest, che li rinfrescasse: e questo soccorso è a sufficienza costante.

Il paese ancorchè inuguale, non è sterile: il suolo è, dove una sabbia gialla, e nera, dove ghiaia, dove una cenere bigiccia sopra un fondo sassoso: e dove anco una terra grassa, massimamente tra i ruscelli, che la vanno intersecando in tutti i suoi seni, e la rendono ancor più feconda, che non farebbono i fiumi reali.

Quando gli Europei entrarono in queste contrade, altro da principio non v'osservarono, che legni da costruzione, e miniere di ferro da cavare. Nell'abbatter poi i boschi, e nel dissodar le terre, coprirono a poco a poco le campagne di numerosi bestiami, di variissime sorti di frutti, di piantate di lino, e di canapa, di legumi di diverse specie, di tutti generi di grani, ma singolarmente di formento, e di grano d'India, che per una felice sperienza trovasi attissimo a questo clima. Per ogni lato si va smuovendo, e rendendo fruttifero il terreno con un vigore, e con una riuscita da stordirne ogni nazione.

Ma donde questa sorprendente prosperità? dalla libertà, dalla tolleranza, che han tratto a questo paese, e Inglesi, e Olandesi, e industriosi Francesi, e sovra tutto laboriosi Alemanni: è ella l'opera de' Quakeri, degli Anabattisti, degli Anglicani, de' Metodisti, de' Presbiteriani, de' Luterani, de' Cattolici.

Tra sì numerose Sette quella distinguesi de' *Dumpler*, il cui fondatore fu un Alemanno, che disgustato dello strepito mondano ritirossi in una piacevole solitudine cinquanta miglia distante da Filadelfia, per abbandonarsi alla contemplazione. La curiosità trassegli al suo ritiro parecchi de' suoi compatriotti, e lo spettacolo de' suoi costumi semplici, pii, e tranquilli, li fe restar presso a lui: tutti insieme essi formarono una Popolazione, cui posero il nome d' Eufrate, per allusione agli Ebrei, che salmeggiavano lungo le sponde di questo fiume.

Questa piccola Città formata a triangolo è attorniata da alberi di pomi, e di mori, alberi utili, e graziosi: piantati con simetria: in centro v' è un giardino vastissimo, e in mezzo a questo giardino, e a' suoi viali vi son delle case di legno a tre piani, in cui ciascun Dumpler isolato può, senza esserne distratto, attendere alle sue meditazione. Questi Contemplativi non sono al più più che cinquecento: il lor territorio ha ducento

cinquanta acri d' estensione: un fiume, un lago, una montagna coverta d' alberi, sono i suoi confini.

Gli uomini, e le donne abitano in quartieri separati, nè si veggono tra loro, se non ne' Tempj, nè si adunano per altra occasione, che per affari pubblici. Il lavoro, la preghiera, il sonno prendono tutte le loro ore, due volte al giorno, e due alla notte, il culto religioso li cava fuori delle lor cellette. A somiglianza de' Quakeri, e de' Metodisti, hanno essi il dritto di predicar tutti: quando credonsi ispirati. L'umiltà, la temperanza, la castità, l'altre virtù cristiane, son l' argomento, sopra cui più si compiacciono di predicare nelle loro assemblee. Non violano essi per verun caso il riposo del sabato, sì gradito a tutti gli uomini oziosi, o laboriosi. Ammettono Inferno, e Paradiso, ma rigettano l'eternità nelle pene. La dottrina del peccato originale è per essi un'empia bestemmia, ch'essi aborrono. Ogni dogma crudele verso l'uomo sembra ad essi ingiurioso per la Divinità. Siccome essi non ammettono merito, se non solamente per le opere volontarie, così non amministrano mai il Battesimo, se non sè agli adulti: ma lo credono sì necessario a salvarsi, che immaginano che nel mondo di là l'anime de' Cristiani sieno occupate a convertir quelle degli altri uomini, che non son morti sotto la leg-

ge del Vangelo. Questi pii entusiasti cercano di purgar il culto dalle crudeltà, e dell'ingiustizie, di cui tant' altri popoli gli han dato carico.

Ancor più disinteressati degli stessi Quakeri, non si fan lecito già mai di processare. Può chiunque vuole gabbarli, spogliarli, malmenarli, senza timor di rappresaglie, nè di doglianze per loro canto: son essi in somma per religione, quel ch' erano gli stoici per Filosofia, insensibili all'offese.

Niente più semplice del lor abito: di verno una veste talare bianca, da cui pende un cappuccio da servir di cappello: la state una camiccia grossolana, larghi calzoni: da poche cose in fuori, le donne vestono come gli uomini.

Non vivono, che di vegetabili: non che sia per essi una legge, ma per osservare un' astinenza più conforme allo spirito del Cristianesimo nemico del sangue.

Applicasi ciascuno allegramente a quel genere d'occupazione, che gli vien assegnato; quel che si cava da tutti i lavori mettesi in comune, per sovvenire a' bisogni di tutti. Questa comunanza d'industria ha prodotto non solamente la coltivazione, le manifatture, e tutte l' arti necessarie alla piccola Società: ma ancora un sopra più di cambj proporzionato alla sua popolazione.

Ancorchè i due sessi vivano segregati l'un dall' altro all'Eufrate, i Dumpler non rinunziano per

questo scioccamente al matrimonio. Quei, che la giovinezza, e l'amore si affini alla divozione, invitano a questa santa unione d'anime, e di sensi, lasciano la Città, e vanno a formare uno stabilimento alla campagna a spese del pubblico tesoro, che essi impinguano co' loro lavori nel mentre che i loro figli son allevati alla Metropoli. Senza questa libertà saggia, e cristiana sarebbono i Dumpler tanti monaci per forza, che diverrebbono col tempo feroci, e libertini. La vita cenobitica altro non è, che una stagione di fervore. Chi ha un'anima tenera può desiderare d'attendere alla divozione insino a' venti anni, come una donna può desiderare d'esser bella insino a' venticinque: ma dopo quell'età, l'umanità rientra ne' suoi dritti.

Quel che v'ha di più singolare insieme, e di più edificante nella condotta di tutte le Sette, ch' han popolato la Pensilvania, è lo spirito di concordia, che regna tra loro, malgrado la diversità, e dissonanza di lor opinioni religiose. Ancorchè non sieno essi membri d'una medesima chiesa, pur s'amano tra di loro questi Settarj, come figli d' un sol padre. Hanno essi vissuto sempre da fratelli, perchè hanno la libertà di pensar a lor talento: e a questa preziosa armonia più che ad altro attribuir si possono i rapidi progressi della Colonia.

Al cominciar dell' anno 1774 contava questo stabilimento trecencinquantamila abitanti, giusta il calcolo del Congresso generale. Non dissimuliamo, che trentamila Negri formavano una parte di questa numerosa popolazione: ma esige la verità, che si aggiunga, non essere in questa provincia la schiavitù un germe di corruzione, come l'è stato sempre, e sempre la sarà in società men bene regolate. In Pensilvania sono i costumi ancora puri, ancora anzi austeri. Quest' avvantaggio provien egli dal clima, dalle leggi, dalla religione, dall'emulazione delle Sette tra loro, dall' usanze particolari? ce ne rimettiamo al saggio Leggitore.

I Pensilvani sono universalmente ben fatti, e le lor donne d'una graziosa figura. Capaci d' esser madri in più verde età, che in Europa, continuano anco più che quì ad esser feconde. L'incostanza delle stagioni non indebolisce in esse la natura; ancorchè non vi sia clima al mondo, in cui la temperatura sia più variabile, cangiando questa per intervalli insino a cinque e sei volte nella medesima giornata.

Non ha tal variabilità una pericolosa influenza nè pur sovra gli animali, nè sovra i vegetabili: di rado distrugge le ricolte; onde l'abbondanza è costante, e il comodo universale. L'economìa particolare ne' Pensilvani non impedisce che l' uno e

l'altro sesso, vadono ben vestiti. Il lor vitto ha anco qualche cosa di meglio del vestito: alle famiglie meno agiate non manca mai pane, carni, sidro, birra, e acquavite di zucchero. Un gran numero può far uso abitualmente de' vini di Francia, e di Spagna, del punch, e di licori anco più cari. L'abuso di simili bevande v'è più raro, che in tutt'altri paesi, ma non è senza esempio.

Il delizioso prospetto di tanta abbondanza non vien turbato mai dalla funesta immagine della mendicità. Non è a trovarsi in tutta Pensilvania pur un povero. Quei che dalla nascita, o dalla fortuna non hanno averi, sono decentemente mantenuti dal tesoro pubblico. Ma non si limita a ciò solo la beneficenza di quella popolazione: esttendesi essa all' ospitalità la più preveniente: e un Viaggiatore, può posarsi per tutto senza timore di recar altro disturbo, che il dispiacere della sua partenza.

La tirannia delle imposizioni non viene a flagellare, nè ad avvelenare la felicità della Colonia. Nel 1756 ne furono raccolte per 280, 140 lire: e la più parte di queste, destinate a saldar le piaghe della guerra, doveano cessar nel 1772. Se a quest'epoca non han ricevuto tali sollievo i popoli, è stato per le spese straordinarie cagionate dall'irruzioni de' Selvaggi. Una gran consolazione, e sollievo sarebbevi stata in questa disgra-

zia, se, come la giustizia il richiede, e gli abitanti ne fanno istanza, la famiglia di Penn potesse ridursi a contribuire alle pubbliche gravezze a proporzione delle rendite, che tira dalla Provincia.

I Pensilvani, tranquilli possessori, liberi usufruttuari d'una terra, che ricompensa mai sempre le lor fatiche, non hanno ritegno a riprodurre la loro specie; e troverebbesi a stento un celibatario in tutta la Provincia. Il maritaggio v'è più dolce, e più sacro: e sì la sua libertà, che la sua santità dipende dalla sola scelta de' Contraenti, i quali se vogliono al loro contratto il Giudice, o il Prete, li considerano più come testimonii, che come ministri del lor mutuo nodo. Se due che s'amano, trovano ostacolo per parte delle loro famiglie, se ne scappano insieme a cavallo, mettendosi il giovane in groppa dietro alla sua amata, e in tal comparsa vanno davanti al Magistrato: quivi la giovane protesta d'aver ella portato via il suo amante per esportarlo, nè si può far ripugnanza a dichiarazione sì formale, nè poi turbar la donna dal possesso di quello ch'ella ama. Per altri rapporti l'autorità paterna è eccessiva. Un capo di casa, i cui affari si trovano in disordine, ha il dritto di esporre in pegno i proprii figli a' suoi creditori: pena, a quel che ne sembra, ben capace di fissare un padre tenero nel-

la seria cura della sua fortuna. In questa condizione un uom fatto con un anno di servigio in utile del creditore estingue il debito di cento dodici lire, e dieci soldi: il ragazzo al di sopra de' dodici anni è tenuto a servire insino a' ventun anni per la medesima somma: immagine degli antichi costumi de' Patriarchi d'Oriente.

Ancorchè v'abbia de' borghi, e qualche Città ancora nella Colonia, si può dire, che vivono per la più parte gli abitanti isolati nelle lor famiglie. Ciascun proprietario ha la sua magione in centro ad una vasta piantagione ben circondata, e difesa da siepi vive: e per tal metodo ciascuna Parocchia di campagna, trovasi d'aver dodici, o quindici leghe di circonferenza. A sì gran distanza dalle Chiese, poca influenza hanno le cerimonie di religione. Non si presentano i bambini al fonte battesimale, se non più mesi, e talor anco un anno, e due dopo ch'han veduto luce. Senza dogmatizzare, senza disputare sul culto in un paese, in cui ciascuna Setta ha il suo, rendesi onore all' Essere supremo più colle virtù, che colle preci. L'innocenza, e l'ignoranza stanno in guardia de' costumi con più sicurezza che i precetti, e le controversie.

La religione sembra riserbar tutta la sua pompa, per gli ultimi onori, che si fanno all'uomo sulla terra, prima di rinchiuderlo per sempre nel

suo seno. Tosto che alcuno è morto alla campagna, i vicini più prossimi sono avvisati del giorno della sepoltura: questi ne dan parte all' abitazioni limitrofe; e così di mano in mano ne va la nuova assai distante. Ciascuna famiglia manda un de' suoi per onorare il funebre accompagnamento: come vanno arrivando questi deputati, lor si offre del punch, e delle focacce: e quando son tutti, vien portato il cadavere al cimiterio della sua setta, o se questo è troppo lungi, in un campo di sua famiglia. Il corteggio è composto, di quattro, o cinquecento persone a cavallo, che van tutti in un silenzio, e in un raccoglimento, conforme allo spirito della cerimonia, che li ha adunati. Una cosa, che parrà ben singolare è, che i Pensilvani nemici del lusso in vita, spogliansi in morte di tal carattere di moderazione; e vuol ciascuno, che i mesti avanzi di lor passaggera esistenza vengano accompagnati da una pompa proporzionata al loro stato, o alla lor fortuna. Osservasi, generalmente parlando; che i Popoli semplici, e virtuosi, ancorchè selvaggi, e poveri, sono attaccati alle cure della sepoltura: e questo avviene, perchè riguardano essi quest' ultimi onori, come doveri, e questi doveri, come una porzione del sentimento d' amore, che lega strettamente le famiglie nello stato, che più avvicinasi alla natura. Non è già che esigga il moribondo siffatti onori: sono essi i

genitori, la sposa, i figli, che rendono questi doveri al caro cenere di un padre, d'uno sposo, e di figli degni di essèr pianti. Gli accompagnamenti funebri son sempre più numerosi nelle piccole società, che nelle grandi; poichè se v' ha meno di famiglie, son queste più assai estese, v' è più d'unione, più di forza, tutti i mezzi, tutti i sussidii vi son più attivi. Ed ecco la ragione, onde piccoli Popoli hàn vinto gran nazioni; onde i Greci tolsero la mano a'Persi.

Ma dove, e quali mai sono in Pensilvania le sorgenti di quello ch'essa consuma? onde ha ella i mezzi da provvedere a' suoi bisogni? Col lino, e colla canapa delle sue terre, e col cotone, ch'ella trà dall'America meridionale, fabbrica una gran quantità di tele comuni: e colle lane de'suoi montoni molti panni grossolani. Quel che i diversi rami della sua industria non le danno, se lo procura ella co' prodotti del suo territorio. I suoi navigatori portano all'isole Inglesi, Francesi, Olandesi, e Danesi, biscotto, farine, buttiro, formaggi, sego, legumi, frutti, carne salate, sidro, birra, ed ogni sorte di legname da costruzione: In cambio ne ricevono cotone, zucchero, caffè, acquavite, danaro; che sono altrettante materie d' un secondo commerzio coll' Europa, e con altre Colonie, e altre Nazioni commercianti. Le Azore, Madera, le Canarie, le Spagne, il Portogallo

offrono un vantaggioso introito a' grani, e al legname di Pensilvania, che da que' popoli son comprate con vini, e con piastre. L'Inghilterra prende del ferro, del canape; delle pelli, de' cuoi, del seme di lino, degli alberi da navigli: e dà a Pensilvania, filo, drappi fini, tè, tele d'Irlanda, e dell'Indie, delle mercanziuole di ferro, ed altre tali merci di galanterìa, o di necessità. Ciò non ostante insino a quì il risultato di tante operazioni è stato in isvantaggio della provincia, senza ch'ella ne si possa biasimare, o deplorare. Come che vada la faccenda, è una precisa necessità che i novelli Stati contraggano dell' obbligazioni: e questo di cui trattiamo debbe restar indebitato per tutto il tempo, che il progresso della sua coltivazione esigge una giunta più considerabile, che il suo prodotto. Altre Colonie, che godono d'alcuni rami di commerzio quasi esclusivo, come è il riso, il tabacco, l'indago, avrebbono assai rapidamente potuto farsi della ricchezza: ma la Pensilvania, che tutta fonda la sua fortuna sulla coltivazione, e sulla moltiplicazione del suo bestiame, non deve giugnere, che a passi tardi e lenti alla prosperità: ma avrà questa per lei fondamenti più sicuri, e più durevoli.

Se qualche cosa può ritardare i progressi della Colonia, è lo stile irregolare, con cui vi si formano le piantagioni. La famiglia Penn proprieta-

ria delle terre, ne accorda indifferentemente per tutto, e quanto le ne si dimanda, purchè le si paghino cento dodici lire, e dieci soldi per ogni cento acre, e che si contragga l'obbligo d'annui venti due soldi, e dieci danari. E di qua avviene, che manca la provincia di quell'insieme, ch'è in ogni cosa necessario, e che i suoi abitanti qua e là sparsi, vengono ad esser la vittima del minimo nemico, che vada ad invaderlo, e che non ha alcun timore d'assalirlo.

Le abitazioni son formate in maniere differenti nella Colonia: spesse volte va un cacciatore a fissarsi in mezzo ad un bosco, o quivi presso: i suoi più prossimi vicini gli dan mano a tagliar gli alberi, e disporli l'un sovra l'altro, ed ecco una casa: per tutt' intorno poi ei si coltiva senza altrui soccorso un giardino, e un campo, ed ecco il sufficiente per la sua sussistenza, e della sua famiglia. Qualch'anno appresso alle prime fatiche vengono dalla Metropoli degli uomini più attivi, che ricchi; i quali danno al cacciatore tutto quel che importa infino a quì il suo lavoro, comprano dal proprietario della provincia il terreno non ancora pagato, vi fabbricano abitazioni più comode, ed estendono la coltura. In fin poi gli Alemanni, che di proprio movimento, o dalla persecuzione sono stati cacciati in questo Nuovo Mondo, vengono a dar l'ultima mano a questi stabilimenti, tut-

tavia imperfetti; e quei primi, e quei secondi piantatori vanno ad esercitar altrove la loro industria, con mezzi di coltura più considerabile, che prima non aveano.

Nel 1760 l'esportazioni della Pensilvania montarono a 13, 164, 439 lire, 5 soldi, 3 danari: e negli seguenti han più considerabilmente aumentato in questa Colonia, che in alcun'altra.

Filadelfia, o sia la *Città de' Fratelli* è il centro di questo gran movimento: è questa celebre Città situata cento venti miglia in distanza dal mare, ove si uniscono la Delaware, el Schvylkill. Penn che la destinava a divenir la Metropoli d'un grande Impero, volle ch'ella si stendesse per un miglio di larghezza, e due di larghezza tra que' due fiumi: ma la sua popolazione non ha potuto ancora empire sì grande spazio, e insino a quì non si son fabbricate case, se non in riva alla Delaware, senza però rinunziare all' idea del Legislatore, e senza allontanarsi dal piano da lui segnato. Queste precauzioni son secondo la prudenza: e debbe Filadelfia diventar la Città la più considerabile dell' America: poichè è impossibile, che non dia la Colonia de' gran passi, e le sue produzioni non possono mai andar al mare, se non per il porto della sua Capitale.

Le strade di Filadelfia, tirate tutte a filo, hanno da' cinquanta insino a'cento piedi di larghez-

za: da' due laterali hanno un rialto difeso da colonnette poste di distanza in distanza.

Le case di cui ciascuno ha il suo orto, e'l suo verziere son costrnite di mattoni, ed hanno universalmente tre piani. Più decorate oggidì, che ne' primi tempi, devono esse il lor principale ornamento a' marmi di diversi colori, che trovansi in distanza d'un miglio dalla Città, e si formano di loro de' tavolini, de' cammini, ed altri mobili, ed ornamenti, divenuti omai l'obietto d'un commerzio assai considerabile nella più gran parte d'America.

Questi preziosi materiali non saprebbono essere comuni per le case, senza essere stati impiegati con niuna riserva ne' Tempj. Ciascuna Setta ha il suo proprio, e alcune più d'uno: pur non per tanto assai gran numero v' ha di Cittadini, che non conosce nè Tempj, nè preti, nè culto pubblico, nè però sono men felici, nè meno umani, nè men virtuosi.

Un edifizio non meno rispettato, sebbene men frequentato che quei della religione, è il Palazzo pubblico, ch' è della più sontuosa magnificenza. E' quì dove i Rappresentanti della Colonia adunansi ogn'anno, e più volte all'anno per regolar tutto ciò, che interessar può l'ordine pubblico. Quivi si son messe sotto le mani di quest'uomini di conto tutte le opere in istampa, che pos-

sono dar dei lumi in materia di governo, di commerzio, e d'amministrazione.

A canto al Palazzo del pubblico è una superba biblioteca formata nel 1732 per le cure dell'illustre Franklin; e vi si trovano le migliori opere inglesi, come anco parecchi libri latini, e francesi: ella non è aperta al pubblico, che il solo sabato. Quelli, che l'han fondata, ne godono tutto l'anno liberamente: gli altri pagano qualche cosa per i libri, che tolgono quivi ad imprestito per un dato tempo; scorso il quale pagano anche un ammenda, se non l'abbiano restituito, e poi con questi fondi mai sempre inesausti va sempre ad accrescersi, ed arricchirsi alla giornata quel prezioso deposito. Per renderlo più utile, vi si sono aggiunti degli stromenti matematici, e di fisica, con un bel museo d'istoria naturale.

Non lungi da questo monumento, un altro ve n'è dello stesso genere, dico, una bella collezzione di classici greci, e latini co' loro commentari i più accreditati, oltre alle migliori produzioni, di cui si possano far onore le lingue moderne. Fu ella lasciata in testamento al pubblico nel 1732 dal dotto, e generoso cittadino Logan, che impiegato aveva a formarla una lunga, e laboriosa vita.

Il Collegio, che preparar deve lo spirito a tutte le Scienze, dovette la sua origine nel 1749 a'

sudori del Dottor Franklin, il cui nome vedesi tutto giorno inserito nelle grandi cose, o nelle utili, operate nella regione, che l'ha veduto nascere.

Ne' primi anni questa scuola non iniziava la Gioventù, che nelle sole belle lettere: ma vi si è poi presa ad insegnare la medicina, la chimica, la botanica, e la fisica sperimentale. I maestri, e le cognizioni vi si moltiplicheranno a misura che le terre divenute lor patrimonio libero da ogni debito, saranno di più gran frutto. Si può vaticinare che la Teologia sarà la sola esclusa per sempre senza rivocazione da un Accademia consecrata all' istituzione d'un Popolo, che ammette qualunque culto, che non ve ne riconosce alcuno dominante, e che anco non n' esige alcuno. Sarà questo l' unico angolo dell' Universo, ove non si combatterà per parole, ove non si fomenteranno le gare, e gli odii per obietti impercettibili. Se il despotismo, la superstizione, o la guerra vengano mai a far ricadere l' Europa nella barbarie, da cui l' Arti, e la Filosofia l' han tratta fuori, questi due torcie dello spirito umano andranno ad illuminare il Nuovo Mondo, e il primo luogo, ove apparirà la luce, sarà Filadelfia.

E' questa Città accessibile a tutti i bisogni dell' umanità, e a tutti i ritrovati dell' industria. I

suoi moli, de' quali, il principale ha ducento piedi di larghezza, offrono una fila di magazzini comodi, e di forme ingegnosamente disposte per la loro costruzione. I navigli di cinquecento botti vi approdano senza difficoltà, fuori però de' tempi del ghiaccio: vi si caricano le mercanzie giunte fin là per la Delaware, pel Schuilkill, e per cammini più belli, che quei delle contrade d'Europa. La polizia ha di già fatto più avanzamento in questa parte del Nuovo Mondo, che presso de' vecchi Popoli dell'antico.

Non si saprebbe con esattezza fissar il numero della Popolazione di Filadelfia: li registri mortuarii non vi son tenuti con attenzione, e più sette non fanno battezzare i lor bambini. Quel che è certo, nel 1766 vi si contavano venti mila abitanti. Come l'occupazione della maggior parte di loro è di vendere le produzioni di tutta la Provincia, e di fornirle quanto le viene di fuori, non può essere a meno, che considerabilissima non sia la lor fortuna. Deve questa migliorar di più assai, a proporzione che la coltura delle terre andrà avanti in un paese, in cui non se n' è in sino a qui dissodato, che la sesta parte.

Filadelfia, come tutte l'altre città di Pensilvania, è interamente aperta, e tutto quant'è il paese è egualmente senza difesa; necessaria conseguenze de' principii de' Quakeri. Non si sapreb-

be mai a bastanza voler bene a questi Settarii, per la lor modestia, probità, amore alla fatica, e per la lor beneficenza. Si potrebbe solo forse aver la tentazione d'accusare la legislazion loro d'imprudente, e temeraria.

Nello stabilir quella sicurezza civile, che garantisce un cittadino da un altro cittadino, deveano, potrebbesi opporre, i Fondatori della Colonia stabilir del pari, anzi con più ragione, la sicurezza politica, che difende uno Stato contro l'intraprese d'un altro Stato. Non ha fatto nulla ancora l'autorità che mantiene l'ordine, e la pace al di dentro, se ella prevenuto non abbia l'invasioni al di fuori: e'l pretendere che la Colonia non abbia ad aver mai de'nemici, è lo stesso che supporre tutto l'Universo non popolato, che di Quakeri. Quel ch'ella ha fatto è stato veramente un eccitare il forte contro il debole, un abbandonar gli agnelli alla discrezion de'lupi, ed esporre tutti i cittadini all'oppressione del primo tiranno, che volesse soggiogarli.

Ma d'altra parte come conciliar mai la severità delle massime evangeliche, che regolano secondo tutto il rigor della parola i Quakeri, con quell'apparato di forze offensive, o difensive, che mette tutti i popoli Cristiani, e non Cristiani in uno stato di guerra continua? E poi, che farebbono i nemici della Pensilvania, se v'entrassero

coll'armi alla mano? Quand'essi in una notte, o in un giorno non si facessero a scannare tutti gli abitanti di questo felice paese, non estirperebbono essi mai il germe, e la posterità d'uomini sì virtuosi. Ma a dirla giusta, ha la violenza de' limiti ne' suoi eccessi, ella si consuma, e resta spenta come il fuoco sotto la cenere de' suoi alimenti: ma la Virtù quando sia diretta dall'entusiasmo dell'umanità, per lo spirito di fratellanza si rianima, e ripollula, come l'albero sotto i tagli della scure. I malvagi hanno forse bisogno della molta gente, per eseguire i sanguinarii loro disegni: ma il giusto, il Quakero non dimanda, se non un fratello, che gli presti assistenza, e che ne riceva de' soccorsi. Popoli guerrieri, popoli schiavi insieme, e tiranni, gitene gitene in Pensilvania. Voi vi troverete tutte le porte aperte, i beni tutti a vostra discrezione, nè pur uno soldato, ma bensì quasi tutti o negozianti, o agricoltori. Ma se voi vorreste travagliarli, tormentarli, opprimerli, essi vi fugiran dalle mani, e si rinselveranno, lasciandovi in potere le lor terre, ma incolte, le manifatture rovinate, magazzini vuoti. Essi n'andranno a coltivare, a popolare nuovi paesi, si metteranno essi in giro per il mondo, e morranno piuttosto per viaggio, che spargere il vostro sangue, o entrar ne' vostri ceppi; e voi che n'avrete al fin de' conti gua-

dagnato, se non l'odio dell'uman genere, e l'esecrazione de' secoli avvenire?

Possa io essermi ingannato in questo tratto di penna, e i voti del mio cuore possano esser essi un decreto inalterabile della verità: il semplice, e solo sospetto in contrario mi riempie di tristezza. Ahimè felice, e virtuosa contrada, e andrai tu pure un giorno soggetta al funesto destino dell'altre? e sarai tu posta a sacco, e soggiogata com'esse? No, lungi da me un presagio capace di disfare nel mio spirito la più consolante delle verità, e delle persuasioni, cioè ch'esista una Provvidenza, che veglia alla conservazion de' buoni: lungi dalla mia memoria quell' innumerabile moltitudine d'avvenimenti, che sembrano farle testimonianza contro.

Su queste vedute appunto han fondata i Pensilvani la lor sicurezza per ogni tempo appresso. Del resto, com'essi non vedono, che gli Stati più bellicosi durano più a lungo, che la diffidenza, e'l sospetto, che vi sta alla guardia, non dormi più tranquilla, che non si goda con un gran piacere quel che con tanti timori vien posseduto, vivono essi oggi senza pensare a dimani. Nel Maryland si pensa poi differente.

CAPITOLO QUINTO.

Maryland.

BEn lontano dall'avere alienazione per i Cattolici, come i suoi predecessori, Carlo I trovato avea de' motivi di amarli per il zelo, che la speranza d' esser tollerati da questo Principe avea loro ispirato pe' suoi interessi. Ma quando l'accusa, che gli fu data, di favoreggiare il Papismo, ebbe alienato gli spiriti contro quest' imbecille Re, il qual non mirava, che al despotismo, fu egli obbligato ad abbandonar questa Comunione a tutta la severità delle leggi, cui lo scisma d' Enrico aveali condannati. Questi rigori determinarono Lord Baltimore a cercar nella Virginia un' asilo alla libertà di coscienza: e come egli non vi trovava tolleranza per una religione per se stessa esclusiva, formò il disegno di stabilirsi nella parte disabitata di questo paese, ch' è situata tra 'l fiume di Potowmak, e la Pensilvania: e disponeasi egli già a popolar questa terra in vigor della facoltà, ch' ottenuto n' avea, quando la morte pose fine a' suoi giorni.

Un figlio degno di lui proseguì in un intrapresa di tanta consolazione per la religion di sua famiglia, e partì d' Inghilterra nel 1633 con du-

cento Cattolici, tutti d'onorati natali. L'educazione, ch'essi aveano ricevuto, il culto, per il quale si privavano volontariamente delle lor Patrie, la fortuna che lor promettea di guidarli, tutti questi motivi prevennero que' disordini, che non sono, se non troppo ordinarii negli Stati nascenti. La nuova Colonia vide i Selvaggi guadagnati dalla dolcezza, e da' benefizii concorrere alla sua formazione: e con tale inaspettato soccorso questi felici membri uniti ne' medesimi principii, e diretti da' consigli d' un Capo vigilante, applicaronsi di concerto a travagliare utilmente. Il cospicuo spettacolo della pace, e della felicità, ch'essi godeano, trasse a loro una quantità d'uomini, soggetti alla persecuzione per la stessa Fede, ch' essi professavano, o per altre opinioni: e i Cattolici del Maryland disingannati una volta d'un intolleranza, di cui erano stati la vittima, dopo averne dato l'esempio, aprirono nel lor seno un asilo a tutte le Sette indifferentemente. Tutti vi godettero all'istesso grado, e misura de' dritti di cittadino, e'l governo vi fu architettato sul modello della Metropoli.

Uno spirito sì conforme alle vedute della Società non impedì, che dopo il rovesciamento della Monarchia venisse spogliato Baltimore delle concessioni, delle quali aveva egli fatto il miglior uso. Derelitto da Cromwello, fu egli rintegrato

ne' suoi dritti da Carlo II, ma per vederseli nuovamente contrastare. Ancorchè superiore ad ogni rimprovero, e calunnia di malversazione, ancorchè in estremo zelante per le dottrine di Roma, ancorchè impegnatissimo per gl' interessi degli Stuart; ebbe egli il cordoglio di vedersi impugnare il suo privilegio sotto l' arbitrario scettro di Giacomo, e d' avere un processo in jure per la giurisdizione d' una Provincia, che gli era stata ceduta dalla Corona, e che stabilito egli aveva a proprie spese. Questo Principe, ch' ebbe mai sempre la disgrazia di non conoscere nè i suoi amici, nè i suoi nemici, e 'l folle orgoglio di credere, che bastar potesse l' autorità regia, per giustificare qualunque atto di violenza, andava a torre per la seconda volta a Baltimore quel che i Re, suo Padre, e suo fratello aveangli donato, quando precipitato fu egli stesso giù da un trono, che sì male occupava. Il successore d' un sì dapoco despota terminò d' una maniera degna del suo carattere politico una lite mossa avanti la sua elevazione al trono, e volle che i Baltimori venissero a restar privati della loro autorità, ma che continuassero pure a goder delle loro rendite. Allorchè poi questa famiglia, resa omai più indifferente in fatto di Religione, rientrò nel seno della Chiesa Anglicana, fu ella ristabilita nell' ereditario governo del Maryland, e ricominciò a

governar la Colonia con un consiglio, e due deputati prescelti da ciascun distretto.

Di tutti gli stabilimenti formati nel Continente settentrionale, il Maryland fu per sua ventura una delle Colonie le meno feconde in avvenimenti di tutte l'altre: e tutta la sua istoria a due fatti si riduce degni d'esser descritti.

Berkley follemente zelante per la Chiesa Anglicana scacciò via dalla Virginia quegli abitanti, che non professavano il suo culto. Questi dissidenti cercarono un asilo nella Provincia, di cui parliamo. L'accoglienza, ch' essi vi trovarono offese vivamente i Virginiesi; talchè nel primo accesso d'una collera ingiusta, persuasero a' Selvaggi, che i lor novelli vicini fossero Spagnuoli. Quest'odioso nome travolse tutte l'idee degl' Indiani, a segno che senz' altro pensarvi sopra, si danno a devastar que' campi, ch' essi aveano ajutato a dissodare, e fanno senza misericordia un macello di quei, che aveano con fraterna carità accolto. Quanto tempo, quanta pazienza, quanti sagrifizj non vi vogliono per disingannare cotai spiriti prevenuti: per rimettere in buon sentiero simili cuori sviati!

Baltimore dando più ascolto alla sua ragione, che all'istruzioni della sua infanzia, avea voluto, che tutte le comunioni Cristiane avuto avessero un' ugual parte nel governo. All'epoca memora-

bile, in cui questo Lord rimase spogliato della sua autorità, i soli Cattolici furono esclusi dal governo: e il Ministero Brittanico o non volle, o non potè frenare quest'atto di fanatismo: tutto quel che fece si ridusse ad impedire che i Fondatori della Colonia ne venissero scacciati, e che si mettessero in vigore contro d'essi le leggi penali, ch'erano ormai senza forza in Inghilterra.

La Provincia è ricchissima d'acque: vi si vedono correre delle numerose sorgenti, e cinque fiumi navigabili vi passan per mezzo. L'aria, ch'è di soverchio umida verso le costiere, va divenendo pura, e leggiera, secondo che il terreno si va elevando. La primavera, e l'autunno vi sono della più felice temperie: ma il verno v'ha de' giorni d'un freddo acutissimo, e la state de' giorni d'un calore che soffoca. Quel che però ha di più intollerabile il paese, è un' infinita quantità di molestissimi insetti.

E' questa una delle più piccole Provincie dell' America Settentrionale: onde tutti, o quasi tutti i terreni vi sono stati accordati e nelle pianure, e tra le montagne. Restaron essi lungo tempo o poco, o mal coltivati: ma il lavoro s'è assai avanzato dopo che, secondo la rassegna del Congresso, la popolazione è salita a trecento ventimila abitanti.

Molti sono Cattolici, e più assai Alemanni. I

costumi han più dolcezza che energìa ; e questo può procedere, perchè le donne non sono escluse dalla società, come nella più parte del Continente. Gli uomini liberi e poco ricchi, stabiliti ne' luoghi eminenti, che da principio non tagliavano i boschi, non allevavano bestiami, non coltivavano i grani, che per i puri bisogni della Colonia, hanno poi a grado a grado proveduto di quantità di simili generi l'Indie Occidentali : ma la prosperità dello stabilimento è da attribuirsi in ispecial maniera agli schiavi, occupati in maggiore, o minor distanza dal mare dalle piantazioni del tabacco.

E' questa una pianta forte, e caustica, di cui s'è molto servita, e di cui servesi tuttavia qualche volta la medicina : e che presa per bocca in sostanza, è un veleno effettivo, più o meno attivo secondo la dose. Il suo uso è di masticarla in foglia, o fumarla, e sopra tutto prenderla per le narici ridotta in polvere.

Fu ella ritrovata nel 1520 presso a Tabasco nel golfo del Messico. Trapiantata di là nell'Isole vicine, si mostrò ella ben tosto ne' nostri climi, ne' quali il suo uso divenne un obbietto di disputa tra i dottori. Anche gl'ignoranti si framischiarono in tal questione, e'l tabacco ne acquistò della rinomanza. Col tempo poi la moda, e l'abitudine n' hanno prodigiosamente esteso il

consumo in tutte quante le parti del Mondo conosciuto.

Il suo fusto è dritto, vellutato, vischioso, e alto da tre in quattro piedi: le sue foglie parimenti vellutate, e disposte alternativamente per il fusto, son massicce, mollicce, d'un verde sbandato, larghe, ovali, puntute, e molto più grandi al piede, che verso la cima della pianta: questa cima mette un mazzetto di fiori in forma di corona d'un leggero porporino: il lor calice formato a tubuli con cinque denti, rinchiude una coronetta allungata in forma d'imbuto, aperta in alto, divisa in cinque parti, e carica d'altrettanti stami; il pistillo cacciato in fondo del fiore, e terminato d'un solo stilo, diviene col maturarsi una capsula a due stanze piena di minuti semi.

Il tabacco vuole un terreno mediocremente gagliardo, ma grasso, compatto, e profondo, e non molto esposto ad inondazioni. Allorchè le piante han due pollici d'altezza, e almeno sei foglie, debbono leggermente svellersi in un tempo umido, e trapiantarsi con diligenza sovra un terreno ben preparato, in distanza di tre piedi l'una dall'altra. Poste con quest'attenzione, e mettodo nel nuovo terreno, le lor foglie non soffrono la menoma alterazione, e in ventiquattro ore sole riprendono tutto il lor vigore.

Esige questa pianta un continuo lavoro: è ne-

cessario svellere l'erbe maligne, che le nascon d' attorno, scoronarla quando è giunta a due piedi e mezzo, per impedirle il crescere in alto più del dovere, andarle tagliando i rampolli parasiti, spogliarla delle foglie più basse, di quelle, che danno indizio d'infracidirsi quelle, ove han preso piede gl'insetti, e ridurli ad otto o dieci sole al più. Due mila, e cinquecento piante possono aver tanti servigj da un sol uomo, e debbono rendere mille libre di peso di tabacco.

Lasciansi in terra per circa quattro mesi le piante. A misura ch'elle van maturando, il verde ridente, e vivo delle sue foglie grandi diviene una tinta scura, e curvano il capo: ma l'odore, che esalano, va aumentando, e portasi in molta distanza: allora è segno, che la pianta è maturata, e conviene mietterla.

I piedi, dopo colti, mettonsi ammucchiati sul medesimo terreno, che li ha prodotti, e vi si lasciano a sudare per una sola notte: il giorno appresso vengon deposti ne' magazzini costruiti in tal modo, che possa l'aria liberamente giocarvi per ogni lato: e restar quivi sospesi in aria l'uno diviso dall'altro tutto quel tempo, che si richiede a seccarsi bene: dipoi estese sopra graticce, e ben coverte, si tengono a fermentare per una o due settimane: spogliansi in fine delle lor foglie, che si mettono in barilli, e affastellansi in bastoni. Le

diverse maniere onde si fa servire questa produzione, e che cangiano secondo il gusto delle Nazioni, non han che fare colla lor. coltura.

L' Indie orientali, e l'Africa coltivano il tabacco per lor proprio uso, e non ne vendono, nè ne comprano.

In Levante Salonichi è il gran mercato del tabacco: la Sorìa, la Morea, o sia il Peloponneso, vi trasfondono quanto lor ne soverchia. Da questo porto è egli spedito in Italia, e in Egitto, ove adoperasi per fumare, ma non prima che il gran caustico, ch'egli ha naturalmente, sia stato temperato con framischiarvi quel di Dalmazia, e di Croazia.

I tabacchi di queste due Provincie son d'ottima qualità, ma sì gagliardi, che non se ne può prendere senza temperarlo con tabacco più dolce.

Quelli d' Ungheria sarebbono assai buoni, se generalmente non avessero un odor di fumo, che disgusta.

L'Ukraina, la Polonia, la Prussia, la Pomerania raccolgono gran quantità di questa produzione: ma la sua; foglia più larga che lunga, è sottile, e non ha nè sapore, nè consistenza. Sul disegno di migliorarla, la Corte di Russia ha fatto seminare nelle Colonie di Sarratou sul Volga de' grani recati dalla Virginia, e da Hamesfort:

ma l'effetto è stato niente o poco corrispondente alle speranze.

Il tabacco del Palatinato è in se stesso mediocrissimo: ma la buona qualità di potersi temperare con altro migliore, e di prenderne il gusto.

Anche l'Olanda produce de' tabacchi: quello che nella Provincia Utrecht portano Hamesfort, e quattro, o cinque distretti vicini, è di miglior qualità degli altri: la sua foglia è grande, pieghevole, ontuosa, e di buon colore: ha egli il raro avvantaggio di comunicar la sua fragranza deliziosa a' tabacchi d'inferior qualità; de' quali ve n'ha in quantità su i territorii della Repubblica: ma la specie, che ne cresce in Gueldria, è la peggiore.

La coltura del tabacco è stata in altri tempi molto in vigore in Francia, e con migliore riuscita, che altrove, presso del Pont-de-l'-Arche in Normandia, a Verton in Picardia, e a Montauban, a Tonneins, a Clèrac nella Guienna. Vi fu poi proibita nel 1721., eccetto che sovra alcune frontiere, di cui furono rispettate le capitolazioni. L'Annonia, l'Artesia, la Franca Contea, profittarono poco d'una libertà, che la natura del lor terreno rifiutava ostinatamente; ma fu ella più utile alla Fiandra, e all'Alsazia, i cui tabacchi, in se stessi leggerissimi, possono essere

senza inconveniente mischiati, con tabacchi superiori.

Nella loro origine l' Isola del Nuovo Mondo occuparonsi nella coltivazione del tabacco: ma altre più ricche produzioni gli tolsero la mano successivamente in tutte, eccetto che a Cuba, rimasta in possesso di provvedere tutto il tabacco in polvere, che consumano gli Spagnuoli de' due Emisferi. Il suo odore è squisito, ma troppo gagliardo. La medesima Corona cava da Caracca il tabacco, che i suoi sudditi fumano in Europa. Di questo anche si vale il Nord, e l' Olanda; poichè non se ne produce in verun' altra regione, che gli sia da stare con esso a pruova per quest'uso.

Il Brasile addottò di buon'ora questa produzione, e non se n'è disfatta mai: vi si è anzi incoraggita per il favor costante, di che ha goduto il suo tabacco sulle coste occidentali d' Africa. Ne' nostri climi medesimi è egli molto ricercato da quei che fumano. A ragion di quel suo gran piccante non potrebbe usarsi in polvere senza le debite preparazioni; e queste sono, d' intridere ciascuna foglia in una decozione di tabacco, e di gomma di copale: queste foglie così intrise sono avvoltate l'una sovra l' altra in tanti fagotti, e inviluppate in una pelle di bue, che le mantiene in una certa freschezza, che loro è necessaria.

Ma i migliori tabacchi del Mondo vengono nel Nord dell' America, e in questa parte del Nuovo Mondo convien mettere nel secondo luogo que', che si raccolgono nel Maryland. Non han tutti il medesimo grado di perfezione in tutta l'estensione della provincia. Quei di Chester, e di Chouptan s'accostano nella qualità a' tabacchi della Virginia, e son consumati in Francia quei di Pataxico, e di Patuxant ottimi per fumare vanno a finir tutti nel Nord, e nell' Olanda. Sulle rive settentrionali del Potowmak i tabacchi son eccellenti nella parte alta, mediocri nella bassa.

Santa Maria, ad altro tempo la capitale dello Stato, non è niente; ed Annapoli, che gode al presente di questa prerogativa, non è niente più considerabile. Baltimore, il cui porto può ricevere de'navigli, che richiedono diciasette piedi d' acqua, è il luogo, ove si trattano quasi tutti gli affari. Queste tre Città, le sole che sieno nella Colonia, son situate lungo la baia di Chesapeak, che estendesi ducento cinquanta miglia dentro terra, e di cui la largezza comune è di dodici miglia. Due capi formano il suo ingresso: al mezzo v'è un banco di sabbia: il canale vicino al capo Charles non dà passaggio, che a leggerissimi bastimenti; ma quello che sta lungo il CapoHenri ammette di tutti tempi i più gran vascelli.

Tra li Apalachi, e'l mare poche son le terre così buone, come quelle del Maryland. Pur nondimeno esse son troppo generalmente leggere, sabbiose, e poco profonde, per ricompensare le fatiche, e il danaro preso in anticipazione dal coltivatore nel medesimo spazio di tempo, che ne' nostri climi. La fecondità per tutto essenziale a terre che per le prime volte si seminano dopo dissodate, è rapidamente seguita da una straordinaria deteriorazione nella qualità, e nella quantità de' grani. Il suolo è anche più presto logoràto dal tabacco. Allorchè se ne son cavate dal medesimo suolo alcune raccolte, perde molto questa foglia della sua forza. Per questa ragione furono deputati nel 1733 degl' ispettori coll' autorità di dar foco a tutto quello, che non avesse la conveniente fragranza. Quest' istituzione fu saggia: ma ella sembra presagire, che converrà un giorno rinunziare alla più importante produzione della provincia, o che ella si ridurrà insensibilmente a poco più del nulla.

Allora, o più presto anche si darà mano a cavar le miniere di ferro, che sono abbondantissime nella Provincia. E' egli questo un mezzo di prosperità, che insino a quì non si è portata più avanti di diciasette, o diciotto forni. Una nuova libertà, con de' nuovi bisogni, comunicheranno maggior forza alle braccia, e maggior movimento agli spiriti

Per tal ragione si metteranno anche in piedi altre manifatture. Il Maryland non ne aveva avute d'alcuna specie, e tutto dalla Gran Bretagna tirava quanto gli serviva agli usi più ordinarii della vita: e di qua era, che gemeva oppresso sotto il peso de' debiti. M. Stirenwith prese alla fine il partito di farvi fabbricare delle calze, delle stoffe di seta, e di lana, delle tele di cotone, ed ogni specie di lavori di ferro, insino all' armi da foco. Questi rami d'industria intanto riuniti ora in una medesima officina, con grandi spese, ed una rara capacità si spargeranno più o men rapidamente, nella provincia, e passando il Potowmak andranno a familiarizarsi anco colla Virginia.

CAPITOLO SESTO.

Virginia.

QUest' altra Colonia colla medesima qualità di clima, e di terreno del Maryland, ha su lui qualche vantaggio. La sua estensione è molto più considerabile: i suoi fiumi ricevono più gran navigli, e lor premettono una più lunga navigazione: i suoi abitanti son d'un carattere più elevato, più fermo, più intraprendente; che po-

trebbe derivare dall'esser essi più generalmente d' origine Britannica.

Era la Virginia, due secoli sono, tutto il paese, che l'Inghilterra aveva in disegno d'occupare nel Continente dell'America settentrionale. Questo nome altro non significa, che uno spazio confinato da un lato dal Maryland, dall' altro dalla Carolina.

Approdarono gl' Inglesi a questa spiaggia nel 1660. Il primo loro stabilimento fu James-Town: per un malaugurato incontro vi trovarono in vicinanza un ruscello d'acqua dolce, che venendo fuori d'un piccolo banco di sabbia traeva seco del talco, che si vedea brillare in fondo d'un'acqua corrente, e limpida. In un secolo, che non sospirava, se non dietro alle miniere, fu presa per argento quella vil polvere: e la prima, anzi l' unica pura de' Coloni fu di raccoglierne quanto ne poteano.

L'illusione giunse a tale, ch' essendo quivi capitati due navigli a recarvi de' soccorsi, furono rimandati indietro carichi di quell' immaginario tesoro; sicchè appena vi rimase luogo per qualche quantità di pelli. Insin che durò quel sogno, sdegnarono i Coloni di coltivar le terre. Una crudel fame fu il castigo di sì folle orgoglio, in cui di cinquecento uomini mandativi d' Europa, non sopravissero, che soli sessanta a quel terribile fla-

gello. Quest'infelice avanzo era già per imbarcarsi per Terra Nova, senz'altri viveri, che per soli quindici giorni, allora quando Delaware sopragiunse con tre vascelli, con una nuova popolazione, e con provigioni d'ogni specie.

Ci descrive l'istoria questo Lord, come un genio sollevato al di sopra de' pregiudizj del suo tempo. Il suo disinteresse uguagliava i suoi lumi: nell'accettare il governo d'una Colonia, che era ancora in culla, non s'era egli proposto per obietto, che quell'interna soddisfazione, che sente un uomo onesto a seguir l'inclinazione, che lo guida alla virtù, e la stima della posterità, secondo premio dell'uom generoso, che si consacra, e si sacrifica al pubblico bene. Fin da ch'egli comparve, questo suo carattere gli diè l'impero sovra tutti i cuori: ei vi ritenne, quegli uomini determinati à fugire una cura per essi micidiale, li consolò nelle lor pene, ne fe loro sperare prossima la fine, e accoppiando alla tenerezza di padre tutta la fermezza di governadore, 'fe dirigere tutte le lor fatiche ad un utile scopo. Pure tutta la cattiva sorte di quel popolo nascente, e l'indebolimento di sua salute astrinsero Delaware a restituirsi alla Patria; ma egli non vi dimenticò già i suoi cari Coloni, e per lor vantaggio impiegò sempre tutto il credito, che in Corte aveva.

Contuttociò pochi progressi facea la Colonia:

e ascriveasi questo languore alla tirannia inseparabile da i privilegj esclusivi. La compagnia, che di essi godeva, fu proscritta al salir di Carlo I sul trono. Prima di questo tempo l'autorità era tutta affatto in mano del monopolio: ma a quell' incontro entrò la Virginia sotto il governo Inglese: e la Corona le fe comprar questo grande avvantaggio con un peso annuale di due lire, e cinque soldi per ogni cento acre di terra, che si coltiverebbe.

In sino a quella stagione non aveano i Coloni saputo cosa fosse vera proprietà: ciascuno vi andava errando alla ventura, o si fissava nel luogo, che gli piaceva, senza titoli, nè convenzione. Furono finalmente stabiliti i confini, e di vagabondi divenuti cittadini, ricevettero i necersarj limiti nelle lor piantazioni. Questa prima legge di società cangiò faccia a tutto: la coltivazione si estese per tutto, e quest'attività fe concorrere alla Virginia una folla d'uomini coraggiosi, che vennero a cercarvi, o la fortuna, o quel che la compensa, la libertà. Le memorabili turbolenze, che cangiarono la costituzione Inglese, aumentarono tal concorso con una folla di Monarchisti, che andarono ad attendere appo Guillielmo Berkley, governador della Colonia, e addetto com' essi al Re Carlo, la decision della sorte sopra questo Principe abbandonato. Gl' interessi della Monarchia furono

parimente sostenuti da questo zelante Luogotenente, dopo che la fortuna ebbe estinto il Monarca : ma alcuni degli abitanti sedotti, o guadagnati, vedendosi secondare da una potente flotta, abbandonarono la Colonia al Protettore. Se il capo videsi travvolto suo malgrado dal torrente, fu egli per lo meno, tra quei, che Carlo avea onorati con posti di confidenza, e d' autorità, l' ultimo a piegar sotto Cromwello, e 'l primo a rompere le sue catene. Quest' uom generoso gemea sotto l' oppressione; allora quando le grida del popolo lo richiamarono al segio, che la morte del suo successore lasciava vacante. Lontanissimo dal cedere ad istanze sì lusinghiere, dichiarossi, che non servirebbe egli mai altri, che il legittimo erede del Monarca detronato. Questo sì fatto esempio di magnanimità in un tempo, in cui non vedeasi un raggio di speranza per il ristabilimento della Real casa, tanta impressione fe sugli spiriti, che d' unanime voce fu proclamato Carlo II nella Virginia prima che lo fusse in Inghilterra.

Non ritrasse la Colonia da un passo sì generoso il frutto, che poteva attenderne. Il nuovo Monarca vi accordò per debolezza, o per corruzione a cortigiani avidi, immensi terreni, che assorbivano le possessioni d'un gran nnmero di cittadini oscuri. Il decreto sulla navigazione, che

fu idea del Protettore, il cui intento era d'assicurare alla Metropoli la provisione di tutti i suoi stabilimenti nel Nuovo Mondo, e'l commercio esclusivo di lor produzioni, fu osservato con un rigore, che fè quasi raddoppiar di valore quel che comprar doveasi dalla Virginia, e bassar di più la vendita delle sue rendite. Questa doppia oppressione fe mancar affatto le forze, e le speranze della provincia: quando per colmo di disgrazia i Selvaggi l'invasero con un furore, e con un regolamento, di cui non aveano dato verun esempio nelle guerre antecedenti.

L'Inglesi eransi appena fatti vedere in questa regione, ove non ancora avea messo piede uomo di fuori, che aveano messo in mala disposizione quei popoli indigeni per la mala fede ch'aveano usata ne' cambj con loro. Poteasi non pertanto soffocarsi questo germe di discordia, se avessero essi voluto consentire a tor seco de'compagni Indiani, come veniano con premura consigliati. Ma benchè non per anco avessero essi donne Europee, rigettarono con alteriggia, e disprezzo questa parentela; di che irritati gli Americani, già prima alienati dall'infedeltà ne' contratti; divennero lor nemici irreconciliabili. Il lor odio si fè manifesto con assassini segreti, e con pubbliche ostilità, e nel 1621 con una congiura, che costò la vita a trecento trentaquattro persone, e ch' avrebbe cer-

tamente sepolta tutt'intera la Colonia, se i Capi non fussero stati avvertiti del pericolo qualche ora prima del punto fissato al general eccidio.

Dopo questo tradimento, commesse furono dall' una parte, e dall'altra, atrocità senza numero: le triegue tra le due Nazioni erano rare, e mal osservate; ed erano ordinariamente gl'Inglesi in colpa della rottura; poichè quanto meno essi cavavano d'utile dalle lor piantazioni, più si studiavano di compensarsene per via di malizie, e di violenze spogliando delle lor pelli i Selvaggi. Quest'insasiabile avidità, onde invadevano senza distinzione tutte le popolazioni fisse o erranti in vicinanza alla Colonia, mise a quei Selvaggi nuovamente l'armi in mano sull' uscire dell'anno 1675, e piombarono essi di concerto sugli stabilimenti imprudentemente dispersi, e troppo l'un dall'altro lontani, perchè si potessero reciprocamente sostenere, e soccorrere.

Tante sciagure misero in disperazione la Virginia: e Berkley ch'era stato per tanto tempo il lor idolo, non ebbe più a'loro occhi nè petto bastante, contro le vessazioni della Metropoli, nè bastante attività contro le irruzioni del nemico. Tutti si volsero a Bacone, giovane uffiziale, vivace, eloquente, ardito, che si sapea far amare, e d'una graziosa fisonomia: e lo scelsero tumultuariamente, e irregolarmente per generale. An-

corchè le sue prospere imprese militari avessero giustificata questa prevenzione della moltitudine trasportata per Bacone, il Governadore, che col resto de' suoi partigiani erasi ritirato sulle sponde di Potowmack, non si ritenne per questo dal dichiararlo traditor della Patria. Un giudizio sì severo, e che in quelle circostanze era imprudente, determinò il proscritto ad usurpar con violenza un autorità, ch'egli pacificamente esercitava già da sei mesi. La morte diede fine a' suoi progetti: e i mal contenti divisi per la perdita del lor capo: e intimoriti dalle truppe che si vedevano arrivar d' Europa, non pensarono, che a dimandar grazia. Questo era quel che appunto si desiderava; e però non ebbe la ribellione altro effetto, e la clemenza assicurò del perdono quei che colla lor sommissione il meritarono.

Non sì tosto fu ristabilita la tranquillità, che la prima cura ed occupazione fu di riconciliarsi gli Americani, co' quali erasi da qualche tempo troncata ogn' intelligenza, e comunicazione. L'assemblea generale del 1678 le riaprì; ma vi fu ordinato, che i cambj co' Selvaggi non potrebbono farsi, se non a' prezzi, ch'ella fissasse: innovazione, che dispiacque a' Selvaggi, i quali però non tardarono a ripigliare il primo sistema.

Ma v'era bene un' altro più importante articolo, cioè, di rimettere nel suo valore il tabacco,

l'unica quasi, e la più riguardevole produzione della Colonia. Fu però pensato, che nulla più efficacemente contribuir potrebbe a cavarlo dell' avvilimento in cui era venuto, che coll'allontanar per sempre dalla Provincia i tabacchi, che il Maryland, e la Carolina vi portavano, per trasportarsi in Europa. Se que' Legislatori stati fossero un poco più illuminati, avrebbono compreso, che questo lor fondaco di conserva doveva presto o tardi far cadere nelle loro borse tutto il nolo, che i vascelli pagar dovrebbono per tal mercanzia, e renderli ben anche arbitri del suo prezzo. Ma intenendola lontana da' loro porti per una mal intesa avarizia, andarono essi a dare in tutti i mercati de' concorrenti, che loro fecero toccar con mani d'una maniera ben amara, quanto perniziosi al lor interesse fossero i lor principii.

Fatti appena tali regolamenti, arrivò sulla primavera del 1679 un nuovo Governadore alla Colonia nella persona del Lord Colepepper. Le turbolenze, che aveano di recente messo sossopra questo Stabilimento, l'animarono a proporre una legge, che condannava ad un' anno di prigione, e ad un' ammenda di 11, 250 lire tutti i Cittadini, che parlassero, o scrivessero contro il Governadore, e ad un' ammenda 2250 lire quelli, che parlassero, o scrivessero contro i membri del consiglio, o contro qualunque altro magistrato.

Avea dunque questo Cholopepper paura che si temesse de' vizii del governo, e dell' infedeltà di quei che governavano. Ma in quai luoghi del mondo, non s'è tirata la medesima conseguenza dal silenzio, che loro s' imponeva?

I Rappresentanti di questa Provincia accordaron essi senza esitazione il lor assenso ad una legge, che assicurava l' impunità a tutte le furfanterie de' suoi amministratori. Per giunta a queste nuove disgrazie, non tardarono ad aggravar le sciagure della Virginia.

Dal principio della Colonia veniva amministrata la giustizia con un disinteresse, che garantiva l'equità de' giudizj. Una sola Corte sosteneva il carico di tutte le cause, e pronunziava in breve tempo le sue sentenze col dritto d' appellazione all' Assemblea generale, che non si applicava con minor diligenza a terminarle. Quest' ordine di cose troppo poca influenza lasciava a' Governadori sulla sorte de' particolari, perchè non cercassero essi di pervertirlo. Co' lor maneggi, e sotto diversi pretesti, fecero essi crear legge, che le cause avvocate insino all'ora ultimamente innanzi a' Rappresentanti della Provincia, fussero portate esclusivamente al lor consiglio.

Una più funesta innovazione fu ordinata nel 1692 dal Cavaliere Andross. Volle questi, che le leggi, i tribunali, le formalità, tutto quel

che forma un caos nella Giurisprudenza Inglese, venisse stabilito nel suo governo. Niente era, che meno convenisse a' piantatori della Virginia, che statuti sì bizzarri, sì complicati, e spesso anche sì contradittorii; onde fu forza che que' poveri uomini poco illuminati si trovassero intrigatissimi in un labirinto, da cui non vedevano uscita: i lor dritti, e le lor proprietà li teneano tutti in affanno, ed in timore, e per tal inquietudine i lor lavori per assai lungo tempo languirono.

Non ricominciarono questi con vigore, e felicità, se non col principio del secolo. Nulla potè ritardarne l'avanzamento: se non che le frontiere della Colonia provarono negli ultimi tempi qualche guasto per parte de' Selvaggi irritati da non so che atrocità, ed ingiustizie. Queste risse ebbero fine nel 1774. Sarebbono esse state obliate senza il discorso che tenne Logan capo de' Shawenesi a Dunmore Governatore della Provincia.

„ Io dimando oggi ad ogni uno de' Bianchi, „ se avendo fame è mai entrato nella capanna di „ Logan, senza darglisi da mangiare: se venen„ dovi nudo, o intirizzito dal freddo, non gli ha „ dato Logan di che vestirsi. In tutto il corso „ dell' ultima guerra se n' è stato tranquillamen„ te sulla sua stuoia Logan, altro non desideran„ do, se non d'essere l'avvocato della Pace. Si

„ tal era la mia affezione per i Bianchi, che quei
„ di mia nazione, allorchè mi venivano d'appres-
„ so, mostravanmi a dito, e diceano, *eccalà Lon-*
„ *gan l'amico de' Bianchi*. Io aveva anco pensie-
„ ro di venire a vivere tra voi: ma ciò fu prima
„ dell' ingiuria ricevuta da un di voi. L' ultima
„ primavera il Colonnello Cressop a sangue fred-
„ do, e senza esserne provocato, ha trucidato
„ tutti i parenti di Logan, senza perdonarla nè
„ alla sua moglie, nè a' suoi figliuoli; sicchè non
„ corre più goccia del mio sangue nelle vene d'
„ alcuna umana creatura. A questo fatto s' è de-
„ stata la mia vendetta: io l'ho cercata, e ho
„ ammazzati molti de' vostri, il mio odio è spen-
„ to; e io gioisco di veder sul mio paese risplen-
„ dere i raggi della pace. Ma non pensate già
„ che tal mia gioja sia da paura. Logan non sa co-
„ sa sia paura, e non sarà caso, ch' ei volti le
„ spalle per salvar la vita. Morrà: e bene: resta
„ forse del suo sangue, chi pianga Logan estinto?
„ Nessun certamente.

Demostene, Cicerone, Bossuet son essi più eloquenti di questo Selvaggio? qual miglior pruova, di quella sì trita sentenza, ch'è il cuore, che fa eloquente l'uomo!

La Virginia, come la più parte dell' altre Colonie non chiamò a se da prima, se non vagabondi, che non aveano nè famiglia, nè fortune. Le

lor fatiche diedero ben tosto degli agi, ed essi desiderarono di spartirne le dolcezze con delle compagne: Non essendovi donne in Provincia, e non volendo essi che donne oneste, diedero 2250 lire per ciascuna giovane, che lor si menasse d' Europa con un'attestato di saviezza, e di virtù. Quest'uso non durò a lungo: e quando non si ebbe più dubbio della salubrità, e della fertilità del paese, famiglie intiere, anche d'onorevole condizione trasferironsi nella Virginia. La popolazione aumentava rapidissimamente, quando il fanatismo venne ad opporsi a tai progressi.

La religione del governo fu la prima, e per qualche tempo la sola che regnasse in questa contrada. Alquanti de' non-conformisti passarono ancor essi il mare; le lor opinioni, o le lor cerimonie che fussero, non piacquero, e la legge si permise nel 1642 di cacciar della Provincia, quanti non erano della comunione anglicana. La legge della Necessità, che non ha legge, fè poi rivocar questo funesto decreto: ma una tolleranza sì tardiva, e visibilmente non accordata senza ripugnanza, non produsse il grand' effetto, che se n'attendeva: nè v'ebbe, che un picciol numero di Presbiteriani, di Quakeri, di Rifugiati francesi, che potessero fidarsi di quella ritrattazione. Il culto d'Enrico VIII continuò ad esser dominante, e come esclusivo.

Nientedimeno col tempo moltiplicaronsi gli uomini su questa terra, la cui riputazione di fecondità di giorno in giorno aumentava: e la passione d'arricchirsi, che infestava più e più sempre l'antico Continente, mandò continuamente de' cittadini a questa parte del nuovo. Ve ne si contano oggi fino a sei cento cinquanta mila, ove i calcoli del Congresso non sieno esaggerati; ma vengon anco in tal numero compresi gli schiavi, che per la comune opinione salgono a cinquanta mila. I primi di quest' infelici furono introdotti dagli Olandesi nella Colonia del 1620.

Le fatiche di questi Bianchi, e di questi Negri, rendono a' due Emisferi biada, grano d' India, legumi secchi, ferro, canapa, cuoi, pelli, carni e pesci in sale, catrame, legnami, alberi da navigli, e sopra tutto, tabacchi generalmente superiori a quelli di Maryland, ma pure non della stessa perfezione in tutte le parti della Provincia. La preferenza accordasi a quei del fiume di York: il secondo posto a quei del fiume James, meno in pregio sono quei che nascono in riva a Rappahanok, e al sud del Potowmack.

Da tutto il 1752 insino a tutto il 1755 la Gran Bretagna ricevette dalla Virginia, e dal Maryland insieme, tre milioni, cinquecento un mila, cento dieci quintali di tabacco, che diviso in

ciascun di quelli quattr' anni fa ottocento settantacinque mila, ducento ottanta quintali.

Da tutto il 1763 insino tutto il 1770 le due Colonie non mandarono alla Metropoli, che sei milioni, e cinquecentomila quintali di tabacco; o sia, ottocento dodici mila, cinquecento quintali per ciascuno di quei otto anni. Non ne fu venduto di tal tabacco fuor d'Inghilterra, che cinque milioni, cento quarant' otto mila quintali, o sia seicento quarantatre mila, cinquecento quintali per anno: sicchè la Nazione Inglese ne viene a consumare ogn'anno cento sessantanove mila quintali.

Nell'intervallo delle due epoche l'importazione diminuì dunque l'un anno per l'altro, di sessantadue mila settecento ottanta quintali, l'esportazione, di centotremila novecento cinquanta quintali, e la consumazione Inglese aumentò di quarant'un mila cento settanta quintali per anno.

L'uso del tabacco non è mai venuto meno in Europa: che anzi la passione per questa superfluità s'è andata sempre accrescendo, non ostante che tutti i Governi l'abbiano per così dire, oppressa di tanti e sì gravi dazii. Se quel tabacco, che ci viene dall'America settentrionale trova di giorno in giorno tra noi meno di spaccio, è perchè l'Olanda, l'Alsazia, il Palatinato, e

più d'ogn'altro paese la Russia, n'han promossa con ogni ardore la coltivazione.

Nel 1769 la Virginia, e 'l Maryland insieme vendettero le lor derrate per 16, 195, 577 lire, 4 soldi, 7 danari, somma, due terzi della quale appartengono al primo di questi Stabilimenti. Il tabacco fu la principale delle produzioni, perciochè una Colonia ne mandò fuori cinquantasette milioni trecento trentasette mila, settecento novantacinque libre; e l' altra, venticinque milioni settecento ottant' un mila settecento sessantanove libre.

Nella Virginia i vascelli occupati nell' estrazione, e trasporto di queste derratte, non le trovano già riunite tutte in un picciol numero di magazzini, come in altri Stati commercianti del Globo: ma son costretti a formare il lor carico a pezzo a pezzo nelle stesse piantazioni situate in maggiore, o minor distanza dall' Oceano su fiumi navigabili dalle cento insino alle ducento miglia: costume, che stanca i navigatori, e ritarda il lor viaggio. La Gran Bretagna, che non perde mai di veduta la conservazione de' suoi uomini di marina, e che conta per molto la moltiplicazione de' lor viaggi, desiderò, ed ordinò anco, che sull' imboccature de' fiumi fossero fabbricate delle Città, ove fossero inviate le produzioni della Provincia. Le vie dell'insinuazioni, e gli ordini pre-

murosi delle leggi, furono ugualmente inutili: nè fu veduto fabbricarsi, che qualche meschino borgo, che non potea mai servire, se non in minima parte, alle giuste intenzioni della Metropoli. La stessa Williamsbourg ancorchè sede del Governatore e delle Assemblee delle Corti di giustizia, e degli studii, ancorchè decorata de' più belli edifizii pubblici del Continente settentrionale, ancorchè la capitale della Provincia dopo la rovina di James-Town non ha due mila abitanti.

Uomini, che preferiscono la tranquillità della vita campestre al tumulto della città, quai sono quelli della Virginia, dovrebbono naturalmente esser economi, e laboriosi: ma non fu così mai in quella Colonia. Ivi quegli abitanti han sempre messo molto studio nell'ammobigliar le lor case: si sono sempre fatto una compiacenza di ricevere i lor vicini, e di riceverli con ostentazione: han sempre amato di far pompa del più magnifico lusso agli occhi de' Navigatori Inglesi, che pe' loro affari approdavano a quelle loro piantazioni: si son sempre dati in braccio a quella mollezza, a quell' incuria, sì usuale alle regioni, ove è in voga la schiavitù. Per tal via i debiti della Provincia sono stati sempre abitualmente considerabilissimi. Sul principio delle turbolenze i crediti di quei che le aveano dato, erano di 25, 000, 000

lire. Apparteneva tal prodigiosa somma a' negozianti della Gran Bretagna, per i Negri, o per altri capi di che l'aveano provveduta. La fiducia di questi arditi imprestatori era specialmente fondata sovra una legge ingiusta, che assicuravali del pagamento, in preferenza a tutt' altri debiti, anco anteriormente contratti.

Gran mezzi ha la Colonia per trarsi fuora d' uno stato in apparenza sì disperato: e se ne trarrà, allorchè ridurrà a maggior semplicità i suoi costumi, a maggior moderazione le sue spese: se ne trarrà, allorchè profittando de' vantaggi d' un immenso terreno, e a bastanza fecondo, ella varierà, e perfezionerà le sue colture; allorchè non si provvederà di fuori de' mobili i più comuni, e del uso il più generale; allorchè le sue officine non si limiteranno ad impiegar piccole porzioni d'un cotone troppo cattivo, perchè venir possa richiesto per le manifatture d' Europa; se ne trarrà fuori finalmente, allorchè le sue casse pubbliche meno spogliate, e meglio regolate le permetteranno la diminuzioue delle imposte, molto più considerabili in questa Provincia, che in alcun' altra del Continente. Alcuni di questi consigli possono far anco per le due Caroline.

CAPITOLO SETTIMO.

Carolina Settentrionale, e Meridionale.

LA vasta contrada, che le due Caroline occupano, fu scoperta dagli Spagnuoli poco dopo le prime spedizioni pel Nuovo Mondo. Siccome essa non offriva dell' oro, gli Spagnuoli la spregiarono, e lasciaronla in abbandono. L'Ammiraglio Coligny, più saggio, e più abile di loro, vi aprì una sorgente d' industria per i Protestanti Francesi: ma il fanatismo che li perseguitava, rovinò le loro speranze coll' assassinamento di quest'uomo giusto, umano, ed illuminato. Verso la fine del sedicesimo secolo vi sottentrarono alcuni Inglesi: ma per un capriccio, che non sa comprendersi, abbandonarono questo stabilimento nascente, per andare a coltivare un terreno più duro sotto un clima men temperato.

Non vedeasi pur un Europeo nella Carolina quando i Lord Berkley, Clarendon, Albermale, Craven, Ashley, e i Signori Carteret, Berkley, e Colleton ottennerò nel 1663 dal Re Carlo II la proprietà di questo bel paese. Il sistema legislativo del novello Stato fu delineato dal famoso Locke. Un Filosofo amico degli uomini, amico della moderazione, e della giustizia, che han so-

lo il diritto di governarli, dovea rovesciare a terra insino da' fondamenti il fanatismo, che li ha divisi in tutte le regioni, e che li armerà gli uni contro degli altri insino alla fine de' secoli.

L' intolleranza, tutta quant'ella è, e ci sembra spaventevole, è una conseguenza inevitabile dello spirito superstizioso. Non è egli conveniente, che il castigo debba esser proporzionato al delitto? Or qual più gran delitto dell' incredulità agli occhi di colui, che riguarda la religione, come la fondamental base della morale? Su questi principj l' irreligioso è il nemico comune d' ogni società, l' infrattore del solo legame, che unisce gli uomini tra loro, il promottore di tutti i delitti, che possono sottrarsi alla severità delle leggi. E' egli che soffoca ogni rimorso, che rompe il freno delle passioni, che tien catedra di sceleratezza. Che! Noi mandiamo alle forche un disgraziato, che per l' indigenza postatosi su d'una strada maestra, avventasi colla pistola alla mano sul passaggero, dimandandogli uno scudo, di cui egli ha precisa necessità, per dar da mangiare alla sua moglie, a' suoi figliuoli, che vanno a perir dalla miseria, e si farà grazia ad un briccone infinitamente più pericoloso?

Noi trattiamo da vile colui, che soffre che parlisi male in sua presenza dell'amico: ed esigeremo che l'uomo religioso lasci l' incredulo beste-

miar come gli piace del suo Signore, del suo Padre, del Creator suo? l'una delle due, o ogni superstizione è assurda, o è da gemere sull'intolleranza, come sopra d'un male necessario. San Luigi il Re di Francia, ragionava assai fondatamente, quando disse a Joinville, *se tu ascolti mai un che parla male di Dio, cava la tua spada, e passagli il cuore, ch'io tel permetto*. Tant'egli è importante, che è in tutti i Paesi, come si assicura della China, i Sovrani, e i Depositarj di loro autorità siano illuminati contro i mali effetti della superstizione.

Ogni ragione ci farebbe credere, che tal fosse l'opinione di Locke, e pure, non osando egli d'impugnar troppo alla scoperta i pregiudizj del suo tempo, ugualmente legati co' vizj, e colle virtù: volle egli conciliarli alla meglio con un principio dettato dalla ragione, e dall'umanità. Come gli abitanti Selvaggi dell'America, diceva egli, non hanno idea di rivelazione, sarebbe un eccesso di follìa il tormentarli per la loro ignoranza. I Cristiani che verranno a popolar la Colonia, vi cercheranno senza dubbio quella libertà di coscienza, che i Preti, e i Principi, lor contrastano in Europa; sarebbe dunque un mancare alla buona fede il perseguitarli dopo averli ricevuti. I Giudei, e i Pagani, non meritano già essi d'esser rigettati a titolo d'una cecità, che colla dolcezza, e colla persuasione potrebbe guarirsi.

Così ragionava il Filosofo Inglese con ispiriti imbevuti, e prevenuti da dogmi, che non è permesso di chiamar ad esame. Per riguardo alla lor debolezza, mise egli alla tolleranza che stabiliva; questa restrizione, che qualunque persona d' età superiore a' diciasette anni, che volesse mettersi sotto la protezion delle Leggi, dovrebbe far registrare il suo nome nella lista di qualche comunione. Era questa una ferita al suo sistema. La libertà di coscienza non soffre modificazione: è questo un conto, che l'uomo deve al solo Dio: e in qualunque maniera vi si faccia entrare il magistrato, è un' ingiustizia. Un Deista potrebbe egli sottomettersi a questa condizione.

Quanto alla libertà civile, fu questa molto meno favorita da Locke. Fosse compiacenza per le persone, che di lui si servivano in quest' affare, specie di viltà, che fa ripugnanza a solo sospettarla; fosse, che più metafisico che politico, non avesse egli seguito la Filosofia, che sulle tracce di Descartes, e Leibnitz, quest' uomo, che distrusse, che allontanò tanti errori nella sua teoria sull'origine dell'idee, non camminò, che con passi deboli, e vacillanti nella carriera della Legislazione. L'autor d'un'opera, che fin che vivrà al mondo, farà eterna la gloria della Nazion Francese, allora anco che il despotismo avrà destrutti tutti i mezzi, e tutti i monumenti del genio, e

del valore d' un popolo caro al mondo per tante sue amabili, e brillanti qualità, Montesquieu, dico, non s' è avveduto egli stesso nella sua opera, che faceva gli uomini per i governi, in vece di fare i governi per gli uomini.

Il codice adunque della Carolina per una bizzaria inconcepibile nella persona d' un Inglese, e d'un Filosofo, diè agli otto proprietarj, che la fondavano, e a' loro eredi, non solo le prerogative della Corona, ma tutta ben anche la potestà legislativa.

Il primo uso che delle loro autorità fecero questi Sovrani, fu di crear tre ordini di nobiltà: e diedero il titolo di Baroni a quelli, ch'essi gratificavano di sole dodici mila acre di terra: il titolo di caciqui a quelli, cui ne davano ventiquattromila: e di lantgravio a quei, che ne ottennero ottanta mila per ciascuno. Queste concessioni non potevano venir mai alienate a pezzo a pezzo, e i lor felici possessori doveano soli formar la Camera de' Pari. I Comuni furon composti di Rappresentanti delle città, e delle contee, ma con dritti molto meno considerabili, che nella Metropoli: e l'Assemblea prese il nome di Corte Palatina. Qualunque de' Centuarii era obbligato ad un annuo censo di una lira, due soldi, e sei danari per acre: ma era in libertà di redimerlo.

Possenti ostacoli s' interposero assai lungo

tempo a' progressi di queso grande Stabilimento.

Fin dalla sua nascita era stata indistintamente aperta la Colonia a tutte le Sette, e vi aveano tutte goduto delle medesime prerogative; essendosi ben compreso, che fosse questa l'unica strada da far sollevare uno Stato nascente a gran prosperità. In progresso di tempo gl'Inglesi divenuti gelosi de' Non-conformisti, vollero escluderli dal governo, ed obbligarli anco a chiudere i loro luoghi di preghiera. Questi atti di follìa, e di violenza furono dalla Metropoli cassati nel 1707, come contrarj all'umanità, alla giustizia, alla ragione, alla politica: ma dalle mutue scosse per siffatti delirj nacquero delle cabale, e de' tumulti, che distrassero gli abitanti da' pensieri utili, per occuparli in mille fantasmi, che non si spregeran mai quanto meritano.

Due guerre, che furono fatte a' Selvaggi, altrettanto quasi furono stravaganti, altrettanto destruttivi di tutto il bene; poichè senza verun interesse, senza veruna ragione fu dato addosso, e portata la strage a tutte le Nazioni erranti, o fisse, che si trovavano fra l'Oceano, e gli Apalachi: e quei che camparono dal ferro, o si sottomisero, o andarono in dispersione.

Intanto una costituzione mal ordinata fu la principal cagione d'un' inerzia presso che generale,

I primarj Signori imbevuti di massime tiranniche, correvano con quant'aveano di lena al despotismo: i Coloni illuminati quanto bastava su i dritti dell'uomo, facean di tutto per ischivar la schiavitù; sicchè bisognava o stabilire un nuovo ordine di cose, o consentire a veder gemere nell'umiliazione, nella miseria, nell'anarchìa una vasta contrada, di cui s'era già concepita speranza di tanto gran vantaggio. Quando in fine il Senato Britannico prese per ultimo rimedio la risoluzione di restituire alla Nazione sì bel dominio, accordando a' primi suoi padroni 540, 000 lire per compenso. Il solo Granville per considerazioni, che noi ignoriamo, fu mantenuto nel possesso della sua ottava parte, su i confini della Virginia: ma anche questa parte non andò guari che ritornò alla sua indipendenza. Il Governo Inglese, tal quale si trovava di già stabilito nell'altre Provincie del Nuovo Mondo, fu sostituito ad una capricciosa disposizione, che in tempi d'una corruzione estrema era stata fatta fare da favoriti insaziabili ad un Monarca indolente, e debole. Allora fu che potè sperar prosperità quel paese. Ad oggetto di stabilire una più sbrigativa, e semplice amministrazione, fu egli diviso in due indipendenti governi, sotto nome di Carolina Meridionale, e Carolina Settentrionale.

Queste due contrade messe insieme occupano più

di quattrocento miglia sulla costiera, e circa ducento miglia nell'interno delle terre. E' questa una pianura generalmente sabbiosa, resa moltissimo paludosa dall'inondazioni de' fiumi, e da piogge gagliarde, e frequenti. Il suolo non comincia ad elevarsi, se non in distanza di ottanta, e di cento miglia dal mare: e si va poi elevando sempre di più insino agli Apalachi. Sovra queste piagge, e tra mezzo a' pini che senz' alcun ordine v' è andata seminando la natura, si nutrisce d'una tal erba forte, e soda alcun numero di montoni; la di cui carne, come pur la lana, hanno estremamente tralignato, un' assai maggior quantità di bestie bovine, che non v' han nè pure conservato tutta la lor forza, e bellezza, e una moltitudine senza numero di porci, che pajono avervi acquistato perfezione.

E' inaffiato il paese da quantità di fiumi, alcuni de' quali son anco navigabili; e lo sarebbono a più lungo corso, ove le rocce, e le cascate d' acqua non ne interrompessero la navigazione.

Ancorchè il clima sia variabile quanto in tutto il restante dell'America Settentrionale, è ordinariamente d'una graziosa temperie. Un tal freddo penetrante non si fa sentire, se non a mattina, e a sera: e i calori son di rado soverchio vivi. Le nebbie vi son ordinarie, ma almeno restan dissipate sul mezzo giorno. Quel che v'è di ma-

le è, che ne' mesi di luglio, agosto, settembre, e ottobre dominano per la pianura delle febbri intermittenti, funeste talvolta agl' istessi nazionali, e troppo spesso mortifere per i forestieri.

E' la Carolina Settentrionale una delle più gran Provincie del Continente: ma ha la disgrazia di non offerire vantaggi corrispondenti alla sua estensione. Il suolo v'è generalmente più basso, più sabbioso, più paludoso, che nell' altra Carolina. Queste triste pianure son coperte di pini, o di cedri selvaggi, che indicano un terreno ingrato, e seminate di tratto in tratto di querce troppo grasse, per poter servire alla costruzion de' vascelli. Le coste generalmente difese da un banco di sabbia, che ne tien lontani i navigatori, non sembrano invitarvi con più d'insistenza la popolazione, che l'interior delle terre. In fine è il paese esposto più, che le contrade limitrofe, agli Uragani, che vengono dal Sud-est.

Questi motivi senza alcun dubbio allontanarono gl' Inglesi dalla Carolina Settentrionale, ancorchè fusse questa la prima spiaggia da loro scoverta nel Nuovo Mondo; nè alcun di que' tanti, e tanti espatriati, che il lor carattere, o le loro circostanze spingevano in quest' altro emisfero, venne a portarvi la sua miseria, o la sua inquietezza. Non avvenne se non a più tarda stagione, che alcuni vagabondi, senza permissione, senza

leggi, senza disegno alcuno vi si allogarono. Col tempo poi essendo le terre divenute rare nell'altre Colonie, e non essendo la gente in istato di comprarne, fu presa la strada d'una regione, che ne offriva gratuitamente. Contansi al dì d'oggi nella Colonia, secondo i registri del Congresso trecentomila anime, e tra queste pochissimi schiavi; pochi Inglesi, pochi Irlandesi, pochi Alemanni: la più parte hanno origine Scozzese, ed ecco come.

Questi montanari, de' quali un gran pennello ha da poco tempo delineato in sì feroci tratti il carattere, non furono soggiogati mai, nè da' Romani, nè da' Sassoni, nè da' Danesi; la lor bravura fe resistenza, e respinse ogni invasione, e i costumi estranii dovettero fermarsi a piè delli inaccessibili loro domicilj. Isolati dal resto del Globo, mostravano essi nelle lor maniere la politezza delle Corti, senza averne i vizj, nel lor contegno un'alterezza, che veniva loro ispirata dalla nobiltà della loro origine, nel lor cuore tutta la delicatezza del nostro punto d'onore, senza le ridicole ombre de' suoi puntigli.

Come l'industria non avea quivi formato delle macchine, e la natura del lor terreno, e del lor clima non li chiamava, che in due sole stagioni a' lavori della campagna, aveano essi del moltissimo tempo, ed ozio. Quel che li occupava era la

caccia, la guerra, il ballo: e quando tutto questo mancava trattenevasi in conversazioni animate da pittoresche espressioni, e da pensieri originali. La più parte sapea di musica, e ne teneano aperte le scuole da per tutto per la Gioventù. In ciascuna casa trovavasi almeno un istorico, per raccontar i grandi avvenimenti, ed un Poeta per cantarli. I laghi, le foreste, gli antri, le cateratte, la maestosa grandezza di tutti querti obietti, che li circondavano, dava dell' elevazione al loro spirito, con una tal tinta di melanconico al lor carattere, e manteneva in un sacro entusiasmo il fondo di lor anima.

Aveano questi Popoli stima di se stessi, senza dispregiar l'altre Nazioni. Il lor aspetto imprimeva della venerazione nell'uomo civilizato, nel quale essi non vedeano, che un de' loro simili, qualunque fosse il titolo, di cui venisse decorato. Il forestiere, che andava da loro, v' era accolto con un'affezione semplice, e cordiale. Serbavano essi a lungo il risentimento per offesa fatta ad alcun di loro, cui i legami del sangue rendeano propria di ciascuno. Dopo un combattimento, essi curavano le piaghe del lor nemico prima delle loro. Sempre armati, l'uso abituale degli stromenti di morte, ne toglie loro il timore. Credevano agli spiriti: se di notte lampeggiava, se tuonava in cielo, se la tempesta fracassava gli albe-

ri attorno alle lor case, e ne rovinava il tetto; immaginavansi che un Eroe messo in dimenticanza rimproverasseli del lor silenzio. Allora davan mano a' loro istromenti, intuonavano un inno in suo onore, e davangli parola, che la sua memoria non ispegnerebbesi tra i figli degli uomini. Davano oltre a ciò fede a' presentimenti, e alla divinazione: Stavan tutti sottomessi al culto stabilito, nè mai la superstizione suscitò discordia, nè vi sparse goccia di sangue.

Questi costumi non cangiavan mai, nè cangiar poteano. Formavano gli Scozzesi un gran numero di tribù, appellate clans, di cui ciascuna portava un nome differente, e vivea sulle terre d' un Signor particolare. Era questi il Patriarca ereditario d'una famiglia, da cui essi tutti discendeano, senza che alcuno ignorasse a qual grado di discendenza. Il Castello era, come un bene comune, ove ciascuno era sicuro d'incontrare un'onorevole accoglienza, e dove accorreva ognuno alla voce d'una guerra. Tutti riconoscevano nel lor Capo la dignità propria di ciascuno; tutti amavano il proprio sangue negli altri membri della confederazione; tutti soffrivano con pazienza la lor sorte, perchè non v'era mai per loro nulla d'umiliante. Dall'altra parte il Capo era un padre comune, sì per riconoscenza, che per interesse.

In quest'ordine di cose si mantennero essi per

una lunga serie di secoli senza la menoma alterazione. Ma alla fine contrassero i Signori l' abito di passar gran parte di lor vita in viaggio, a Londra, o alla Corte. Queste frequenti assenze distolsero da essi i vassalli, che li vedeano meno, e che non n'erano più soccorsi: e allora uomini, cui nessun legame d'affezione tenea più attaccati in luoghi sterili, e in montagne selvagge, si dispersero: molti andarono a cercarsi una nuova patria in più Provincie Americane: il più gran numero rifugiossi nella Carolina Settentrionale.

Questi Coloni rade volte si trovano insieme in unione; onde sono i meno istruiti degli Americani, e i più indifferenti per il pubblico interesse. La più parte vivono sparsi per le loro piantazioni, senza ambizione, e senza pensare a quel che può succedere. Poco ardore per la fatica trovasi in essi, e rade volte riescono buoni coltivatori. Ancorchè sieno sotto il governo Inglese, le leggi non han per loro, che pochissima forza. I lor costumi domestici son migliori de' lor costumi sociali, ed è quasi senza esempio, che un uomo abbia avuto commerzio con una schiava. Il lor nodrimento sono, il porco, il latte, e'l grano d' India, nè d' altra intemperanza possono essere accusati, che d' una smisurata passione pe' liquori.

I primi infelici, che andando raminghi furono

dalla sorte gittati su queste rive selvagge, altr' arte, e mestiere non aveano, che di tagliar legni, quali poi vendevano a' navigatori, che venivano a farne provisione. Qualche poco dopo cominciarono a cavar dai pini che popolavano il paese, del terebinto, del catrame, e della pece. Per aver del terebinto, lor bastava d'aprir sul tronco dell'albero de' solchi, che prolungati insino al suo piede mettean capo ne' vasi quivi preparati a riceverlo. Per il catrame formavano essi una come terrazza di forma circolare di terra cretosa, sovra cui metteano de' pini a mucchi; vi si dava foco, e ne colava il catrame in barili posti di sotto. Il catrame poi riduceasi in pece, o in gran caldaje di ferro, ove si facea bollire, o in fosse di terra cretosa, ove gittavasi in fusione. Col tempo arrivò la Provincia a dare all' Europa de' cuoi, qualche po di cera, e di pelli, e dieci, o dodici milioni di libre d' un tabacco inferiore; e all' Indie Occidentali molto porco salato, molto grano d'India, molto legume secco, poca quantità di cattiva farina, e più altri capi di meno importanza. Tutte queste esportazioni della Colonia non passavano un milione, e ducento mila, un milione, e cinquecento mila lire.

Non ha mai la Garolina Settentrionale avuto la briga del trasporto delle sue derrate. Quel ch' ella porge al nuovo emisferro è stato insino a qui

trasportato da' navigatori del Nord d' America, che le ha portato, in cambio l' acqua vite di zucchero, di cui non ha cessato ella mai di fare un consumo immenso. Quel che porge all' antico, è passato sempre per le mani degl' Inglesi, che la provvedevano di vestiti, d'istromenti di coltura, e in parte di Negri.

In tutta l' estensione di questa Costiera, non v'ha che Branswick, che possa ricevere i navigli destinati a quest'operazione. Quelli, cui bastano sedici piedi d'acqua, approdano a questa Città fabbricata all'imboccatura quasi del fiume del Capo Fear verso l'estremità meridionale della Provincia. Wilgminton sua Capitale situata più in alto sul medesimo fiume non ammette, che bastimenti assai più piccoli.

La Carolina meridionale somministra al commerzio de' due Mondi i medesimi capi, che la Carolina settentrionale, ma in minor quantità. Il suo studio, e fatica, l' ha ella principalmente volti al riso, e all' indaco.

E' il riso una pianta simile assai al grano all'esterior del colore della forma, e della disposizione delle sue foglie: la pannocchia in cui va a terminare il fusto, è composta di piccoli fiori, distinti l'un dall'altro, che hanno quattro scaglie inuguali, sei stami, e un pistillo sormontato da due stili, questo pistillo diviene un grano bianco

assai farinoso, coperto di due scaglie interiori, che son più grandi, giallastre, cariche di piccole scabrosità, e di più coste, che sporgono in fuori, la mezzana delle quali va a terminare in una resta, o sia barba, assai lunga. Questa pianta è per i soli terreni bassi, umidi, paludosi ancora, e un poco allagati. L'epoca di sua scoperta risale insino alla più alta antichità.

Fu ella da' primi tempi la cura dell'Egitto a somma sua disgrazia; poichè il pernicioso effetto di questa coltura lo rese la contrada la più mal sana di tutto il Mondo conosciuto, incessantemente spopolato da epidemie, e travagliato da morbi cutanei, che passarono da questa regione in altre, ove vi son perpetuate per secoli, e secoli, e dove non han cessato, se non per la cagione contraria a quella, che l'avea prodotte, cioè per il disseccamento de' pantani, e per la depurazione dell'aria, e dell'acque. Le medesime calamità provar deve la China, e l'Indie Occidentali, ove l'arte non opponga de' preservativi alla natura, i cui benefizj son talvolta accompagnati da malanni: ovvero, quando il calore della Zona torrida non dissipi prontamente i vapori umidi, e maligni, che si esalano dalle risaie. Quel ch' è certo e palpabile è, che quelle del Milanese non offrono ad osservare, se non coltivatori lividi, ed idropici.

Non si va d'accordo sulla maniera, onde il riso s'è naturalizzato nella Carolina. Ma, o ch'ella il debba ad un naufragio, o che sia stato portato insieme cogli schiavi, o che vi sia stato mandato d'Inghilterra; è sempre certo che sembra fatto per quei terreni. Ciò non ostante moltiplicasi egli lentissimamente, perchè i Coloni obbligati a mandare quel che ne raccolgono, ne' porti della Metropoli, che trasportato poi in Ispagna, e in Portogallo, ove se ne fa il consumo, cavano un sì minuto prezzo dalla lor merce, che basta appena per le spese della coltura. Nel 1730 un governo più illuminato permise l'esportazione diretta di questo grano al di là del Capo finisterre: anni dopo la permise anco per l'Indie Occidentali, ed allora fu che assicurata la provincia di vender con vantaggio il buon riso in Europa, l'inferiore, o il guasto in America, diè opera alla sua coltura. Questa produzione cresce per le cure de' Negri ne' campi paludosi vicini alle costiere. Ad una maggior distanza dall' Oceano le medesime braccia fan nascere, ma con minor pericolo l' indago.

Questa pianta originaria, dell'Indostan; riuscì alla prima pruova nel Messico, poi all'Antille, in fine alla Carolina Meridionale. In questa provincia i primi saggi, che ne furon fatti, non die-

dero, che prodotti d'una qualità molto inferiore: ma questo germoglio per uso di tintura va di giorno in giorno acquistando perfezione, e i suoi coltivatori non disperano di scavalcar anche col tempo gli Spagnuoli, e Francesi in tutti i mercati; e fondano le loro speranze sull' estenzione del lor suolo, sull'abbondanza, e buon prezzo de' viveri, spezialmente sul lor uso di lavorare i campi cogli animali, e seminarsi l'indago come il grano: laddove nell'Indie Occidentali sono gli schiavi che preparano colle lor braccia il terreno, essi, che gittano i grani ne' buchi disposti di distanza in distanza per riceverli.

Se contro ogni apparenze questa metamorfosi nel commerzio accadesse mai, la Carolina Meridionale, che conta attualmente ducento cinquanta mila abitanti, metà Bianchi, metà Negri, e le cui esportazioni, inclusevi quelle della Carolina Settentrionale salirono nel 1764 a 10, 601, 536 lire: la Carolina Meridionale, dico, vedrassi ben tosto raddoppiar la sua popolazione, e le sue colture. Ella è ormai la più ricca di tutte le provincie del Continente Settentrionale: e indi è che il gusto delle comodità vi è generale, e le spese, ch'ella fa, pizzicano anche di lusso. Tal magnificenza faceasi sovr' ogn' altra cosa spiccar non è gran tempo nelle sepolture. In queste invitava-

si il maggior numero, che si potesse, di cittadini, i quali venivano regalati colle più squisite vivande, co' vini più ricercati, e co' più rari liquori fino alla prodigalità. A' vasi preziosi, che ciascuno trovavasi di possedere aggiugneansi, per maggior pompa quei de' parenti, de' vicini, degli amici: nè era un caso straordinario di veder le famiglie in disordine o in gravissimo discapito per siffatti funerali. Ma le sanguinose, e rovinose discordie delle Colonie colla lor Metropoli han messo fine a spese sì eccessive; senza però abolire un uso forse più anco stravagante.

Insin dall'origine dello stabilimento i ministri della religione inventarono di lodare indistintamente ne' tempj, tutti quei delle lor pecorelle, che terminassero la mortal carriera. La misura degli elogj non fu mai le azioni, e le virtù del morto, ma bensì il solo regalo più o men considerabile che veniva dopo all'orazion funebre. Così dunque mentre ne' nostri paesi mettea a traffico la preghiera, il ministro eterodoso anche più odioso, mettea nell'altro emisfero a traffico il panegirico per il morto.

Or dove mezzo più sicuro di questo per render vile la virtù, per far perdere l' orrore al vizio, e corrompere negli spiriti le vere nozioni, ed idee dell'una e dell'altra? Che di più scandaloso per un uditorio cristiano, quanto l' impu-

denza d'un oratore evangelico, che encomia, ed esalta un cittadino aborrito per la sua avarizia, per la sua durezza di cuore, per le sue scostumatezze, un malvagio padre, un figlio ingrato, sposi dissoluti, e che mette in cielo persone, che l'Onnipotente Giudice ha precipitato nel fondo dell'inferno. La Carolina Meridionale non ha che tre città degne di questo nome, e son nel medesimo tempo porti.

Georges-Town situata all' imboccatura del fiume di Black, è ancora di poca considerazione: ma la sua situazione deve renderla un giorno più pregevole.

Beaufort, o sia Port-Royal, non uscirà mai della sua mediocrità, ancorchè la sua rada possa ricevere i più gran vascelli, e tenerveli in sicuro.

Charles-Town, la capitale della Colonia, è quella che attualmente è il mercato della Colonia, e le diverrà di necessità vie più sempre.

Il canale, che a lei conduce, è seminato di scogli, e imbarazzato da un banco di sabbia; ma coll' indirizzo d' un buon piloto entrasi con sicusezza in porto. Può questo ricevere insino a trecento vele, e i navigli di trecencinquanta, e di quattrocento botti, v'entrano di tutti tempi coll'intero lor carico.

Occupa la città un grande spazio là propria-

mente ove congiungonsi insieme l'Asley, e il Coper, due fiumi navigabili. Ha ella strade ben livellate, la più parte larghissime, due mila comode case, e certi publici edifizj, che passerebbono per belli anco in Europa. Il doppio vantaggio che ha Charles-Town, d'essere il magazzino di tutte le produzioni della provincia, che debbon essere asportate, e di tutto quel, che può a lei servire di mercanzie forestiere, vi porta un rapido movimento, e vi ha successivamente prodotto delle considerabilissime fortune.

Son tuttavia lontane di gran tratto le due Caroline da quel punto di grandezza, cui è lor permesso d'aspirare. Quella del Nord non si fa fruttare i suoi terreni di tutti quei generi di produzioni, che questi le offrono, e quelle alle quali ella par che badi alcun poco, sono come abbandonate al caso. Più d'intelligenza, e d'attività si ritrova in quella del Sud: ma ella non ha veduto ancora, o non quanto basta, insino a che segno la coltura degli ulivi, e della seta possa sollevar la sua fortuna. Nè l'una nè l'altra poi han dissodato il quarto delle terre, che posson essere utilmente messe a lavoro: è questa un'opera riservata alle generazioni future, e ad una più gran popolazione. Allora pure avverrà, che si stabilirà qualche genere d'industrie in provincie, ove non ve ne sarebbe nè pur l'idea, se i Rifugiati fran-

cesi non v'avessero introdotta una manifattura di tele.

CAPITOLO NONO.

La Giorgia.

STendesi tra la Carolina, e la Florida una lingua di terra, che occupa sessanta miglia lungo il mare, che va a poco a poco guadagnando una larghezza di cencinquanta miglia, e trecento miglia di profondità insino alli Apalachi. Ha questo paese per confini dal Nord il fiume di Savannah, dal mezzodì, il fiume d'Alatahama.

Gran tempo era che il ministero Britannico inclinava ad occupar questo deserto, riguardato come un'appendice della Carolina: un di quegli atti di beneficenza, che la libertà, madre delle virtù patriotiche, rende più comuni in Inghilterra, che per tutto altrove, finì di decidere le mire del governo. Un compassionevole, e ricco cittadino dispose, che dopo la sua morte impiegati venissero i suoi averi a rompere i ceppi de' debitori inabili a pagare, che da' lor creditori eran tenuti prigioni. Chi è quello che altrove e tra noi propongasi d'espiar con tal atto il lungo abuso, che ha fatto di sue prosperità? Quanti muojono

dopo aver dissipato i milioni, senza potersi internamente consolare d' una sola azione virtuosa! Quanti muojono lasciando agli eredi, che sospirano per la lor partenza dal mondo, de' tesori accumulati per via d'usure, e di concussioni, senza risarcire con qualche istituzione onorevole, ed utile il delitto di lor opulenza! E' dunque un degli effetti dell'oro l'indurire il cuore insino all'ultimo respiro, e soffocare ogni rimorso? E non ha da esservi nessuno quasi, che abbia saputo farne un degno uso in vita, nessuno, che l'impieghi ad acquistar la pace dell'ultimo momento?

La politica saggezza, secondando le intenzioni dell' umanità, ordinò che quegl' infelici, che in virtù dell'accennata disposizione veniano rimessi in libertà, fossero trasferiti in quella terra disabitata, che meditavasi di popolare: e questo paese fu appellato Georgia, in onor del sovrano che governava allora i tre regni.

Quest'omaggio tanto più di gradimento, quanto non dettato dall'adulazione, siccome anco l'esecuzione d'un'impresa veramente utile allo Stato, fu tutto opera della Nazione. Il parlamento aggiunse 225, 000 lire al legato solenne d'un cittadino, e una sottoscrizione volontaria fè anco raccogliere delle considerabili somme. Un tal uomo, ch'erasi fatto distinguere nella camera de' comuni per il suo gusto nelle cose brillanti, per

il suo amore alla patria, per la sua passione della gloria, fu incaricato della direzione d'un progetto sì degno con questi pubblici mezzi. Oglethorpe, che tal era il suo nome, ardente di zelo di corrispondere alla sua riputazione, volle egli stesso condurre in Georgia i primi Coloni, che vi si spedivano: e giuntovi nel gennajo del 1733 stabilì i suoi compagni in distanza di dieci miglia dal mare sulle sponde del Savannah. Diè questo fiume il suo nome ad un debole stabilimento, che poteva divenire un dì la capitale d'una floridissima Colonia. La popolazione, ristretta a sole cento persone, fu accresciuta dentro lo stesso anno insino al numero di seicento diciotto, cento venti sette delle quali aveano fatta a loro spese l'emigrazione. Trecento venti uomini adunque, e cento tredici donne, cento due giovinetti, e ottanta tre donzelle, erano il fondo della nuova popolazione, e la speranza d'una numerosa posterità.

Questi fondamenti accrebbersi nel 1775 d'alcuni montanarí Scozzesi. La lor bravura, propria della nazione, fe che accettassero lo stabilimento, che loro venne offerto sulle rive dell' Alatahama, per difenderle, se fusse d'uopo contro l'intraprese degli Spagnuoli vicini. Vi fondarono essi il borgo di Darien, cinque leghe lontano dall' isola di San Simone, ov'era di già stibilito il casale di Friderica.

Lo stesso anno un gran numero di agricoltori Protestanti scacciati di Saltzburg da un prete fanatico andarono a cercar la pace, e la tolleranza nella Giorgia: ed Ebenezer situata sul fiume di Savannah, sei leghe in lontananza dall'Oceano, dovette la sua origine a queste vittime d'un'odiosa superstizione.

Alquanti Svizzeri imitarono i saggi Saltzbourghesi, senza però essere stati perseguitati com'essi. Stabilironsi ancor essi sul Savannah tre leghe più giù; ma sopra una riva, che li rendeva soggetti alle leggi della Carolina. La lor popolazione formata di cento case, appellossi Purybourg dal nome di Puty, che avendo fatta la spesa di loro trasmigrazione, ben meritavasi tal contrasegno di riconoscenza.

In queste quattro, o cinque popolazioni trovavansi degli uomini più inclinati al commerzio, che all'agricoltura: essi però furon veduti uscir di colà per andarsene a fondare cento quarantacinque miglia distante dell'Oceano la città d'Augusta. Non era già la buona qualità del terreno, quel ch'essi cercavano: ma intendeano di entrar a parte colla Virginia, e colle due Caroline delle pelli, che queste provincie aveano da i Creeks, da i Chickesaws, da i Cherokees le nazioni selvagge le più numerose di quel Continente. Il lor progetto ebbe sì buon riuscimento che nel 1739 que-

ste corrispondenze tenevano occupate sei cento persone. L'estrazione di questa sorte di pelli, d'una qualità inferiore era tanto più facile, quanto per la maggior parte dell'anno il Savannah mena le barche di venti, e trenta botti insino alle mura d'Augusta.

A sì felici apparenze dovea sperar molto la Metropoli da uno stabilimento, che in tanto corto tempo ricevuto avea cinque mila abitanti, e ch'era costato 1, e 85, 000 lire al fisco, e molto di più a' zelanti patriotti. Or qual esser dovette il suo sbalordimento, all'ora quando nel 1741 ebbe avviso, che la più parte di quegli sciagurati, ch'eransi iti a cercare un asilo nella Georgia, se n'erano di mano in mano sottratti, e che i pochi, che v'eran rimasti, sospiravano senza posa un soggiorno meno insopportabile! Fu indagato il perchè d'un accidente cotanto singolare, e fu trovato.

Avea questa Colonia portato il germe della sua estinzione dal suo stesso nascere. Erasi abbandonata la giurisdizione, e la proprietà della Georgia a particolari. L'esempio della Carolina avrebbe dovuto impedire quest'imprudenza: ma presso le nazioni, siccome presso gl'individui, gli errori del tempo passato non servon punto per rimediare all'avvenire. Per lo più i fatti sono ignorati: se pur si sanno, s'imputano le perniziose conseguenze a' predecessori poco capaci, o vero si

trova in alcune leggere differenze tra le circostanze, e in qualche frivola precauzione, il mezzo da inorpellare operazioni radicalmente viziose; onde avviene che un governo illuminato, su cui veglia la stessa nazione, non è nè pur egli al coperto delle sorprese, che si fanno alla sua confidenza: e questo fu, che il ministero Britannico subordinò l'interesse publico all'avidità dell'interesse privato.

Il primo uso dunque, che fecero i proprietarj della Giorgia d'un' illimitata autorità loro accordata, fu di stabilire una legislazione, che nelle lor mani metteva non solo il politico, la giustizia, e le rendite del paese, ma la vita stessa, e i beni degli abitanti; senza lasciarsi alcun dritto al popolo, che in sostanza ha ogni dritto; e contro i suoi interessi, e i suoi lumi si pretendeva ch'egli obedisse, tal era il suo dovere, e la sua sorte.

Come il gran possedere avea originato dagl'inconvenienti nell'altre Colonie, fu decretato, che nella Georgia ciascuna famiglia non avesse da principio, che sole cinquanta acri di terra, e non più di cinquecento posseder potesse nel tratto successivo; ch'ella non potesse alienarle; che non passassero quelle in retaggio alle figlie. Ben è vero che questa sostituzione pe' soli maschi fu tantosto abrogata; ma lasciaronsi tuttavia in vigore parecchi ostacoli all'emulazione.

Allorchè un uomo non è preso di mira dalle

leggi, non discacciato dall'ignominia, non tormentato dalla tirannia religiosa, dalla barbarie de' suoi creditori, dalla vergogna di vedersi in miseria, dal mancargli ogni sorta di sussidj nel suo paese: non dà egli mai il passo di rinunziare a' suoi parenti, a' suoi amici, a' suoi concittadini: non privasi egli spontaneamente della patria, non passa i mari, non va a cercare una terra lontana, se non trattovi dalle speranze, che possono in lui più del suolo, ove di presente si trova, più dal prezzo ch'egli attacca alla sua esistenza, più de' pericoli, che va ad incontrare. Cacciarsi dentro un vascello, per esservi trasportato sopra una spiaggia sconosciuta, è atto da disperato, ove pure non sia agitata la fantasia dall' idea d' una gran fortuna, idea, che il minimo rischio tantosto dissiperà. Se va mai a sconcertarsi, comechè ciò esser possa, la fiducia vaga, ed indeterminata, che l'emigrante ha nella sua industria, che tutta forma la sua fortuna, egli se ne resterà dove si trova. E tal debbe necessariamente esser l'effetto de' limiti imposti a qualunque piantazione. Ma v'erano ben degli altri vizj nella radice dell'albero che gl'impedivano di fiorire.

Le Colonie Inglesi, fin le più fertili, non pagano che un tenue censo, e questo stesso poco, non prima d'aver preso forze, e sostanza. La Georgia fu insin dalla culla assoggettata agli ob-

blighi del governo feudale, nelle quali trovavasi come inviluppata: e queste rendite doveano col tempo accrescersi oltre misura. I suoi fondatori furono a tal segno accecati dalla lor cupidigia, che non videro, come il più piccolo dritto che da loro si esigesse in una provincia popolata, e fiorente, molto più li arricchirebbe, che le tasse le più moltiplicate sovra una terra incolta, e deserta.

A questo genere d'oppressione aggiungesi un regolamento, che divenne una nuova causa d'inazzione. I disordini, che recava in tutto il Continente dell'America Settentrionale l'uso de'liquori spiritosi, fe proibire l'introduzione dell'acqua vite di zucchero nella Georgia: cotal proibizione, per quanto ragionevole ne fusse il motivo, toglieva a'Coloni la sola bevanda, che potea correggere la mala qualità dell'acque del paese, che essi sperimentavano per tutto malsane, e l'unico mezzo da riparar l'interne perdite ch'essi faceano col continuo sudare: ella anche lor impediva la navigazione all'Indie Occidentali, ov'essi andar non potevano a cangiar con simili liquori, i legnami, i grani, i bestiami, ch'esser doveano le prime loro ricchezze.

Pur deboli quali erano questi mezzi d'industria, doveano oltre a ciò accrescersi lentissimamente a cagion d'una proibizione degna certamente d'elogio, se l'umanità, non la politica l'avesse detta-

ta. Fu a' Coloni della Georgia interdetto l' uso degli schiavi. Altre Colonie erano state fondate senza la mano de' Negri: or fu pensato, che una contrada, destinata ad essere il baloardo di questi possedimenti, non dovea essere popolata da una razza di vittime, che aver non poteva alcun interesse a difender tiranni. Crederassi, che tal proibizione avrebbe avuto luogo, quando si fosse preveduto, che Coloni meno favoriti dalla Metropoli che i lor vicini, posti sovra terre più difficili da render coltivabili, in clima più caldo, avrebbono men di forza, e d' ardore per intraprendere una coltura, che esigeva maggiori allettamenti, e compensi?

Le richieste dei popoli, e i rifiuti de' governi posson essere ugualmente irragionevoli. I popoli non sono consigliati, che da' lor bisogni: i ministri non consultano, che il loro interesse personale. I primi assai comunemente indifferenti, massime in paesi loro lontani, sulla potenza, cui essi appartengono, e su quella, cui andrebbono ad esser soggetti per un' invasione, trascurano la lor sicurezza politica, per essere tutti intesi al lor proprio ben essere. Questi a rovescio non metteran mai in bilancio la felicità de' popoli, colla solidità del loro comando, e proferiran sempre un'autorità ferma, e costante sovra miserabili, ad un'autorità incerta, e precaria sopra uomini felici.

Appresso una diffidenza troppo bene autorizata da lunghe vessazioni riguarderanno essi i lor popoli, come tanti schiavi pronti, e vogliosi a scappar loro di mano colla sedizione, o colla fuga: e non cadrà in pensiero a verun di loro, che quell'abitual sentimento dell'odio, ch'essi ne' popoli suppongono, perchè pur troppo se l'han meritato, e che veramente non è se non troppo reale, andrebbe a spegnersi colla sola pruova d'un qualche anno di governo soave, e da padre; imperciochè niuna cosa è difficile tanto ad alienarsi, quanto l'amor de' popoli; poich'egli è fondato sopra i vantaggi rade volte sperimentati, ma sospirati mai sempre d'una suprema autorità, qual ch'ella sia, che dirige, che veglia, che protegge, che difende. Per la medesima ragione niente è sì facile a ricuperarsi quando sia alienata; la lusinghiera speranza del meglio per il tempo appresso, basta ella sola per quetar la nostra fantasia, e prolungar senza fine la miseria, che si soffre. Queste mie proposizioni vengono confermate da quel, che generalmente quasi osserviamo sul teatro del Mondo. Alla morte d'un tiranno non v'è nazione, che non si prometta un Re. Dopo quel primo succede un altro tiranno, che siegue ad opprimere, e a morir tranquillo; e il popolo a gemere, e ad aspettarsi in tutta pazienza un Re, che non vien mai. Il successore sollevato al trono, come

suo padre, o suo avolo vien preparato fin da bambino a formarsi su quell'originale, quando mai ricevuto non abbia dalla natura una forza di genio, un coraggio d'anima, una rettitudine di giudizio, un fondo di beneficenza, ed'equità, che correggano il vizio di sua educazione. Senza questo felice carattere non dimanderà egli in alcun incontro, cosa sia giusta da fare, ma solo come si faceva sotto il suo predecessore; non quel converrebbesi al ben de' sudditi, ch'ei riguarderà come suoi più prossimi nemici, quell' apparato di cento guardie, che lo circondano, ma quel che può accrescere il suo despotismo, e la loro schiavitù. Egli ignorerà per quanto avrà vita la più semplice, e la più evidente di tutte le verità, questa è, che la lor forza e la sua non possono separarsi. L'esempio dunque del passato sarà l'unica sua regola, e nelle occasioni, nelle quali è saggio consiglio il seguirlo, e in quelle ancora, nelle quali sarebbe prudenza, e dovere l'allontanarsene.

Allora dunque che i Coloni della Georgia dimandarono gli schiavi, per vedere se lor sarebbono accordati, o negati, ei non si trattava, se non d'esaminare, se l'esigeva la miglior coltura delle lor terre, o la proprietà la più assicurata della Colonia.

Intanto la situazione veramente disperata del

nuovo stabilimento pubblicava con troppa energia l'imprudenze del ministero, perchè si potesse persistere in sì fatali combinazioni. La provincia venne in fine a ricevere un governo tal quale quello, che prosperar facea l'altre Colonie: e cessando di far un feudo di pochi particolari, venne ad essere un possedimento veramente nazionale.

Dopo questo fortunato cangiamento ha fatto la Georgia assai gran progressi, ma senza però esser così rapidi, come si sperava. Non si è veramente coltivata la vigna, l'ulivo, la seta, come desiderato l'avrebbe la Metropoli: ma i pantani han reso una grandissima quantità di riso, e nelle terre più elevate s'è raccolto un indago superiore a quello della Carolina. Avanti il primo gennajo del 1768, vi erano state concesse sei cento trentasette mila cento settanta acri di terra: quelle che nel 1763 non valevano, che 3 lire, 7 soldi 6 danari, eran vendute nel 1776 67 lire 10 soldi. Nel 1769 l'esportazioni della Colonia sormontano a 1, 625, 418 lire, 9 soldi 5 danari: esse han di molto aumentato in appresso.

Questa prosperità crescerà senza fallo. A grado che i boschi verranno atterrati, l'aria ne tornerà più salubre, e le derrate s' accresceranno colla popolazione, che non passa in questo mentre i trenta mila, la più parte schiavi. Nondimeno, siccome nella Georgia le terre son men

estese, come nella più parte dell'altre provincie, e che in proporzione a queste, ve n'ha delle meno suscettibili di coltura, le ricchezze avran sempre assai ristretti confini.

CAPITOLO DECIMO.

Stati Uniti dell' America Settentrionale in generale.

Questo vasto Impero è intersecato dal Nord al Sud da una catena d'alte montagne che s' allontanano alternativamente, e s'approssimano alle coste, lasciando tra esse, è l'Oceano un territorio di cencinquanta, di ducento, e in qualche sito di trecento miglia. Al di là di questi monti, detti Apalachi, è un immenso deserto, di cui alcuni viaggiatori han misurato insino ad ottocento leghe senza toccarne il fondo. Si tiene che i fiumi, che scorrono all'estremità di questi luoghi selvaggi, vadano a scariccarsi nel mar del Sud. Se questa congiettura, che non è senza probabilità, venisse a trovarsi vera, l'Inghilterra abbraccerebbe nelle tre Colonie tutti i rami della comunicazione, e del commerzio del Nuovo Mondo: e nel passare da un mare dell'America all'altro per dentro le sue proprie terre, ella toccherebbe per così dire, tutt'insieme le quattro parti del Mondo.

Da tutti i porti dell' Europa, e da' suoi banchi d'Africa, ella carica, e spedisce vascelli per il Nuovo Mondo: da' possedimenti, ch' ella ha ne' mari Orientali potrebbe ella trasferirsi all' Indie Occidentali per 'l mar pacifico; scoprirebbe ella le lingue di terra, o sia le braccia di mare, l'istmo, o vero lo stretto, che legano l'Asia all'America per l'estremità del Settentrione: avrebbe ella tutte le porte del commerzio in mano per mezzo di vaste Colonie: n'avrebbe ella tutte le chiavi nelle sue numerose flotte: ella forse aspirerebbe a predominare su i due Mondi coll' impero di tutti i mari. Ma tanta grandezza è fuori del destino d' un popolo. Interrogatene i Romani. E' egli dunque sì dolce l'esercitare un dominio immenso, quando sia poi necessità di tutto perdere dopo aver guadagnato tutto? Interrogatene gli Spagnuoli; ed è egli di tanta possanza l'abbracciar ne' suoi Stati un'estensione di paese, che il sole non cessa mai di riscaldare, se deggiasi poi languire oscuramente in un Mondo, mentre si regna in un'altro?

Gl'Inglesi potran contarsi per fortunati, se riuscirà loro di conservar colla coltura, e colla navigazione un impero sempre troppo grande, quando lor costa del sangue. Ma poichè non estendesi, che a questo prezzo l'ambizione, appartiene al commerzio di fecondar le conquiste d' una

Potenza marittima. Radè volte la guerra arricchisce il vincitore di campi più docili all'umana industria, che quei del Continente Settentrionale d'America. Ancorchè sia questo in generale sì basso dapresso al mare, che per lo più si stenta a scoprir terra dalla cima degli alberi maestri, anco dopo aver dato fondo in quattordici braccia d'acqua, pure la costa è facilissima ad afferrarsi, poichè questa profondità diminuisce insensibilmente a misura che si va avanti: e così si può col soccorso dello scandaglio conoscere esattamente à qual distanza si stà dal Continente. Il Navigatore n'è anco avvertito dagli alberi, che sembrando uscir dell'Oceano formano uno spettacolo, che incanta, a' suoi occhi, su delle spiagge, che offrono da tutte bande delle rade, e de' porti senza numero per ricevere, e mettere in sicuro i vascelli.

Le produzioni vengono in abbondanza sovra terreni di fresco smossi, ma arrivano con lentezza alla stagione di lor maturità. Vi si veggono parimenti molte piante, fiorir sì tardi, che il verno ne previene la ricolta; mentre che sotto una latitudine più settentrionale raccogliesi sul nostro Continente e il frutto, e il grano. Or qual è di questo fenomeno la ragione?

Pria di giugnervi gli Europei, gli Americani del Nord viveano del prodotto della lor caccia,

e della lor pesca, e non pensavano a coltivazione. Tutto dunque il lor paese era folto di boschi, e di rovi: all'ombra de' boschi cresceva una moltitudine di piante: le foglie, di cui ad ogni verno spogliavansi gli alberi, formavano uno stramazzo di tre, o quattro pollici d'altezza: sopraggiugnea l'estate prima che le acque avessero intieramente infradiciato questa specie di grasso, e la natura abbandonata a se stessa ammucchiava, senza intervallo gli uni sovra gli altri i frutti di sua fecondità. Le piante dunque sepolte sotto quelle foglie umide, ch'esse non poteano rompere, se non con molta forza, e tempo si sono accostumate ad una tarda vegetazione: nè la coltura ha potuto ancora vincere un abito radicato per secoli, e secoli, nè l'arte correggere la piega, ch'ha preso la natura. Ma questo clima sì lungo tempo ignorato, e negligentato dagli uomini, offre de' compensi, che ne ristorano que' vizj, e difetti, di cui quest' abbondano.

Ha ella tutti quasi gli alberi che son naturali al nostro clima: ne ha poi de' proprii suoi, e tra gli altri l'acero, e un altro detto *cirier*. Quest' ultimo, che in nostra lingua direbbesi ceraiuolo, così nominato a cagion del suo prodotto, è un arboscello ramoso, torto, assai irregolare, cui piace il terreno umido; onde non è mai gran fatto distante dal mare, o da i gran fiumi. Le sue fo-

glie disposte alternativamente sono strette, intiere, o a' denti, coverte sempre di puntini dorati, quasi impercettibili. Egli porta de' fiori maschi, e de' fiori femine sovra due individui differenti. I primi formano de' gastoni, ciascuna scaglia de' quali porta sei stami: le seconde, disposte medesimamente, come i primi, sopra rami giovani, hanno in vece di stami un ovajo sormontato da due stili, che diviene un piccolissimo guscio duro, sferico, coperto d'una sostanza granosa, bianca, ed ontuosa. Questi frutti, che a molti insieme han la sembianza d'un grappolo, adunansi sulla fine d'autunno, e gittansi in acqua bollente: la sostanza di cui essi son vestiti, distaccasi, va a gala, e raccogliesi con una mestola: allorch'è condensata, ella è comunemente d'un verde sporco; si fa sciogliere per un' altra volta per purificarla, e diviene trasparente, e d'un verde grazioso.

Questa materia, che sta di mezzo alla cera, e al sego per la consistenza, e qualità, supplì all' uno, e all'altra a' primi Europei, che si fermarono in quelle contrade. Il prezzo n'ha fatto diminuir l'uso, dopo che vi si son moltiplicati gli animali: ma intanto siccome ella arde più lenta del sego, ed è men soggetta a colare, ne ha quel disgustoso odore, ella gli è preferita per tutto ovunque si può avere senza pagarla soverchio ca-

ra. Mescolata poi con un quarto di sego, arde anche meglio assai. Nè questa sola è la sua prerogativa; ma serve a farne eccellente sapone, ed empiastri buoni per ferite. Serve anche per suggellare. L'acero non merita meno d'essere osservato, che il cirier, poichè vien detto l'albero del zucchero.

Quest'albero, che di sua natura nasce presso i ruscelli, o in luoghi umidi, cresce sino all' altezza della quercia: il suo tronco è diritto, e cilindrico, e vestito d'una scorza assai fina: i suoi rami sempre opposti si vestono di foglie opposte ancor esse, bianchicce al di sotto, e divise in cinque lobi aguzzi: i suoi fiori sono a mazzetti, e hanno un guscio a cinque divisioni carichi d' altrettanti petali, e di otto stami, che qualche volta mancano: il lor centro è occupato dal pistillo, che diventa un frutto composto di due capsule schiacciate, e riunite verso il piede, staccate l'una dall'altre, e a foggia d'ale verso il capo, piene d'un sol grano.

In marzo si fa a piè del tronco dell' acero un' incisione due o tre pollici profonda: un imbuto, che applicasi al taglio, riceve il succo, che ne scorre, e lo conduce insino ad un vaso collocato al di sotto per accoglierlo. Il liquore degli alberi giovani è sì copioso, che in mezz' ora empie una bottiglia di due libre: i vecchi ne dan meno: ma

molto migliore. L'albero non soffre che una o due incisioni al più; una maggior perdita lo spossa, e lo snerva. Se egli s' evacua per tre o quattro imbuti, va presto presto a mancare.

Il suo liquore è un sugo naturalmente dolce. Per farlo zucchero bisogna farlo svaporare a forza di foco, insino a tanto ch'egli acquisti la consistenza d'un siroppo denso: versasi questo in forme di terra, o in altra simil cosa, e raffredandosi diviene un zucchero rosso quasi trasparente, e assai gustevole. Per farlo bianco vi si mesce nel prepararlo un po di farina di frumento; ma questo gli altera sempre il suo gusto. Serve questo zucchero al medesimo uso che quello delle canne: ma per averne una libra; non ve ne voglion meno di diciotto o venti libre di liquore. Così il commerzio non ne caverà mai gran profitto. L' acero è il zucchero de' Selvaggi dell'America. La Natura ha dapertutto le sue dolcezze, da per tutto le sue maraviglie.

Tra la moltitudine d'uccelli che popolano le foreste dell'America Settentrionale, uno ve n' ha estremamente singolare, cioè l'uccello mosca, che ha questo nome per la sua picciolezza. Il suo becco è lungo, e aguzzo come un ago; e le sue zampe, non son grosse più d'una spilla dell' ordinarie: vedeglisi sul capo una cresta nera d' un' incomparabile bellezza: il suo petto ha il color di

rosa, il suo ventre bianco come latte: un grigio orlato d'argento, e variato con un giallo dorato brillantissimo spicca sul suo dorso, sulle sue ale, e sulla sua coda. Quel velluto, che regna su tutte le piume di quest' uccello, gli dà un' aria sì delicata, ch' egli rassembra un di quei fiori vellutati, la cui freschezza si appassisce al minimo tocco.

La primavera è l' unica stagione di questo leggiadrissimo uccello. Il suo nido cacciato in mezzo ad un ramo d'albero è vestito di fuori di un' erbetta grigia, e verdognola, e guernito dentro d'una lanugine delicatissima raccolta per di sopra a certi fiori gialli. Non ha questo nido, che mezzo pollice di profondità, e circa un pollice di diametro: non vi si trovano mai che sole due uova niente più grandi del più piccolo pisello. Si è sovente tentato di portar via del nido i pulcini di questo minuto volatile: ma non han potuto vivere più di due o tre settimane.

Non si alimenta l'uccello mosca, se non di succo di fiori: ei va volando dall'uno all'altro, come l'api: e qualche volta affondasi nel calice de' più grandi: il suo volo fa un suono simile a quello delle ruote da filare, e quando è stanco posasi sovra un albero, o un palo vicino, rimanvi qualche minuto, poi torna a i fiori. Malgrado la sua picciolezza ei non si mostra pauroso, nè diffiden-

te; tal che possono gli uomini avvicinarglisi insino ad otto, o dieci piedi.

Chi crederebbe, che un essere sì meschino fosse perverso, collerico, e querulo com'è? Veggonsi sovente questi uccelli farsi tra loro un'accanita guerra, e darsi delle ostinate battaglie. Le lor beccate son sì vive, e raddoppiate, che l' occhio non può seguirle: le lor ali dibattonsi con tanta agilità, che pajono immobili in aria, si sentono più che non si vedono: il loro strido è simile a quel della passera.

L'impazienza è l' anima di questi uccelletti: quando vanno ad un fiore, se lo trovano appassito, e senza succo, gli strappano tutte le sue frondi: la precipitazione delle loro beccate fa vedere il dispetto che li anima. Osservansi sul fine della state delle migliaja di fiori, che la rabbia dell'uccello mosca ha affatto spogliati di frondi. Ma pure non può dubitarsi, che questo contrasegno di risentimento sia più tosto una specie di fame, che un istinto di distruggere senza bisogno.

Tutti gli esseri hanno un nemico: quel dell' uccello mosca è un grosso ragno ghiottissimo delle sue vova; contro cui stenta egli assai a difenderle. E' questa la spada che il tiranno vede sempre sospesa sul suo capo.

Era da prima l' America Settentrionale divorata dagl'insetti. Non essendosi mai in quella re-

gione purificata l'aria, nè dissodata la terra, nè stramazzati i boschi, nè dato scolo all' acque, tutta quella materia animata gittavasi sopra tutte le produzioni della natura, che da verun altro essere le venivano contrastate. Non ricavava l'uomo utilità da alcuna di quelle specie: una sola ve n'è che oggi serva a' suoi bisogni, ed è l'ape; ma credesi ch'ella sia stata trasportata dall'Antico Mondo al Nuovo; poichè i Selvaggi la chiamano, mosca inglese, nè si trova se non nelle sole vicinanze delle coste: indizj, che dinotano certamente un'origine straniera. Veggonsi al presente l'api andar errando pe' boschi a numerosi sciami nel Nuovo Emisfero, e moltiplicarvisi alla giornata. Il lor mele è impiegato a diversi usi: molta gente ne fa il suo cibo: e la cera diviene di giorno in giorno un considerabile capo di commerzio.

Non è l'ape il sol regalo, ch'abbia potuto fare l'Europa all'America; ma l'ha ella arricchita ben anche d'animali domestici. I selvaggi non ne aveano affatto: uomini liberi non aveano quivi per anco sottomesso alcuna specie vivente al lor dominio; nè sapeano altr'arte, che di distruggere. La dimesticità degli animali non ha già mai da gir avanti alla società degli uomini: e la prima conquista dell'uomo è stata sempre quella ch'esso ha fatto sopra i suoi simili. Insino a questa

fatal epoca di servitù universale , ciascun individuo era stato troppo occupato del pensiero di sua esistenza , e la sua intera vita sarebbe stata impiegata tutta nel pensiero de' mezzi da conservarla . Ma sì tosto, che una parte degli uomini ebbe soggiogata l'altra , e che questa si vide assogettita a faticare per padroni , fu per la prima volta conosciuto il comodo sulla terra : e fu questo comodo il padre dell' arti , che consolarono forse l'uman genere della perdita di sua libertà. La domesticità degli animali, come tutte l'altre arti utili, fu dunque fuor d'ogni dubbio un'invenzione della società: e forse che non è ella la minima tra l'opere dell'umana industria : forse richiede il maggior talento, il maggior tempo , e le più lunghe pruove.

Imperciochè alla fin fine trovate ben si sono in certe contrade dell'America della società, e degli imperj , anco avanzate insino all'arti del lusso : ma gli animali vi erano tuttavia liberi, ancorchè più disposti per la lor debolezza ed istinto a ricevere il giogo dell'uomo, che nelle altre contrade .. Si son anco osservati de' paesi del Nuovo Mondo , in cui aveano gli animali fatto più passi , che l'uomo, verso lo stato di perfezione , e di società , a cui venivan essi chiamati dalla natura; e questo avveniva, perchè non avean padrone ; nè li avea già l'uomo assoggettiti alla sua

voce imperiosa, al suo terribile colpo d' occhio, alla sua mano sempre in atto di sferzare. Era allora l'uomo schiavo egli stesso; e non l' erano ancora gli animali, il Re della Natura conobbe dunque la servitù prima di sottoporvi gli animali.

Che ch'ei ne sia dell'origine, e della procreazione dell'arti, la generazion delle quali è troppo complicata, perchè ne sia facile l'indagare con qual ordine, e come sieno esse nate l'una dall'altra; non avea per ancora l'America associati gli animali cogli uomini per le fatiche della coltivazione, quando gli Europei trasportaronvi i buoi, le pecore, i cavalli. Al primo ingresso vi furono questi animali, come fu pure degli uomini, esposti a morbi epidemici: e se la contagione non li attaccò, siccome il lor feroce sovrano, alla radice stessa della generazione: per lo meno più specie stentaron molto a riprodursi, e tutte, dal porco in fuori perdettero in gran parte le lor forze, e la lor grandezza; nè fu che tardi, e solo in alcuni luoghi, ch'essi ricovrarono le loro originarie qualità. L'aria e 'l sole s'opposero indubitatamente al riuscimento di loro trapiantazione: e la legge de' climi porta, che ciascun popolo ciascuna specie vivente, e vegetante, cresca, e muoja nel suo paese naturale. L' amor della patria sembra comandato dalla natura a tutti

gli esseri, come l'amore di lor conservazione.

Ma v'ha non per tanto dell'analogie di climi, che modificano la legge della Natura generalmente stabilito contro la trapiantazione degli animali, e delle piante. Allorchè giunsero gl'Inglesi nell'America Settentrionale, gli abitatori vagabondi di queste solitarie contrade non coltivarono, che a fatica un po di grano d'India, pianta, che ha la forma della canna: le sue foglie alquanto larghe, e lunghe assai attorniato dalla lor base il fusto, ch'è rotondo e nodoso di tratto in tratto, e terminato in una pannocchia di fiori maschi: ciascun de' pacchetti di cui ella è composta, ha due fiori ricoverti di due scaglie comuni, e ciascun fiore ha tre stami rinchiusi entro due scaglie proprie: sotto l'ascella delle foglie inferiori trovansi i fiori femine disposti in una spiga molto compatta, sovra un asse polputo, e carnoso nascosto sotto molti inviluppi. Il pistillo di questi fiori attorniato da alcune piccole scaglie, e sormontato da un lungo stilo, diventa un grano farinoso, quasi sferico, internato mezzo nell'asse comune. La sua maturità discernesi dal suo colore, e dall'aprirsi alcun poco gli inviluppi, che lasciano traveder la spiga.

Questa specie di grano ignorato di quel tempo in Europa, era il solo, che fosse conosciuto nel

Nuovo Mondo. La coltura n'era facile: gl'Indiani contentavansi di smuover le zolle, di far dei bucchi in terra con un bastone, e gittarvi dentro a ciascuno un grano di quella semenza, che ne partoriva ducento cinquanta, ed anco trecento. Le preparazioni per nodrirsene erano medesimamente semplici: pestavansi quei grani in un mortajo di legno, o di pietra, e impastata quella farina cuocevasi sotto la cenere: spesso anche mangiavansi arrostito sulla stessa spiga.

Il grano d'India accoppia in se stesso molti vantaggi: la sua foglia è ottima per mangiarsi dal bestiame, cosa infinitamente pregevole in paesi ove le praterie non son comuni. Un terreno magro, leggero, e sabbioso è quello appunto, che conviene il meglio a questa pianta: la sua semenza può trovarsi gelata a primavera, anco a due e tre riprese, e senza che le ricolte sieno meno abbondanti, in fine questo è di tutti i grani, che meglio può resistere al secco, e all'umido.

Queste ragioni che han fatto adottar la coltura del grano d'India in una parte del Globo, determinarono gl'Inglesi a conservarlo, e moltiplicarlo ne' loro stabilimenti. Essi lo vendettero al mezzodì dell'Europa, e nell'Indie Occidentali, servendosene anco per proprio uso. Ma pur intanto non omisero d'arricchire le lor piantazioni de' grani d'Europa, che riusciron tutti, ancorchè non

così perfetti, come ne' luoghi di loro origine. Con quel che sopravvanzava a' loro bisogni di queste ricolte, col frutto del lor bestiame, e col taglio de' boschi del paese, formarono que' Coloni un commerzio, che abbracciava le più ricche, e le più popolose contrade del Nuovo Mondo.

Or vedendo la Metropoli, che le sue Colonie Settentrionali le toglieano il vantaggio, ch' ella avea nel provvedere a' suoi Stabilimenti dell'America Meridionale, ed entrata in timore d' averle ben tosto rivali in Europa stessa in tutti i mercati di salumi, e di grani, risolvette d' impiegare la loro attività in altri oggetti, che fossero a lei più utili: nè tardò a presentarsene l' occasione.

La Svezia era in possesso di vendere agl'Inglesi la più gran parte del cattrame, e della pece, di cui avean essi bisogno per i loro armamenti. Nel 1763 questa Potenza non conobbe i suoi veri interessi, a segno che piegò, e ridusse sotto un privilegio esclusivo quest'importante ramo di suo commerzio. L'effetto di questo monopolio fu subito un accrescimento, e forte, di prezzo; e l'Inghilterra profittando di quest' errore degli Svedesi incoraggì con privilegj considerabili l'importazione di tutte le munizioni navali, che somministrar potesse l'America.

Queste gratificazioni non produssero da prima il buon effetto che si era sperato. Una guerra

sanguinosa, che desolava le quattro parti del Mondo, distolse tutt'in un punto la Metropoli, e le Colonie dall'attenzione, che meritava quel cangiamento, che introducevasi nel commerzio. Le Nazioni del Nord, che avean tutte lo stesso interesse, prendendo l'inazione cagionata dalla turbolenza delle guerre per una pruova assoluta d'impotenza, credettero di potere impunemente sottoporre le munizioni di marina a tutte le clausule, e restrizioni, che dovessero alzarne il prezzo: e fu questo un sistema di convenzione tra loro, che si fè pubblico nel 1718, tempo, in cui tutte le Potenze marittime portavano ancora le ferite d'una guerra di quattordici anni.

Una lega sì odiosa risvegliò l'Inghilterra; che fe però partire per il Nuovo Mondo uomini abbastanza eloquenti da persuadere quegli abitanti, che trattavasi del loro maggior interesse nel secondar le mire della Madre Patria; e abbastanza illuminati per dirigere verso grandi conseguenze i primi lavori, senza farli operare in certi minuti saggi, che possono subitamente estinguere un ardore, che a gran fatica s'è durata ad accendere: e in un batter d'occhio, la pece, il cattrame, il terebinto, l'antenne, gli alberi vennero a sbarcar ne' porti della Gran Bretagna in tanta copia, che fu in istato di venderne a' paesi vicini.

Il governo fu abbagliato da questo primo buon

effetto di prosperità: L'avvantaggio, che la bassezza del presso dava alle munizioni navali delle sue Colonie, sovra quelle che venivano dal Baltico, sembrava promettergli una costante preferenza; onde credette di poter supprimere i mezzi adoperati insino allora per incoraggire i Coloni. Ma avea sfuggito il suo calcolo la differenza del nolo, ch'era tutto in favore de' suoi rivali: e'l totale interrompimento, che sopraggiunse in questa vena di commerzio, reselo avvertito del suo sbaglio; sicchè nel 1728 rimise in piedi il sistema delle gratificazioni. Benchè fossero queste men vantaggiose, che non l'erano state da principio, pur bastarono per assicurare allo spaccio delle munizioni d'America, almeno in Inghilterra, la più gran superiorità su quelle del Nord.

I legnami, che faceano per tanto una delle principali ricchezze delle Colonie, tirarono a se più tardi la vigilanza della Metropoli. Era gran tempo che gli Americani ne portavano in Ispagna, in Portogallo, nel Mediterraneo, ove questi materiali venivano impiegati in edifizj, ed altri usi: e come questi navigatori non prendeano per il cambio bastanti mercanzie di compire il lor carico, gli Amburghesi, ed anco gli Olandesi aveano preso il verso di noleggiare i vascelli di questi stranieri, per trasportare ne' lor paesi le produzioni de' più ricchi climi d'Europa. Questo dop-

pio commerzio d' esportazione , e di noleggio, avea considerabilmente aumentata la navigazione Britannica: e'l Parlamento istruito di questo buon successo, compiacquesi di esentar nel 1722 il legname, che il Nuovo Mondo potea somministrare al Regno, di tutti i dritti, che pagavano all entrarvi i legnami della Russia, della Svezia, e della Danimarca. Fu questo primo favore seguito da una gratificazione, che comprendendo in generale ogni sorta di legni, mirava spezialmente a quelli, ch' eran destinati alla costruzion de' vascelli. Per mala sorte i materiali del Nuovo Mondo furon trovati, lunga mano inferiori a quei dell' Antico: pur non per tanto furono adoperati in preferenza di tutt' altri dalla marina Inglese. Ella tirava al Nord dell' America le sue antenne, e i suoi alberi: si volle che ne prendesse anco le sue vele, e le sarte d' ogni genere.

I Protestanti Francesi, che scacciati dalle lor patrie da un Re divenuto scrupoloso, aveano da per tutto recata a' suoi nemici la fertilità de' loro climi, fecero conoscere all' Inghilterra il pregio del lino, e della canapa, due obietti al sommo importanti per una Potenza maritima. L' Irlanda, e la Scozia coltivavano queste piante con qualche riuscita: ma le manifatture nazionali cavavano ancora l'una, e l'altra principalmente dalla Russia. Per metter fine a questa rovinosa im-

portazione. Pensò il governo d'accordar 135 lire di gratificazione per ciascuna botte di queste materie all'America Settentrionale. Era questo veramente bastante: e pure una tal rimunerazione è sì considerabile, poco buon effetto produsse; poichè in questa parte del Nuovo Mondo pochi terreni trovavansi a bastanza buoni, per una produzione, che non vien su bene, se non in terre eccellenti. Questa Regione è più abbondante di ferro, destinato a far acquisto dell'oro, e dell'argento della sua parte meridionale.

Questo primo metallo, tanto all'uomo necessario, era ignorato dagli Americani, allorchè gli Europei lor ne insegnarono il più funesto uso, quello dell'armi. Gli stessi Inglesi trascurarono per lungo spazio le mi niere di ferro, che la Natura, aveva largamente donato al Continente, ove eransi stabiliti. Erasi la Metropoli come disviata da questo canale di ricchezza, col caricarlo d'enormi dritti: e tal imposizione, che equivale ad una espressa proibizione era per opera de' proprietarj delle miniere Nazionali, sostenuti da' proprietarj de' boschi da taglio, che servir doveano a cavare il ferro. Per via di corruzione, d'intrigo, e di sofismi questi nemici del pubblico bene aveano tenuta in dietro una concorrenza, ch'essi non poteano sostenere. Alla perfine il governo fece il primo passo verso il bene, col per-

mettere l' importazione franca d' ogni dritto de' ferri dell' America a Londra; ma col divieto di trasportarne ad altri porti, o anco più di dieci miglia dentro terra: e durò questo bizzarro ordine insino al 1757: allora quando migliaja di voci si unirono per impegnare il Senato a recidere il vizio d'un'amministrazione sì sfacciatamente opposta a tutti i buoni principj, e ad estendere a tutto il reame una libertà accordata esclusivamente alla capitale.

Dimanda sì ragionevole incontrò le più gagliarde opposizioni, e gl'interessi particolari si collegarono insieme per rappresentare, che i cento e nove forni, che travagliavano in Inghilterra, non comprendendovi quelli di Scozia, producevano anno per anno diciotto mila botti di ferro, e occupavano un gran numero d' abili operaj: che queste miniere per se stesse inesauribili, avrebbono considerabilmente aumentato il lor prodotto, se non fusse tenuto il piè in dietro per il continuo timore di vedere il ferro dell' America disgravato di tutte l' imposizioni: che l'opere di ferro che si lavoravano in Inghilterra consumavano ogn' anno cento novant'otto mila corde di bosco da taglio, e che questi tagli davano ancora delle scorze per le concie delle pelli, e de' materiali per i bastimenti: che il ferro d'America essendo poco valevole a farsene acciajo, a fabbricarne degli

stromenti da taglio, e fornire il più gran numero d'utensili per la navigazione, non diminuirebbe l'importazione straniera', e varrebbe solo ad annientar le forze della Gran Bretagna.

Queste vane riflessioni non ritennero il Parlamento, il quale ben comprese, che quando non si bassasse il prezzo delle materie primitive, perderebbe ben tosto la Nazione l'innumerabili manifatture di ferro, ed acciajo, che da tanto tempo erano la sua ricchezza: e che non eravi tempo da perdere, per arrestare i progressi di quest' industria presso gli altri popoli'. Determinossi con ciò a permettere libero, e franco d'ogni dritto l'introduzione del ferro dell'America in tutti i porti d'Inghilterra.

Questa risoluzione così piena di savíezza fu accompagnata da un passo del governo. Una legge emanata sotto Enrico VIII. proibiva a' proprietarj de' boschi da taglio di mettere a coltura quel terreno: or il governo permise ai medesimi di fare delle lor possessioni quell'uso, che credessero per essi più acconcio.

Prima di queste disposizioni la Gran Bretagna pagava ogn'anno alla Norvegia, alla Svezia, alla Spagna, e alla Russia 10, 000, 000 di lire, per il ferro, che le veniva di questi paesi: questo tributo è diminuito, e deve diminuir di più. Questo minerale è sì abbondante in America, sì fa-

cile a cavarsi dalla superficie della terra, che gl' Inglesi non disperano di poterne provvedere il Portogallo, la Turchia, l'Africa, l'Indie Orientali, tutti in fine i paesi dell'Universo, ove l'interesse di lor commerzio estende i loro rapporti.

Egli è forse che questa Nazione esageri all'altre, o a se stessa gli avvantaggi, ch'ella promettesi da tanti obietti utili alla sua navigazione. Ma ad ogni peggior esito, basterebbe a lei, che le sue Colonie la cavassero da quella dipendenza, in cui le Potenze del Nord dell'Europa possono in rigore tenerla in riguardo alla facilità, e alla moltiplicazione de' suoi armamenti. Niun altra cosa a suoi occhi sarebbe più capace di questa a sospendere il suo natural trasporto verso l'imperio de' mari, che solo deve assicurarle l'imperio del Nuovo Mondo.

Dopo aversene spianata la strada, col farsi una marina libera, indipendente, e superiore ad ogn' altra marina, prese l'Inghilterra tutti i mezzi per godere di questa specie di conquista, ch'ella fatto aveva in America più colla sua industria, che colle sue armi. A misura che per un passo lor naturale eransi gli Stabilimenti avanzati dal Nord, e dal Sud, eransi moltiplicate l'intraprese, e i progetti in ragione del terreno, e del clima. A' legnami, a' grani, al bestiame, ch'erano state le prime produzioni; eransi successiva-

mente aggiunti, il riso, il tabacco, l'indago, ed altri capi di ricchezze. L'Inglesi, che mancavano di vino in Europa, risolvettero di dimandare ancor questo al Nuovo Emisfero.

Trovasi sul Continente settentrionale d'America una prodigiosa quantità di siepi selvagge, che producono de' racemi varii al colore, alla grossezza, alla quantità, ma tutti d'un sapore agro, e disgustoso. Fu pensato, che con una buona coltura ridur potrebbesi questa pianta alla perfezione, che per natura non aveva: e furono chiamati i vignaiuoli Francesi in una parte di Mondo, in cui le imposizioni, e le servitù del lavoro non torrebbono loro il gusto, e'l frutto della fatica. Le replicate esperienze, ch'essi alternativamente tentarono colle piante or d'America, or d'Europa, riuscirono tutte infelicemente. Il sugo dell'uve eravi troppo acquoso, troppo fiacco, difficil troppo da conservarsi: il paese era troppo coverto di boschi, che richiamano, e fan risedere le nebbie umide, e divoranti: troppo variabili erano le stagioni, gl'insetti troppo moltiplicati attorno alle foreste, per lasciar che venga in essere, e che riesca felicemente una coltura sì cara alla Nazione Inglese, e a tutti i Popoli, che ne son privi. Giorno sarà forse, che anco queste regioni produrranno una bevanda, la cui preparazione occupa più parti del Globo, e'l cui uso fa le delizie di tante

N 2

altre. Ma ciò non avverrà che dopo secoli, e dietro replicatissime pruove: e secondo tutte le probabilità, la raccolta dell' uve sarà preceduta da quella della seta, opera di quel verme, che veste l'uomo con certe tali foglie d' albero manipolate nel suo stomaco.

Costa questa ricca materia alla gran Bretagna un'estrazion di annuo danaro considerabilissima: fu però risoluto di tirarla dalla Carolina, che per il suo clima dolce, e per l' abbondanza de' suoi gelsi sembrava favorevole a questa produzione. I saggi, che ne fè il Governo col trarre alcuni Valdesi alla Colonia, furono più felici, e di più frutto che non s' era osato di sperare: ma poi i progressi di questo ramo d'industria non corrisposero a sì ampollose promesse. Ne fu addossata la colpa a i Coloni, che non comprando se non Negri, da' quali traevano un utile pronto, e sicuro, non si curavano d' aver delle Negre, che sarebbonsi potute destinare co' lor figliuoli al governo de' vermi da seta, occupazione convenevole al sesso debole, e all'età delicata. Ma doveasi certamente prevedere, che uomini venuti d' un altro emisfero in un paese incolto, e selvaggio, doveano le lor prime cure alla coltivazione de' grani, onde nudrirsi, all'educazione de' bestiami, e a' lavori di prima necessità. E' questo, il passo naturale, e costante degli Stati ben regolati; dall'agricoltura

principio della popolazione, salgono essi all' arti di lusso, e queste arti alimentano il commerzio, figlio dell'industria, e padre della ricchezza. Nel 1769. giudicò il Parlamento, che quest'epoca fosse in fine arrivata: e decretò, che per tutte le sete crude, che dalle Colonie fossero portate nella Metropoli, verrebbe accordata per sette anni una gratificazione del venticinque per cento, per altri sette una gratificazione del venti per cento, e per nuovi altri sette una gratificazione del quindeci per cento.

La coltura del cotone, dell'ulivo, e di molt'altre piante non doveano tardare a seguire: pensava la Nazione, che l'Europa, e l'Asia poche produzioni abbiano, che non possano prender piede con più o meno frutto in alcuna delle vaste contrade dell'America settentrionale.

Non v'era bisogno, che d'uomini: e non trascuravasi alcun mezzo de' più proprii da moltiplicarveli, quando la civile discordia venne a rompere ogni progetto, ed ogni legame fra la Gran Bretagna, e le sue Colonie. Un'ostinata guerra per sette anni sostenuta dalle Provincie d'America, spalleggiate dalla Francia contro l'Inghilterra diede origine a quella separazione, che stabilì in America una nuova Potenza indipendente, sotto il titolo di Stati delle XIII. Provincie Unite.

COMPENDIO DELLA STORIA GENERALE *DE VIAGGI.*

AMERICA.

LIBRO OTTAVO.

Colonie Inglesi nell' America Settentrionale.

CAPITOLO PRIMO.

La Nuova Scozia.

IL nome di Scozia, per cui al dì d'oggi intendesi la Costa di trecento leghe compresa da' confini della nuova Inghilterra insino alla riva me-

ridionale del fiume San Lorenzo, sembra che non esprimesse ne' suoi principj, se non se una gran Penisola di forma triangolare situata verso il mezzo di questo vasto spazio.

Questa Penisola, che i Francesi appellarono Acadia, è propriissima per la sua situazione a servir di ricovero a' bastimenti, che vengono dall' Antille, a' quali mostra ella di lontano eccellenti porti in gran numero, da cui si va fuori, e vi s'entra, con qualunque vento. Merluzzi in quantità si veggono sul suo littorale, e ancor di più su' piccoli banchi, che ne son distanti di poche leghe: il vicino Continente alletta per la sua parte con alcuni generi di pelli: l'aridità delle sue costiere offre della ghiaja per seccar il pesce, e la buona qualità delle sue terre interiori invita ad ogni spezie di coltura: i suoi legni sono acconcissimi a più usi. Benchè il suo clima sia nella zona temperata, vi si provano pur degl' inverni lunghi e rigidissimi, seguiti tutt'in un tratto da eccessivi calori, mercè de' quali formansi delle folte nebbie, che di rado, o almeno lentamente disciogliendosi, rendono quel soggiorno non mal sano, ma dispiacevole.

L'anno 1604 fu l'epoca dello stabilimento de' Francesi in Acadia, quattr'anni prima che ergessero la più piccola capanna nel Canadà. In vece di piantarsi essi all' Est della penisola, che pre-

sentava de' vasti mari, facile navigazione, e gran copia di merluzzi; preferirono una stretta baja, che nissuno di tai vantaggi possedeva, e che fu poi detta, Baja Francese. Si è voluto sostenere, che fossero essi in ciò sedotti da Porto Reale, che può contener ben mille vascelli difesi da ogni sorta di venti, il cui fondo è da per tutto ottimo, e che ha sempre quattro, o cinque braccia d' acqua, e diciotto alla sua imboccatura. Ma è più verisimile il pensare, che quel sito scegliessero i fondatori della Colonia, perchè di là eran essi più vicini a' luoghi, ove abbondavan le pelli, il cui traffico esclussivo era stato loro accordato. Tal congettura vien ella ad essere fortificata dall' osservazione, che i primi monopolisti, e quei che ad essi succedettero, ebbero sempre l'attenzione di tener distratti dal taglio de boschi, dalla cura e governo de' bestiami, dalla pesca, dalla coltivazion delle terre tutti i loro compatriotti, cui o l'inquietudini sofferte, o il bisogno, avea tratto a questa parte di Mondo; tenendo per meglio di applicar tutta l' attività, e l' industria di questi avventurieri alla sola caccia, ed al traffico co' Selvaggi.

Un disordine nato da un falso sistema d'amministrazione fè in fine aprir gli occhi sulle funeste conseguenze de' privilegj esclusivi. Sarebbe certamente un far torto alla sincerità, e alla verità,

ch'esser debbono l'anima d'uno Storico, il dire, che l'autorità cominciò a rispettar in Francia i dritti della Nazione in un tempo, in cui venian questi più dispoticamente che mai violati. I Ministri di Luigi XIV che voleano far fare al lor Signore una gran figura per comparire ancor essi con qualche decoro, s'avvidero di non potervi riuscire senza l'appoggio delle ricchezze; e che un Popolo, cui la natura non avea donato miniere, non poteva aver oro, che per la via dell'agricoltura, e del commerzio: l'uno, e l'altra insino a quel tempo trascurate, o anzi impedite nelle Colonie per gli ostacoli che metteansi a tutto, mentre voleasi a tutto metter le mani. Furono in fine superati felicemente tali ostacoli: ma l'Acadia o non potè, o non seppe far uso di questa libertà.

Era ancor bambina questa Colonia, allorch'ella vide nascersi d'appresso uno Stabilimento, che divenne col tempo sì florido, sotto il nome di Nuova Inghilterra. Poca attenzione fecero da prima i Francesi su i rapidi progressi della coltura di questa nuova Colonia: nè prosperità di questo genere fe nascere tra le due Nazioni alcuna rivalità. Ma non sì tosto potevano essi concepir sospetto, che potrebbono aver ben tosto un concorrente nel commerzio del castoro, e delle pelli; che cercarono i mezzi d'esserne soli i padroni, e furono a bastanza sciagurati per ritrovarlo.

Allorch' essi posero piede in Acadia, la penisola, e le foreste del vicin Continente eran popolate da piccole Nazioni selvagge, comprese tutte sotto il nome generale d' Abenaquis: i quali sebben di spirito guerriero, quanto tutte l' altre Nazioni Selvagge, erano presso di queste più docili, e più socievoli. Ora essendosi fra loro agevolmente insinuati i Missionarj, vennero questi a capo d' imbeverli de' lor dogmi, e a tutti riempirli del loro zelo; a segno, che colla Religione, che lor si predicava, concepirono que' Selvaggi un odio per il nome Inglese, a' loro Appostoli sì famigliare. Questo, ch' era per loro errore un articolo fondamentale di lor novello culto, era quello, che più degli altri parlava a' loro sensi, il solo che favoriva la lor passione per la guerra: ed essi l' adottarono con quel furore ch' era a loro naturale. Non contenti di ricusar affatto ogni commerzio di cambio cogl' Inglesi, metteano spesso a rumore, e a sacco le frontiere di questa Nazione. Le invasioni divennero più assidue, più ostinate, e più regolari poich' essi ebbero scelto per lor Capo il San Casten, Capitano del Reggimento di Carignano, ch' essendosi stabilito fra essi, avea sposata una di lor nazione, e accomodavasi in tutto alle lor costumanze, e maniere.

Il Governo della nuova Inghilterra non avendo potuto nè cattivarsi i Selvaggi con regali, nè di-

struggerli ne' loro boschi, ov'essi s'appiattavano ben addentro, e ne venian fuori senza contrasto; tutta la sua indignazione vólse contro l' Acadia, da lui considerata come l' unica machina di tante calamità. Tosto che la minima ostilità diè il segno della discordia tra le due Colonie, fu tolta di mira la Penisola, che venia però assalita, e presa quando si volea; tutta la sua diffesa consistendo in Porto Reale, piazza non fortificata che di poche trincee, e lontana assai dal Canadà, per poterne aver soccorso al bisogno. Il metter a sacco questa Colonia, e ritardarne i progressi, era senza dubbio qualche cosa agli occhi degl' Inglesi: ma non era quanto bastava per dissipare i sospetti, che ispira una Nazione tutto dì più da temersi per quello che può, che per quello che fa. Obbligati essi dunque suo lor malgrado a restituire ad ogni rappacificazione quanto le avean preso, aspettavano con impazienza, che la Gran Bretagna venuta fusse a tal grado di superiorità, che da siffatte restituzioni li dispensasse. Questo decisivo momento arrivò alla fine per gli avvenimenti della guerra per la successione di Spagna: e quindi la Corte di Versaglies videsi spogliata per sempre d' un possedimento, di cui non aveva ella mai preveduta, pur poco, l' importanza.

Il calore, che mostrato aveano gl' Inglesi all' impadronirsi di questo territorio, non fu poi so-

stenuto dal pensiere, ch' avrebbono dovuto darsi, di custodirlo, o di farlo fruttare. Dopo aver leggermente fortificato Porto Reale, cui fu dato il nome d'Annapoli, per far onore alla Regina Anna, si contentarono di mandarvi una mediocre guarnigione. L' indifferenza del Governo su questo punto si trasfuse nella Nazione, che pure non è solito ad avvenire in paesi ove regna libertà; sicchè non furono trasferite in Acadia, che sole cinque, o sei famiglie inglesi, restando tuttavia abitato il paese da' suoi primi coloni: e questi stessi non si potè riuscire a rattenerveli, se non con far loro promessa di non mai astrignerli a prender l'armi contro l'antica loro Patria: tale e tanto era l'amore, che l'onore, e la gloria della Francia ispirava in quel tempo a tutti i suoi figli! Amati dal lor Governo, onorati dall' estere Nazioni, affezionati al loro Re per lunga serie di prosperità, che l'avea resi illustri, ed ingranditi, aveano essi quel Patriottismo, ch'è naturale a nascere dalle fauste imprese. Com'era un bel pregio il portare il nome di Francese, troppo disgustosa cosa era il doverlo lasciare: e però gli Acadiesi che giurato aveano nel sottoporsi a un novello giogo di non combatter già mai contro le prime loro bandiere, furon chiamati *Francesi neutri*.

Erano tra' i dodici, e i tredici mila gli Acadiesi della Capitale: gli altri erano sparsi per le campagne. Non aveano essi Magistrato per governarsi: non conoscean essi le leggi inglesi: nè fu loro mai chiesto censo, nè tributo, nè giornate di lavoro. Il lor nuovo Sovrano parea d'averli in dimenticanza: ed egli stesso era per loro un oggetto affatto indifferente.

La caccia, che fatta avea tempo prima le delizie della Colonia, e continuar poteva a darle sostentamento, non fu più la passione d'un popolo semplice, e buono, che punto non amava il sangue. La sua occupazione era l'agricoltura, ch' egli avea stabilita nelle pianure, restringendo a forza d'argini le acque del mare, e de' fiumi, di che esse eran coperte. Da tai luoghi paludosi posti a coltura fu cavato il cinquanta per uno ne' primi anni, e il venti, o il quindici per lo meno negli altri appresso. Il formento, e la vena erano i grani, che meglio vi riuscivano: ma vi cresceano parimenti la segala, l'orzo, e 'l grano d'India: e gran copia vi si trovava per anco di patate, il di cui uso divenuto ivi era comune.

Di numeroso greggie, ed armenti eran popolate quell'immense praterie, e vi si contavano insino a sessanta mila bestie dà corno; senza dir de' Cavalli, de' quali la più parte delle famiglie ne

aveano, qual più, qual meno: sebbene l'opere di campagna si facessero co'buoi.

Le case, pressochè tutte costruite di legname, eran comodissime e fornite di mobili colla proprietà, che vedesi talvolta in casa de' nosri Contadini Europei i meglio agiati. Gran quantità di pollame d'ogni spezie vi si allevava, che servivano a variare il cibo de' Coloni, il quale generalmente salubre era, ed abbondante: il sidro poi, e la birra faceano la lor bevanda, cui aggiugneano delle volte dell'acqua vite di zucchero.

A vestirli serviva il lino, la canapa, la lana delle lor pecore. Di queste materie era il lor abito ordinario: ma ne fabbricavan anco tele comuni, e drappi grossolani: e se alcun di loro fosse alcun poco portato per il lusso, ei traeva di che vestirsi più acconciamente da Annapoli, e da Lovisbourg, mandando in cambio a queste due Città formento, bestiame, e pelli.

Non aveano i Francesi neutri altro da donare a'lor vicini: e i cambi, che tra questi essi faceano, erano ancor meno considerabili; poichè ciascuna famiglia avea l'abitudine, e la facilità di provvedere a se stessa per tutti i suoi bisogni. Non conosceano però essi l'uso del danaro in carta, volgarmente detto, cedole, sì usuale in tutta quella parte d'America: e quel po d'argento ch'era non si

sa come scorso in questa Colonia, non vi dava punto quell'attività, che ne fa il vero valore.

I lor costumi erano in estremo semplici: nè mai v'ebbe tra loro causa civile o criminale a bastanza rilevante da esser portatá alla Corte di giustizia stabilita in Annapoli. Le piccole querele, e contrasti, che potean nascere di quà di là tra' Coloni, erano sempre terminate all'amichevole da' più anziani: ed erano i Pastori religiosi, quei cha stendeano tutti gli atti, e rogavano tutti i testamenti; assegnandosi loro per volontaria contribuzione, sì per queste funzioni temporali, come per le altre spirituali, e di Chiesa, la ventisettesima parte delle ricolte.

Eran querte assai abbondanti per lasciar più di facoltà, che d'esercizio alla generosità; poichè non conosceasi miseria in quel paese, ove la beneficenza preveniva la mendicità, e le disgrazie eran riparate prima, sto per dire, che se ne sentisse il colpo: li soccorsi veniano offerti senza ostentazione da chi n'avea, e senza umiliazione accettati dal bisognoso: era in somma questa una, come numerosa famiglia, di fratelli, ugualmente pronti a donare, o a ricevere quel ch'essi credano di comun dritto.

Questa preziosa concordia tenea banditi da loro insin que' rapporti di galanteria, che turban sì spesso la pace delle famiglie; talchè non fu vedu-

to mai in questa società pur un esempio d' illecito commerzio tra' due sessi. Bensì, che tra lor non v' era chi languisse nel celibato: poichè come prima un giovane era in età d' ammogliarsi, gli si fabbricava una casa, dissodavasi una porzion di terreno, attorno ad essa, e si seminava, e tutto provvedeasi quanto di viveri era necessario per un anno. Ciò fatto prendevasi egli in pace la compagna, che scelto s'era, e che gli recava in dote de' bestiami. La nuova famiglia crescea per tal mezzo prosperamente ad esempio dell'altre: e componeano tutte insieme una felice popolazione, omai di diciotto mile anime.

Intesero gl' Inglesi sul 1749 di qual vantaggio esser potesse al lor commerzio il possesso dell'Acadia: e la pace, che lasciar dovea inutili e inoperose paracchie braccia offriva colla riforma delle truppe un mezzo da popolare, e mettere a frutto un terreno vasto e fecondo. Per servir dunque a' suoi disegni, il ministero britannico, prevalendosi dell' occasione offrì a ciascuu soldato, a ciascun marinaro, a ciascun operajo, che andar volesse a stabilirsi in Acadia cinquanta acri di terra, e dieci per ciascuna persona di sua famiglia, che ciascun d'essi menasse seco: a' bassi offiziali ottanta acri, e quindici per le lor mogli, e pe' loro figli: ducento agli alfieri: trecento a' luogotenenti: quattrocento a' capitani: seicento agli uffiziali di più

alto grado, così trenta per ciascuna persona di lor dipendenza. Dentro il termine di dieci anni il terreno dissodato, è reso fecondo non doveva esser soggetto ad alcun peso, o imposizione: e in perpetuo non doveva parlarsi, che d'una lira, due soldi, e sei danari d'imposizione per ogni cinquanta acri. Per altra parte il tesoro pubblico s'obbligava a dare anticipate, e a rimborsare le spese del viaggio, a fabbricar le case, a somministrar tutti gli utensili necessarii per la coltura, e per la pesca, e a dar gli alimenti pel prim'anno. Da tai proferte incoraggiti determinaronsi nel maggio del 1749. tre mile, settecento cinquanta Inglesi a lasciar l'Europa, ov'essi correan rischio di perir dalla fame per andare a vivere nell'America.

Era la nuova Popolazione destinata a formare uno stabilimento al sud-est della penisola d'Acadia in un luogo, che i Selvaggi in altro tempo chiamarono Chiboućtou, e di poi gl' Inglesi Hallifax: ed erasi preferita questa situazione, a tutte l'altre, che offerivano un terreno più fertile, per potervi fortificare il miglior porto dell' America, e stabilirvi in vicinanza un' eccellente pesca di merluzzi. Ma essendo che questa era la parte del paese la più favorevole alla caccia, convenne contrastarsela col Mikmacks, che più degli altri Selvaggi la frequentavano, e da' quali fu difeso con tutta la lor forza e costanza, un territorio lor

concesso dalla natura; nè lo scacciarne questi legittimi possessori potè riuscire agl' Inglesi se non a forza di gran perdite.

Non era ancor terminata questa guerra, che i Francesi neutri cominciarono a mostrar dell'agitazione. Quest'uomini semplici e liberi s'erano pur bene avvisati, che occuparsi non potrebbono con matura deliberazione le contrade ch'essi abitavano senza ch'essi venissero a perdere della loro indipendenza. Or a questo timore quell'altro si aggiunse, di vedere in pericolo la lor Religione. e i pastori, sia per loro proprio entusiasmo, sia per le insinuazioni degli amministratori del Canadà, persuasero ad essi quanto vollero contro gl'Inglesi, ch'essi nomavano, eretici; Questa parola ch'ebbe sempre somma forza a far nascere odio, e dispetto in anime sedotte, determinò la più felice popolazione d' America ad abbandonare il loro nido per trapiantarsi nella nuova Francia, ove le si offrivano delle terre. La più parte effettuò sul momento questa risoluzione, senza alcuna provvidenza prenderne per l'avvenire: e il rimanente si dispose a lor tener dietro dopo prese le convenienti misure per la sua sicurezza. Il governo Inglese, o per capriccio, o per politica ch'ella si fosse, prevenir volle questa deserzione con una specie di tradimento, ch' è mai sempre viltà e crudeltà in petto a persone, che in vigore di loro autorità

attener si possono a' mezzi della dolcezza, e moderazione. Furon dunque fatti raccogliere insieme i Francesi neutri non ancora partiti, sotto pretesto di far loro rinovare il giuramento già prima da essi prestato al nuovo Signore dell'Acadia: e quando furono tutti adunati, imbarcati furono in tanti navigli, che trasportaronli in altre Colonie Inglesi, ove nel maggior numero perirono di malinconia, più che di miseria. Ed ecco il frutto delle gelosie nazionali, di quella cupidigia de' governi, che divora i paesi, e gli uomini. Contasi per una perdita tutto ciò che il vicino guadagna, per un guadagno tutto ciò che gli si fa perdere. Quando prender non si può una piazza, vien ridotta alla fame, per farvi perir gli abitanti. Se non si può mettervi bastante guarnigione, mettesi in fiamme, o s'uguaglia al suolo. Più tosto che rendersi, fassi andar in aria un vascello, una fortezza per via delle mine, o col dar foco colla conserva della polvere. Il governo dispotico interpone de' gran deserti fra' suoi nemici, e i suoi schiavi, per impedire l'irruzioni di quelli, e l'emigrazioni di questi.

La Spagna ha amato meglio di spopolarsi da se stessa, e far dell'America un cimitero, che di chiamar a parte delle sue ricchezze gli altri Europei. Han commesso gli Olandesi ogni più gran delitto segreto, e pubblico per escludere l'altre na-

vigli, e cenquarant'otto battelli, che formavano in tutto settemila tre cento ventiquattro botti. Ricevette ella ventidue navigli e cento venti battelli, che facevano settemila, e sei botti. Costruì tre scialuppe, che non portavano più di cento dieci botti.

Le sue estrazioni di derrate per la gran Bretagna, e per l'altre parti del Globo non oltrepassarono le 729, 850 lire, 12 soldi, 9 danari. Malgrado le profusioni, che non avea cessato la Metropoli d'usare verso questo stabilimento per incoraggirlo, aveagli ella stessa dato in prestanza 450, 000 lire, per le quali le pagava un interesse di sei per cento. Non vi correva allora moneta in carta, e non se n'è inventata nè pure in appresso.

Le turbolenze che tengon sossopra da alcuni anni l'America Settentrionale, non si sono già stese insino alla nuova Scozia: n'ha ella anzi tratto qualche vantaggio. La sua popolazione è giunta a quaranta mila anime, per esservi ricoverati alcuni cittadini circospetti, o pusillanimi, che fuggiano la guerra. La necessità di provvedere a' bisogni dell'armate, e delle flotte Britanniche, ha fatto moltiplicare i viveri: una immensa quantità di danaro nella circolazione della truppa ha tutto animato, e comunicato agli uomini e alle cose un rapido movimento.

Or che l'altre Colonie si sono distaccate dalla lor Metropoli, e la sola nuova Scozia le si conserva, questa provincia che non valea nulla, è divenuta un importantissimo affare. A lei non manca verun de' mezzi di prosperità: i suoi pascoli sono attissimi all'educazion de' bestiami, come i suoi campi alla moltiplicazion de' grani, e più alla coltura del lino, e della canapa. Poche costiere tra le conosciute possono uguagliarsi alla sua per grandi pescagioni: i suoi battelli possono comodamente far sette viaggi al gran Banco di Terra Nuova, laddove quei della Nuova Inghilterra non ne fanno, che soli cinque, e a sommo stento. Le isole Inglesi poi le offrono delle uscite dagli stretti sicure, facili, e quasi quasi esclusive.

CAPITOLO SECONDO.

Baja d'Hudson. Isola Reale. Terra Nuova.

I tentativi dei Francesi nell'America da Francesco primo fino ad Enrico quarto si ristrinsero a ciò che abbiam detto del Brasil, e a qualche altra spedizione, che non ebbe alcuna conseguenza. La prima che sia di qualche importanza è del principio dell'ultimo secolo. Essa è quella di Champlain, gentiluomo di Santogna, celebre na-

vigatore, il cui nome è restato ad un lago del Canadà. Fece parecchi viaggi all'Indie occidentali (nome che si dava all' America, e conservasi anche oggidì) prima sotto il comando del Vice-Ammiraglio di Muiz, che fabbricò Porto Reale, oggi Annapoli nell'Acadia; indi alla testa d' una Compagnia di Mercanti, che gettò nel 1608, i primi fondamenti di Quebec, sulle sponde del fiume S. Lorenzo, che Champlain avea risalito fin a venti leghe sopra la sua imboccatura. Verazzani fiorentino, avea altra volta discoperto questa spiaggia, Terra Nova, e la Baja di Hudson, allorchè fu spedito nel 1524 da Francesco primo per cercare al Nord una strada verso il Mar Pacifico. La Colonia del Canadà fu lunga pezza languente, e combattuta dagl'Inglesi, con una vicenda di felici e sfortunati avvenimenti. Il suo oggetto principale era il commerzio delle pelli. Monreale, altro stabilimento formato in una delle isole del fiume S. Lorenzo, accrebbe ancora la potenza de' Francesi in queste regioni. Si fece da essi alleanza con alcune nazioni selvagge: ad altre si fece la guerra. In tanto i pescatori di Normandia, di Bretagna, e della Bassa Navarra, frequentavano le coste d'Acadia, Terra Nova, e la Baja di Hudson, ch'essi disputavano agl' Inglesi. Nella storia di queste guerre, che non entrano nel nostro piano, si trovano alcuni pezzi apparte-

nenti alla Baja di Hudson, che meritano trattenerci per un momento. Noi scorreremo con eguale rapidità gli altri paesi dove i Francesi fondarono delle Colonie, or possedute dall' Inghilterra: prima di entrare nella descrizione della principale, cioè del Canadà, colla Luigiana, la parte più considerabile del Nord dell' America.

Ecco come si esprimono le relazioni de' Francesi: „ Dopo aver sormontata la punta settentrionale dell'isola di Terra Nuova, andando al Nord-Ovest, e costeggiando sempre la Terra di Labrador, si ascende fino al sessantesimo terzo grado di latitudine settentrionale, e si trova uno stretto, che porta il nome di Hudson. Questo stretto stendesi da levante a ponente girando a greco, e termina al sessantesimo quarto grado. In quel luogo il mare forma una baja di circa trecento leghe di lunghezza, e questa nominasi la Baja di Hudson. La sua larghezza è ineguale, perchè andando dal Nord al Sud, essa ristringesi sempre dalle dugento leghe fino alle 35 miglia. La sua estremità meridionale giace verso il cinquantesimo primo grado. Non si dà paese più orribile di quello che la circonda. Da qualunque parte si volgano gli occhi, non si distinguono che terre incolte, e selvagge, e monti dirupati, che s'inalzano fino alle nuvole, divisi da profondi torrenti, o da sterilissime valli, dove mai penetrò

raggio di sole, e che son rese dalle perpetue nevi, e dall'eterno ghiaccio affatto inaccessibili. Il mare non vi è affatto libero che dal mese di luglio sino alla fine di settembre. Qualche volta ancora vi si trovano delle grossissime montagne di ghiaccio, che pongono i navigatori in un estremo imbarazzo. Quando meno vi si pensa, una marea, od una corrente violenta a segno di strascinare un vascello, l'investe ad un tratto d'una moltitudine di scoglj fluttuanti, ed a vista d'occhio più non appare che ghiaccio. Non avvi altro mezzo per garantirsene, fuorchè di arrampicarsi sui più alti, e con ferrati legni assai lunghi allontanarne i più piccoli.

Quando però si è aperto il passo, bisogna profittarne tantosto; perchè se mai sopragiungesse una burrascà quale speranza di liberarsene?

Le relazioni inglesi, non si attaccano che alla descrizione geografica. Esse pongono la Baja fra il sessantesimo quarto grado di latitudine boreale, ed il cinquantesimo primo, e le danno dieci gradi, o seicento miglia inglesi di lunghezza. L'imboccatura della baja, secondo i loro giornali sta verso il sessantesimo primo grado. La sua larghezza è di sei leghe: all'ingresso medesimo trovasi un'isola, denominata della *Risoluzione*, indi quelle di *Charles*, di *Salisbury*, e di *Nottingham* nello stretto; e quella di *Mansfield* all'imboccatu-

ra interiore. La lunghezza dello stretto è di cento venti leghe. Ai due lati le terre sono abitate da Selvaggi poco conosciuti. La costa meridionale è conosciuta sotto il nome di Terra di Labrador, e quella di Tramontana sotto tanti nomi, quanti furono i scopritori di diverse nazioni, che vi approdarono. Nella parte occidentale gl'Inglesi hanno fabbricato un forte nominato Porto Nelson, ed hanno dato il nome di *New South Wales* a tutto il paese. Questa parte della Baja porta il nome di *Button*, ed è il luogo più largo della Baja di Hudson: questa larghezza è di circa cento trenta leghe.

Il forte fabbricato dagl' Inglesi al fiume di Rupert, sotto il nome di Charles-fort, non era accompagnato da veruna piantaggione. Dapprima vi viveano in piccole capanne, dove la loro cura principale era di difendersi dalla pioggia, e dal freddo: ma più sovente ancora dal freddo, che dalla pioggia.

L'Isola di *Charlton* è d'un' aspetto sommamente singolare nella sua situazione. Essa è non solo coperta di musco assai verde; ma piena d'alberi, spezialmente di sapini, e di ginepri; il che produce una prospettiva sì ridente per quelli che vi giungono dopo un viaggio di tre mesi, nel più procelloso mare, che sembra loro rinata ad un tratto la primavera.

Scoprire la verdura, ed alberi fronzati in mezzo alle nevi ed al ghiaccio, è uno spettacolo che cagiona la più gran sorpresa, ed il maggior piacere. L'aria nel fondo della Baja anche più vicina al Sole di quella di Londra, che non è che a 51 gradi, e d'un freddo eccessivo per nove mesi. Gli altri tre sono caldi; ma temperati dai venti di Nord-Ouest. Il terreno all'Est, come all'Ouest non produce alcuna sorta di grano. Verso il fiume di Rupert da qualche frutto, come fragole, ed uva spina.

Le merci da cui si trae maggior profitto nella baja sono fucili, polve da schioppo, piombo, drappi, scuri, caldaje, e tabacco. Ci vien data una tariffa dalla Compagnia inglese. Per un fucile, dieci buone pelli di castoro. Una pelle per mezza libbra di polvere: una per ogni scure; una per otto coltelli grossi: una per mezza libbra di grani di vetro: sei per un'abito di buon panno: sei per una libbra di tabacco: una per una grossa borraccia da polvere, o per due piccole: una per ogni libbra di peso nelle caldaje: due per uno specchio. L'autore della Relazione dà ad intendere con questo conto, quali dovettero essere i primi guadagni della Compagnia; ch'egli dimostra a ascendere a trecento per cento.

L'inverno evvi eccessivamente freddo. Incomincia alla fine di settembre, e non termina che in

maggio. Nel mese di dicembre il sole vi tramonta a due ore , tre quarti di Francia, e si leva a nove ore. Nelle belle giornate di freddo nelle quali l'aria è più temperata, è sorprendente la quantità di pernici, e di lepri, che vi si radunano. *Jeremie* comandante francese al Forte Bourbon; Forte preso poscia dagl'Inglesi, e da essi denominato Forte di York, ebbe la curiosità di numerare quante ne portavano i cacciatori in un inverno. Fra ottanta uomini si trovò nella primavera, ch'erano state mangiate novanta mille pernici, e vinticinque mille lepri. Alla fine d'aprile le oche, e le anitre vi giungono nella stessa abbondanza, nè sono più difficili ad ammazzarsi. Questi volatili passano due mesi nel paese. Si danno ai Selvaggi una libbra di polvere, e quattro libbre di piombo per 20 oche, o 20 anitre, che sono obbligati di portare alla fortezza:

I *cariboux* passano due volte all'anno; ed il lor primo passaggio è nel corso di marzo, e d'aprile. Questi animali che vengono dal Nord per andare al Sud, sono in tanto numero, che occupano più di 60 leghe di paese lungo i fiumi; e *Jeremie* non ha difficoltà di asserire, che il cammino ch' essi fanno nella neve è più battuto delle strade di Parigi. Allora i Selvaggi fanno delle barricate con degli alberi ammucchiati l'un sopra l'altro; e lasciano per intervalli delle aperture, dove tendono de'

lacci. La quantità di cariboux che prendono, è incredibile. Il secondo passaggio, od il ritorno è nel corso di luglio, o di agosto.

La pescagione è un altra ricchezza nella state per gli Europei della Baja d'Hudson.

Non ommettono di tender degli ami, che non ritirano mai senza trovarvi attaccati de' pesci d'ottima qualità, come trute, carpj, e simili sopra tutto certa specie di pesce bianco, quasi simile all' aringa, al quale Jeremie crede non darsi il comparabile in tutto l'Universo. Se ne fanno delle provvigioni abbondanti per tutto l'inverno, e la sola maniera di conservarle si è di porle nella neve. Si agghiaccia, nè si corrompe più fino al ritorno della state. La carne stessa, ed ogni qualità di selvaggiume non si conservano in altro modo. „ Così, conchiude lo stesso viaggiatore, sotto un cattivo clima, nulla vi manca per vivere, quando vi si porti dall' Europa il pane, ed il vino. Benchè la state vi sia assai breve, vi si fanno degli orticelli, che somministrano delle buone lattughe, de' cavoli, ed altri erbaggi buoni da salare per l' inverno. „

Con tutti questi soccorsi la Compagnia di Quebec, avendo lasciato passare quattro, o cinque anni, senza rinovare le munizioni, e le merci del Forte, *Jeremie* se ne trovò affatto sprovisto; sicchè non potè continuare il cambio coi Selvaggi.

Nel 1712 si vide costretto, ¦al mese di luglio di mandare una parte della sua gente alla caccia dei cariboux. La sua guarnigione era assai indebolita. Feci partire, dice egli, il mio luogotenente, i due commissarj, e cinque de' miei migliori soldati, ai quali avea procurato di dare una buona quantità di polvere, e di viveri. Si appostarono sgraziatamente vicino ad un campo di Selvaggi, che mancavano di polvere, perchè conservandola per mia sicurezza, e della mia gente, avea loro sospeso la vendita. Que' barbari vedendosi come soprafatti dai cacciatori Francesi, che ammazzavano ogni sorta di selvaggiume, e che facevano buona tavola in faccia loro, senza chiamarveli a parte, formarono il progetto di ammazzarli per acquistare le loro armi, e la loro munizione. Due fra gli altri ne temeano, ch'essi aveano riconosciuti per i più destri. Una festa notturna, di cui noi conoscevamo gli usi, diede loro occasione d'invitarli. La mia gente diffidava sì poco d'un tradimeuto, che avendo lasciato partire i loro compagni per il campo de' Salvaggi, si sdrajarono tranquillamente. I due convitati arrivarono al campo; ma nell'entrare videro di dentro gli Americani schierati in due file colle scuri, e i coltelli in pugno; e furono trucidati tanto più facilmente, quanto che erano senz'armi. Questi perfidi risoluti di ammazzare ancor gli altri sei si posero in viaggio colle loro ar-

mi da fuoco per attaccarli mentre dormivano. Cominciarono da una scarica; poscia gettandosi loro adosso colla baionetta in canna, li sgozzarono prima che fossero bene svegliati. Uno ve ne fu non di meno, il quale ferito da un sol colpo di palla nella coscia, finse d'esser morto. Gli Americani vedendo lo stesso senza movimento si contentarono di spogliarlo, come tutti gli altri; e nel timore che accompagna sempre il delitto, si affrettarono a saccheggiar la capanna per subito fuggire. Il povero Francese ebbe forza di alzare il capo; ed allorchè non li sentì più, e vide i suoi compagni estinti intorno di lui, si strascinò fino al bosco, dove osservando di non aver ricevuto che una ferita nella carne, stagnò il sangue con alcune foglie d'albero, ed in tale stato prese la via del Forte in mezzo alla boscaglia. Erano nove ore di notte, quando io lo vidi arrivare, nudo, insanguinato, e quale dovea essere, dopo aver fatto dieci leghe senza verun soccorso. Si può pensare qual fosse la mia sorpresa, ed il mio dolore, spezialmente quando seppi la morte del mio luogotenente, e di tutti i suoi compagni.

In tanto volli subito pormi in guardia per timore che gli assassini tentassero qualche colpo di nuovo sopra del Forte. L'artiglieria fu messa in punto. Siccome non restavano che nove uomini intorno di me mi parve impossibile mantener due po-

sti, e richiamai tosto la picciola guarnigione di Philipeaux altra fortezza francese, per far la guardia giorno e notte senza osar di sortir dal Forte. Il fatto fece conoscere la necessità di questa precauzione. Questi Barbari dopo averci osservato qualche giorno s'avvicinarono anche a Philipeaux, dove non trovando alcuno, saccheggiarono tutto quello che la mia gente non avea avuto tempo di trasportare, sopra tutto certa quantità di polvere, che vi tenea in deposito per gli estremi bisogni. Così noi passammo l'inverno nel Forte, senza viveri, senza polvere, minacciati di perirvi di miseria, e nel timor continuo di esservi assaliti dagli assassini famelici delle nostre mercanzie. „

Un vascello della Compagnia che arrivò l'anno seguente fece rinascere l'abbondanza nel Forte di Bourbon; ma niente vi facea più di bisogno che le merci per il cambio, di cui aveano necessità i Selvaggi, non men de' Francesi. La fame ne avea fatto perire un gran numero.

Siccome hanno perduto l'uso delle frecce dopo che gli Europei lor portano le armi da fuoco, non hanno altro compenso nell'inverno che il selvaggiume che uccidono collo schioppo. Giammai essi tentarono di coltivare una terra che conoscono sterile. Sempre vagabondi in mezzo alle nevi non passano otto giorni nel medesimo luogo. Jeremie assicura, che quando sono pressati dalla fame, i

padri, e le madri uccidono i loro figli per mangiarli, e che il più forte dei due mangia l'altro. Aggiunge che il caso non è raro. „ Ne ho conosciuto uno, dice egli, che dopo d'aver mangiato sua moglie, e sei figli avuti dalla stessa, confessava di non aver sentito commozione che per l'ultimo che l'avea fatto padre, perchè lo amava più degli altri; che aprendogli il cranio per mangiarne le cervella, s'era sentito impietosire; e che non avea avuto il coraggio di rompergli le ossa per succhiarne la midolla. „ Si potrebbe supporre questo racconto poco verisimile, sulla testimonianza d' un solo viaggiatore; ma è verificato dalle relazioni inglesi della medesima regione. In esse trovasi, che gli Americani vivono lungo tempo nella più grande miseria; che se l'età li pone in caso di non potere più lavorare, fanno un festino, al quale invitano tutta la loro famiglia: che dopo una lunga arringa, nella quale raccomandano l'unione, presentano al figlio che prediligono una corda, che si pongono colle lor stesse mani al collo: e lo pregano di strangolarlo per liberarsi da una vita, che riesce di peso a loro stessi, e d'incomodo agli altri. Tutti fanno plauso alla sua risoluzione, ed il figlio si affretta ad ubbidire. Si avrà occasione in un altro articolo di rammemorare le loro usanze.

Jeremie nei 1714 ebbe ordine di rinunziare il

Forte Bourbon agl' Inglesi , e tutto ciò ancora , che la Francia avea posseduto nella Baja di Hudson, essendosi determinato Luigi XIV nel Trattato di Utrecht di cedere per sempre questa parte de' suoi dominii con l' Acadia, e l'Isola di Terra Nova. Fu questo al dire dell' autore un gran sacrifizio, perchè le Baja di Hudson poteva divenire il miglior posto dell' America Francese, facendovi qualche spesa; giacchè il solo Forte Bourbon ben mantenuto di merci dava allora una rendita netta di cento mille lire di Francia .

Un Inglese che fece il viaggio della Baja di Hudson nel 1746 ci dà un ragguaglio delle possessioni inglesi su questa costa.

Oltre il *Forte di York*, gl' Inglesi hanno nella Baja tre altri posti , che portano oggidì il nome di *Churchill* , *Sant' Albano* , *e fiume Muse* , *o Moose*.

Il Forte di York è situato sul ramo meridionale del fiume di Port Nelson , detto dagl' Inglesi il fiume di *Haies* a cinque leghe dal luogo , dove si getta in mare . Questo Forte altro non è che un ridotto quadrato, fiancheggiato da quattro piccoli bastioni, che sono oggidì coperti , e servono d'alloggiamenti, e di magazzini. Ogni cortina ha tre piccioli pezzi d'artiglieria; e tutto è guernito d'una palafitta . Una batteria di grosso cannone che difende il fiume, è difesa essa pure da un pic-

colo parapetto di terra. In tempo di guerra, quando tutti gli abitanti devono radunarsi, il lor numero è di circa 33: dal che si può arguire, che questo Forte, comunque possa sembrar formidabile ai Selvaggi, non sarebbe in caso di difendersi, se fosse attaccato da qualunque picciola quantità di truppa d'Europa.

Alla distanza di circa sette leghe vedesi un sito coperto di pirriti perfettamente rotonde press'a poco della grossezza d'una palla da cannone di sei libbre. Per qualche tempo si ebbe la semplicità di credere, che questa fosse opera de' Francesi, che le impiegarono ne' cannoni quando si resero padroni del Forte. Il Signor Ellis non vi riconobbe che l'opera della natura, e li riguarda come una prova sicura che il paese sia pieno di metalli, senza eccettuare i più preziosi. Le pirriti, dice egli, contengono sempre un poco d'oro, e spesso sono ricche d'argento; ma è cosa rara il trovarvi del piombo, e dello stagno.

Lo stabilimento del Forte di York passa con ragione per il più importante della Compagnia inglese della Baja di Hudson. Questo è il vero centro del suo commerzio. Essa ne cava un'anno per l'altro circa cinquanta mille pelli; e seguendo tutte le testimonianze, sarebbe facile con un poco d'industria di cavarne cinque volte di più: Ma per una politica inesplicabile e molto nociva alla na-

zione, essa stessa scoraggisse i suoi Banchi, fin a porre tutto in opera per impedire che non si dilati di più il loro commercio.

Una massima della Compagnia inglese, che l'autore non condanna meno „ è di scegliere ordinariamente per Fattori il più spregievole, e più stupido degl'impiegati. Non è forse palpabile, che officiali di questo calibro sono i meno atti a sostenere un commercio? Se hanno qualche sottigliezza, questa consiste ad ingannare gli Americani, a scarseggiar la misura nel vender loro la polvere, a mischiare una buona quantità d' acqua nell'acquavite che lor vendono: in una parola a spingere senza scrupoli, e senza rimorsi la furberia all'ultimo eccesso. D' altra parte non hanno difficoltà di vendere a più caro prezzo di quello fissato dalla Compagnia. Questi sono gli artifizj coi quali guadagnano ciò ch' essi chiamano *il di più*, e che non ascende a meno di un terzo del commercio. Deve dunque parer sorprendente che l'esportazione annuale delle merci della Compagnia passino ordinariamente ogn'anno le tre mille lire sterline; e che nello spazio di quarant' anni il totale non sia asceso a più di sessanta mille? Non di meno un'oggetto che sembra di sì picciola importanza per il pubblico, diventa considerabile per il picciol numero degl'interessati; e sopra tutto per gl'immensi profitti che ne ricavano. Ma

è noto che un ramo di commercio può essere amministrato in modo, che ridondi in vantaggio d' alcuni particolari, mentre riesce svantaggiosissimo a tutta la nazione. „

I tre Forti già nominati con quello di Yorck non contengono più di cento Inglesi in tutta la Baja di Hudson; e non meritano alcuna particolar descrizione.

M. Ellis ci dà qualche raguaglio degli animali proprj del paese.

Il gallo di montagna abbonda in tutto il tempo dell'anno. La pernice bianca è d' una grandezza mediocre, tra la pernice comune ed il fagiano. La sua figura è poco differente da quella delle nostre, se la coda non fosse più lunga. Questi uccelli sono ordinariamente bruni nella state, e bianchi affatto nell'inverno, ad eccezione delle ultime penne della coda, che sono nere punteggiate di bianco. Durante il più rigido freddo passano tutta la notte nella neve, che scuotono la mattina alzandosi a volo. Il giorno si riscaldano al sole, e non vanno a cercare il cibo, che la mattina, e la sera. Un naturalista inglese pretende che quest' uccello non sia propriamente una pernice, e lo prende per un gallo di bosco assai comune in America, ed anche in Europa sulle montagne d' Italia, degli Svizeri, e della Spagna; ma in verun luogo tanto numeroso, quanto nella Baja di Hudson.

Il pellicano non è più raro, e rassomiglia a quello d'Africa; ma è men grosso, ed il sacco del suo collo è meno grande.

L'aquila di coda bianca è uno degli animali più singolari della Baja. La sua grandezza è press' a poco quella d'un gallo d'India. Ha la cresta piana, il collo cortissimo, lo stomaco largo, le coscie forti, le ali lunghe, e molto larghe a proporzione del corpo, nere sul dorso, e più chiare sui lati.

Il *guffo* coronato uccello singolare e molto comune nella Baja, ha la testa grossa quasi come quella d'un gatto. Ha delle pene che si drizzano come in forma di corona, precisamente sopra del becco, dove sono miste di bianco, e che a gradi divien rosso scuro macchiato di nero. Si veggono ancora ne' medesimi luoghi dei grandi guffi bianchi, e d'una candidezza sì rilucente che appena si distinguono dalla neve. In tutto l'anno vi sono sempre in gran numero: sovente ancora volano di giorno, e danno la caccia alle pernici bianche.

Il porco spino della Baja di Hudson rassomiglia molto al Castoro per la sua forma, e la sua grandezza. La sua testa poco diversa da quella del coniglio; ha il naso schiacciato, e tutto affatto coperto di pelo corto. I suoi denti d'avanti, due in alto, e due nel basso sono gialli, e assai robusti.

Ha le orecchie tanto corte, che appena si veggono: le zampe altresì sono assai corte, ma le unghie che sono in numero di quattro dinanzi, e cinque dietro molto lunghe, vuote interiormente, e molto aguzze. Tutto il corpo è coperto d' un pelo morbido, lungo circa quattro pollici, fra il quale si trova nell'alto della testa del corpo, e della coda una specie di picciolo tubo duro, ed aguzzo, di color bianco a punte nere, che facilmente non si cava dalla pelle quando vi è conficcato. Quest'animale fa ordinariamente il suo nido sotto la radici de' più grand'alberi, dove dorme quasi sempre. Il suo cibo è la scorza degli alberi. Nell' inverno mangia la neve; e nella state beve l'acqua, senza però porvi il piede dentro. Gli Americani ne mangiano la carne.

Un quadrupede ancor più singolare è il *volverene* detto *quick hatch* degli Inglesi. E' grande quanto un grosso lupo. Il suo muso è nero fin sotto gli occhi: la parte superiore della testa è biancastra: ha gli occhi neri: la gola, ed il basso del collo macchiati di nero; le orecchie piccole, e rotonde; tutto il corpo d'un bruno rossiccio, più scuro verso le spalle, più chiaro sul dorso, ed ai lati; tutto il pelo del corpo assai lungo, poco folto; le zampe coperte d'un piccolo pelo fino alla prima giuntura; le coscie brune, le unghie d' un

color chiaro: finalmente la coda bruna fin verso la punta, ch'è più spessa di pelo, e nera.

Il *volverene* porta la testa molto bassa nel camminare, ed il suo dorso sembra sempre incurvato. Se viene attaccato si difende con ostinazione, e con vigore. Gli si attribuisce la furberia di saper rompere in mille pezzi tutte le specie di lacci, o trappole che loro sono tesi.

Tutto quello ch'è comune a questa baja colle altre regioni, si rimette all'articolo generale. Alcune cose che ci restano da estraere dalle relazioni di M. Ellis non convengono che gli abitanti di questo paese. Confermando ciò che ne abbiamo già detto sulla testimonianza di *Jeremie*, di *la Potherie*, e di quale altro viaggiatore, aggiunge molte osservazioni che corrispondono alla commissione, che avea particolarmente di riconoscere la natura del paese, ed il carattere degli abitanti.

Gli abitanti della Baja di Hudson, che gl'Inglesi nominano *Nodwais*, ed i Francesi *Esquimaux* sono d'una statura mediocre, generalmente robusti, piuttosto grassi, e di color bruno. Hanno la testa larga la faccia rotonda, e schiacciata, gli occhi neri, piccioli, scintillanti, il naso schiacciato, le labbra grosse; i capelli neri, e lunghi, le spalle larghe, ed i piedi estremamente piccoli. Sono allegri, vivaci; ma accorti, destri, e pronti. L'adulazione non costa lor niente. E' facile l'ir-

ritarli: ed allora si veggono con aria di fierezza. E' però altretanto facile a spaventarli. Il loro attaccamento per i proprj usi è sommo. „ Io so, dice M. Ellis, che molti di questi Americani, essendo stati presi nella loro fanciulezza, e trasportati alle Fattorie inglesi, hanno sempre sospirato per il lor paese nativo. Uno d'essi, ch'era vissuto molto tempo in mezzo agl' Inglesi, e che avea sempre mangiato alla loro foggia, vedendo aprire un vitel marino da uno de' nostri marinaj, gettossi sopra l'olio che ne sortiva in abbondanza, e s'affrettò di berne tutta quella quantità che colle mani potè raccoglierne; poi esclamò con gran trasporto „ ah ch'io amo la mia cara patria, dove io potea riempirmi il ventre di questo cibo, ogni volta che io volea. „ Non sarebbe difficile di civilizzare questa nazione, se il commercio, che con loro si fa, richiedesse questa fatica.

Sono assai destri nel dirigere i loro canoti.

M. Ellis scrive, che questi sono fatti di legno, o di coste di balena assai sottili, tutti affatto coperti di pelle di vitel marino, trattone un pertugio verso la metà, fornito d'un labbro di legno, o di costa di balena per impedire, che l'acqua non vi entri; e che non ha se non la grandezza necessaria per contenere un tal uomo, che vi sta assiso, stendendo le gambe verso la parte anteriore del canoto. Da questo orificio si alza un pezzo

di pelle, che si lega intorno del corpo, acciò sia tolto qualunque adito all'acqua. Le cuciture delle pelli sono spalmate, o ricoperte con una specie di catrame, o di colla fatta con una preparazione di olio di vitel marino. In queste barche gli Americani prendono con loro tutto ciò ch' è necessario ai loro bisogni sopra tutto gl'istrumenti della pesca. Portano seco loro anche delle frombole, e delle pietre, di cui si servono per combattere con molta abilità. I loro arponi sono armati nell'estremità d'un dente di caval marino, che serve a saettare i pesci grossi, e finire di ammazzarli quando sono feriti. L'altra estremità è armata soltanto d'una punta per ferire, fatta in forma di freccia guernita di ferro, che si attacca, e si ferma nella carne del pesce.

Una cordicella attacata a quest' arma sostiene una pelle di vitel marino gonfiata, che sta in vece del pezzo di sughero per indicare il luogo, dove il pesce si è sprofondato, e che lo affatica moltissimo nel suo nuoto, finchè si stanca alla fine, e muore. Allora i pescatori li tirano a terra, li spogliano del loro grasso, o del loro olio, che serve ad essi di cibo, e che bruciano nelle loro lampade.

Questi piccoli canoti, che non servono, se non per gli uomini hanno circa 20 piedi di lunghezza, e 18 pollici di larghezza terminando in punta a

due capi. Il navigatore non ha che un remo assai largo, che serve alternativamente a vogare ai due lati. Ma per le donne avvi de' canoti più grandi, e aperti, de' quali esse maneggiano i remi, e servono per 20 persone, benchè il materiale non sia diverso che nella grandezza.

Il vestito degli uomini è ordinariamente di pelli di vitello marino, o di bestie selvatiche. Se ne fanno anche di pelle d'uccelli terrestri, e marittimi, che vanno ben cucite insieme. Tutti questi abiti hanno una specie di capuccio; son molti serrati intorno del corpo; e non scendono che al mezzo delle coscie.

I calzoni si legano per d'avanti, e per di dietro con una corda, come si fa d'un sacchetto. Parecchie paja di stivali, e di stivaletti gli uni sopra degli altri servono ai due sessi per tenersi caldi le gambe, ed i piedi.

La differenza per gli uomini, e per le donne si è, che le donne portano a loro abiti una coda cadente fino al talone; che i loro capucci sono più grandi verso le spalle per riporvi i loro figli quando vogliono portarseli; e che i loro stivali più grandi anch'essi sono forniti di balena. Un fanciullo ch'esse siano costrette per un momento di deporre dalle spalle, vien posto in uno stivale, aspettando di poterlo rilevare. Alcuni fra gli uomini portano delle camicie fatte di vesiche di

vitel marino, cucite insieme, e della stessa forma quasi delle nostre camicie. Generalmente i loro abiti sono cuciti con molta proprietà, con un ago d'avorio, e con nervi di bestie divisi in fili tenuissimi, che lor servono invece di rafe. Ne loro manca qualche sorta di buon gusto nel ornarli di filetti di pelli, a foggia di galani, di nastri, e di ghirlande, che fan prendere a que' vestiti selvatici un aria di decenza, e d'eleganza.

Nulla tanto fu valevole a far prendere a M. Ellis, un alta idea della loro industria, quanto ciò ch'essi chiamano in lor linguaggio *occhiali* da neve. Son questi piccioli pezzetti di legno o d'avorio, formati per la conservazione degli occhi, e legati dietro la testa. La fessura n' è precisamente della lunghezza degli occhi; ma è molto stretta; il che non impedisce già di vedere attraverso con molta distinzione, senza risentirne il minimo incomodo. Quest' invenzione li garantisce dall'accecamento, malattia terribile per essi, e molto dolorosa, cagionata dal riverbero della luce, ripercossa fortemente dalla neve, sopra tutto di primavera, quando il sole è più elevato sopra il loro orizzonte.

L'uso di queste macchine è sì familiare ad essi, che se vogliono osservare qualche oggetto da lontano, se ne servono come d'un occhiale di corta vista.

Lo stesso spirito d'invenzione traspare ne' loro strumenti da pescare, e da cacciare gli uccelli. I loro arponi, e i loro dardi sono ben fatti, e convenienti all'uso che ne fanno. La costruzione de' loro archi spezialmente è molto ingegnosa. Sono composti di tre pezzi di legno forniti con molta proprietà, ed artificio: Adoperano del sapino, o del larice; ma non essendo questi legni nè elastici, nè forti, i Selvaggi suppliscono a questi due difetti, rinforzandoli di dietro con una legatura di nervi, o di tendini delle loro bestie selvatiche.

Talora pongono i loro archi nell'acqua, e l' umidità facendo ristringer le corde dà loro nello stesso tempo più forza e maggiore elasticità. Ma si è veduto, che dopo il commercio che hanno cogli Europei abbandonano l'arco per il fucile.

Nella Baja non si conosce verun mal contagioso. I mali di petto vi sono i più comuni, e si guariscono bevendo una infusione d'un'erba nominata *vuizze-eapukka*; oppure col sudore. Questi Americani per sudare prendono una gran pietra rotonda, sulla quale fanno fuoco, mantenendolo finchè la pietra diventi rossa: poscia vi alzano d' intorno una picciola capanna, che chiudono diligentemente. Vi entrano allora con un vaso pieno d'acqua, con cui aspergono la pietra, e l' acqua cangiandosi in vapori caldi, ed umidi, che

riempiono in poco tempo la capanna, procurano all'ammalato una traspirazione molto pronta. Quando la pietra comincia raffredarsi, s'affrettano di uscire, prima che i pori siano chiusi, e s'immergono tosto nell'acqua fredda. Se ciò accade d'inverno, o se l'acqua vi manca, si cuoprono di neve. Questo metodo è generalmente stabilito, e passa per un rimedio infallibile contro la maggior parte delle malattie del paese. Quello ch'essi adoperano per la colica, e per tutti i mali d'intestini, non è meno singolare, e consiste in fumo di tabacco, ch'essi inghiottono in grande abbondanza.

Le loro idee di religione sono molto limitate. M. Ellis, scoprì, senza dar nulla alle congetture, com'egli dice, che riconoscevano un Ente d'una bontà infinita, che chiamanó *Ukeuuma*, vale a dire nel suo linguagio, il gran Capo. Lo riguardano, come l'autore di tutti i beni, di cui essi godono; ne parlano con rispetto; cantando le sue lodi in un inno in tuono grave, ed anche armonico; ma le loro opinioni sulla sua natura sono sì confuse, che nulla si comprende, del culto che gli prestano. Riconoscono anche un'Ente, che chiamano *Ouitikka*; e che rappresentano come la sorgente e l'istrumento d'ogni sorta di male. Lo temono moltissimo; ma il viaggiatore inglese non discoprì, se gli rendano qualche ommagio per pacificarlo.

Qualunque pittura, certi viaggiatori mal istruiti possano farci della loro barbarie, assicura che hanno un fondo d'umanità, che li rende sensibili ai mali altrui. La tenerezza che hanno per i loro figli meritano l'ammirazione. M. Ellis ne riferisce un esempio singolare, accaduto quasi sotto i suoi occhi.

Due canoti nel passare un largo fiume arrivati nel mezzo; il primo che portava un Americano con sua moglie, ed un suo figlio, essendo di corteccia d'albero, fu rovesciato nel fiume. Tutti tre fortunatamente passarono nell'altro; ma era sì picciolo, che non potea salvarli tutti. Nasce una questione fra l'uomo, e la donna, non di morire l'uno per l'altro; ma unicamente di salvare l'oggetto della loro tenerezza comune. Impiegarono pochi istanti ad esaminare chi dei due poteva essere più utile alla sua conservazione. L'uomo disse, che in una età sì tenera poteva esser meglio soccorso dalla madre, che da lui; ma questa al contrario sostenne, che nulla poteva sperare che da suo padre; perchè essendo dello stesso sesso dovea prendere da lui le lezioni necessarie di caccia, e di pesca. Indi raccomandando a suo marito di non dimenticarsi mai delle cure paterne, si gettò nel fiume, dove ben presto restò sommersa. L'uomo giunse alla riva col fanciullo. Ma quest' avventura sorprese tanto meno

M. Ellis, quanto che sapeva egli che questi popoli aveano pochissimo riguardo per le donne. Un uomo assiso in terra, resta molto offeso, se una donna gli cagiona il minimo incomodo nella sua posizione, ed è un uso stabilito, che mai gli uomini bevono nello stesso vaso dopo le donne.

L'uso di strangolare i vecchi, riferito sulla testimonianza di Jeremie, vien confermato da M. Ellis; ma con circostanze, che lo rendono ancor più stravagante. Egli lo stende ai due sessi egualmente. „ Quando i padri, e le madri sono in un' età incapace di poter più lavorare, ordinano ai loro figli di strangolarli. E' questo un dovere per parte dei figli, che devono ubbidire senza intervallo. La persona vecchia entra in una fossa, scavata per servirle di sepolcro. Essa vi conversa qualche tempo con loro fumando del tabacco, e bevendo qualche bicchiere di liquore. Finalmente ad un segno che fa loro, le pongono un laccio al collo, e tirando ognuno dalla sua parte, lo strangolano in un momento. Sono poscia obbligati di coprirla di sabbia; sulla quale ammucchiano un cumulo di pietre. I vecchi, che non hanno figli, esiggono lo stesso uffizio dai loro amici; ma non è più un dovere, e spesso hanno il rammarico di vedere ricusata la loro istanza. Non si sa, che in alcun tempo, disgustati della loro esistenza penosa, abbiano preso il partito di liberarsene da loro mede-

M. Ellis, che professa di niente scrivere, che non abbia veduto coi suoi occhi, si stende sopra un' altra pratica dei medesimi Americani, che sembrerebbe uno scherzo, se non vi unisse un'invettiva seria contro la sua nazione.

„ Se ne veggono molti che fanno il mestiere di ciarlatani, con ogni sorta di droga, che comprano dalle nostre Fattorie, come zucchero, zenzero, orzo, ogni sorta di specierie, grani da giardino, liquerizia, tabacco in polvere ec. Le vendono in piccole porzioni, e li vantano come rimedj per diverse malattie, come specifici per la pesca, la caccia, i combattimenti. Queste idee false le ricevono tutte dagl' Inglesi; ne posso dissimulare, che oggidì un buon terzo del commercio della Baja di Hudson dipende da questi ciarlatani Americani, che ingannano i loro proprj amici, cambiando le loro false droghe portentose contro buone pelliccice, che portano ai nostri banchi. Tale impostura è senza dubbio vantaggiosa agl' interessati; ma non sarebbe forse più onorevole, e più utile per noi di stabilirvi un consumo sicuro, e costante delle merci di nostra fabbrica di lana, e di ferro, di quello che soffrire un commerzio infame, di cui le conseguenze non possono alla fine riuscire, che svantaggiose all' Inghilterra? „

Un rimprovero, che tocca ai soli Americani, è quello, che meritano per l' imprudenza, che loro

impedisce di premunirsi contro le miserie, alle quali sono esposti ogni anno. Consumano senza riserva le loro provvisioni quando sono abbondanti, senza pensar mai a conservarne per l'inverno. Appena si danno pensiero di conservare alcun poco di pesce, e di selvaggiume. Accade spessissimo, che quelli che vengono a trafficare ai Banchi della Compagnia, sono obbligati per mancanza di provigione in viaggio, ad arrostire le pelli, ed a mangiarle. Per verità queste disgrazie non hanno forza di abbatterli. Impiegano ogni sorta di mezzi per sostenersi colle loro famiglie; e nelle loro estremità la lor pazienza è irremovibile. Fanno spesso, due, e trecento leghe nel cuor dell'inverno, in mezzo a paesi spogli di tutto, e ghiacciati, senza tende per mettersi al coperto dalle ingiurie dell'aria, e riposarvi la notte. In questi viaggi alzano, quando la notte s'avvicina, una siepe d'arbusti, che serve loro di trincea contro del vento, e contro le bestie feroci. Accendono un gran fuoco dalla parte della siepe opposta al vento, e senza altra cura, che di allontanar la neve si sdrajano a terra per dormire fra il fuoco, e la siepe. Se la notte li sorprende in una pianura senza alberi, dove non possano fare, nè fuoco, nè trincea, si coricano sotto la neve, che trovano men fredda dell'aria esteriore, da cui sono in tal guisa riparati. Ma, per loro stessa confessione,

il massimo rigore del freddo, nulla ha che fare in paragone dei tormenti della fame. Queste sono quelle crudeli estremità, in cui giungono all' eccesso di mangiare le loro mogli, ed i loro figli. M. Ellis ne riferisce un esempio, che non la cede a quello già raccontato. Egli aggiugne per vergogna della sua nazione, che l'infelice Americano, di cui racconta la storia, „ penetrato dal dolore, arrivato al Banco inglese, non potè celarne le lagrimevoli circostanze; e che il Governatore che l'ascoltò non vi rispose, se non con uno grande scroscio di riso; al che l' Americano attonito di tanta barbarie, disse in inglese corrotto: *questa non è già cosa da ridere*; e si ritirò molto mal edificato della morale degli Europei.

La lingua di questi popoli è alquanto gutturale, senz' essere molto rozza, nè disaggradevole. Hanno poche parole, ma molto significanti, e modi assai facili di spiegarsi, e di esprimere nuove idee con termini composti, che aggiungono le proprietà delle cose alle quali vogliono dar un nome.

Finalmente M. Ellis loro attribuisce due costumi singolari. Sono differenti da tutte le altre nazioni per la maniera d'orinare; mentre gli uomini si rannicchiano, e s'abbassano per spander l' orina, e le donne al contrario stanno in piedi. I mariti altresì permettono alle loro mogli di abor-

tire coll'uso d'un erba che nasce nella baja, e che non è incognita altrove. Ma questo costume barbaro è in uso altresì alla Cina, dove le leggi permettono a quelli che non possono nodrire i loro figli, di ammazzarli quando vengano alla luce.

M. Ellis dà la descrizione dell'Isola di Marmo, o *Marbre*, dove i venti lo fermarono. Essa giace a 62 gradi cinquantacinque minuti di latitudine, e a 92 di longitudine occidentale da Londra. La sua lunghezza è di 6 leghe, fra l'Est, e l'Ouest, sopra due o tre di larghezza dal Nord al Sud. Tutto il terreno ch' è elevato dalla parte dell' Ouest, e basso verso l'Est non è che un sol pezzo di rupe, di marmo duro, e bianco variato da macchie verdi, azzurre, e nere. Ma nella sommità la rupe sembra spezzata; e formata di dirupi di smisurata grossezza, frammischiati con somma confusione, che sembrano dovere la loro forma, e la lor posizione a qualche rovesciamento sconosciuto. Essi ricuoprono profondissime caverne, dove si sente un grande strepito, che non può esser altro, che torrenti d'acqua che precipitino sopra le pietre, o che veggonsi sortire in parecchi luoghi fuori dalle fessure. La qualità di queste acque fece giudicare a M. Ellis, ch' esse filtrassero per qualche miniera di rame. Talora sono verdastre, con un sapore di verde rame: talvolta perfettamente rosso, e colorano le stesse pietre sopra cui passano.

Le valli sono vestite d'uno strato di terra assai sottile, che porta pochissima erba, e contiene qualche lago d'acqua dolce, dove annidansi cigni, ed anitre. Si trovano parimenti sulle sue coste delle bestie selvatiche, le quali possono esservi venute solo dal Continente, benchè sia distante più di 4 leghe a Settentrione.

Ma questi animali, per quel che pare, vi passano sopra del ghiaccio, nell'inverno, ed anche a nuoto nella state; perchè nuotano assai legermente, e molto tempo si sostengono a gala nell' acqua. Finalmente si trovano nell'isola molte tracce d'uomini, come sono molti mucchi di pietre, che M. Ellis giudicò sepolcri; ed i fondamenti di molte capanne fabbricate circolarmente in forma di alveari, d'una mistura di pietre, e di musco. Fra il Continente del Nord l'ancoraggio v'è assai buono in dieci, o dodici braccia d' acqua. Essa non ha che un sol posto, che giace al Sud-ouest; e capace di contenere cento vasselli; ma l'ingresso n'è molto angusto, e rotto da un isoletta molto bassa, tutta coronata di scogli, contro i quali il mar rompe impetuosamente. Bisogna lasciare quest' isoletta a sinistra per entrare nel porto, che sarebbe uno de' più belli del mondo, se l'ingresso avesse maggiore profondità.

M. Ellis, avendo passato l'inverno nella Baja, ebbe occasione di osservare, che gli Americani

vi sono poco soggetti alle malattie, e che se ne sono talvolta attaccati, le acquistano quasi sempre a motivo del freddo, che prendono dopo aver bevuto de' liquori forti. „ Hanno, dic'egli, quest' obbligazione agl'Inglesi, che loro ne somministrano; mentre per massime molto più prudenti, i Francesi ricusano costantemente di venderne loro per timore di nuocere al loro temperamento, e per conseguenza al loro commercio; il cui progresso dipende dal vigore del corpo; e dall'abilità nella caccia. Così quelli che vivono in mezzo agl' Inglesi sono più magri, piccoli, indolenti. Talora passano ai più enormi eccessi nel tempo della loro ebrietà. Si battono come furibondi, abbrucciano le loro capanne; usano promiscuamente colle loro donne; e d'inverno nel sopore dell' ebrietà si pongono a dormire d' intorno un gran fuoco, dove si aghiacciono, secondo che si avvicinano troppo, o si allontanano dal focolare. All' opposto gli altri sono sanissimi, grandi, attivi, e robusti, come sono stati rappresentati.

CAPO BRET. La cessione dell' Acadia, e di Terra-Nuova, non lasciando più a i Francesi che l'Isola di Capo-Bretone, per la pesca delli merluzzi, conobbero di quanta importanza era il rivolgere la loro attenzione ad uno stabilimento, che aveano sommamente trascurato. Quest' Isola, ch'è situata trà 'l 45, e 'l 47 grado di latitudine settentrionale,

forma con quella di Terra-Nuova, da cui è non distante se non 15 in 16 leghe, l'ingresso del Golfo di S. Lorenzo. Le si danno 50 leghe in circa di lunghezza da Settentrione a Garbino, e 85 nella sua maggior larghezza d'oriente ad occidente. Lo stretto, che la separa dall'Acadia, non ha più di 5 leghe di lunghezza, ed una di larghezza.

Quantunque fertile in molti luoghi, abbondante d'alberi, capace di pascoli per ogni sorta di bestiame, e sovrattutto d'una comodità singolare per la pesca delli merluzzi, del lupo marino, dei marsoini, e delle vacche marine, che vi è abbondantissima, i Francesi, che non vi avevano mai avuto, se non un picciolo numero di case, la valutavano poco. L'aveano essi veduta passar molte volte senza dispiacere nelle mani degl'Inglesi, e quando fu loro assicurata nel 1698 nella Pace di Ryswick, non sembra, che stasse loro più a cuore il conservarla. Ma dopo aver abbandonato le loro pretensioni sull' Acadia, e Terra-Nuova, aprirono essi gli occhi su i vantaggi, che potevano far riparar loro queste due perdite. L'Intendente del Canadà era stato il primo, che gli aveva rappresentati al Ministero, nel 1708, in una memoria, che contiene alcune spiegazioni curiose sulle Colonie Francesi dell' America Settentrionale.

L'Autore supponeva, che la principale, e quasi la sola vista, che la Francia ebbe rapporto a que-

sti Stabilimenti, era il commercio delle pelli, e sovrattutto quello del castoro, il che per altro non era vero, se non rapporto a i Particolari; ma si avrebbe dovuto prevedere, o che i castori s' esaurirebbero, o che diverrebbono troppo comuni, e per conseguenza, che non basterebbero per sostenere una Colonia qual' è il Canadà; che il commercio de i castori non poteva far sussistere se non un picciolissimo numero d' Abitanti, e che se il consumo n' era sicuro, non s' eviterebbe il secondo dei due inconvenienti, che si è già osservato, se non per incorrer nell' altro; che per altro gli Abitanti della nuova Francia s' erano quasi unicamente attaccati a questo commercio, come se fossero stati certi che i castori si riproducessero tanto presto quanto li merluzzi, e che il commercio delle pelli eguaglierebbe quello del pesce. Avevano essi dunque fatto la loro principale occupazione nel correre i boschi, ed i laghi per procurarsi delle pelli, e questi lunghi, e frequenti viaggi gli avevano accostumati a menar una vita infingarda, che lasciavano con gran pena, quantunque il picciol valore del castoro, avesse ridotto quasi a niente il frutto delle loro corse. La condotta degl' Inglesi, nelle Colonie vicine, era stata ben differente. Senza perdere il tempo a viaggiare al di fuori, avevano essi coltivato le loro terre, stabilito manifatture, e fabbriche di ve-

tro, aperto miniere di ferro, fabbricato navi, e le pelli non erano state presso loro, se non un accessorio, sul quale avevano sempre fatto poco fondamento.

Si riconosceva che la necessità avea risvegliato gli Abitanti del Canadà, e s'erano veduti costretti a coltivare il lino, e la canapa, a far tele, e cattivi droghetti di lana coi loro vecchi abiti mescolati col filo; ma l'antica abitudine d' una vita oziosa aveva fatto durare una parte della loro miseria. Avevano essi bastantemente delle biade, e dei bestiami per poter viver tutti; ma non avendo molti con che cuoprirsi, erano obbligati a passar l'inverno, sempre molto lungo, e molto aspro, con alcune pelli di caprioli. Il Re per altro spendeva ogni anno 100000 scudi in questa Colonia. Le pelli valevano 280000 lire circa; gli olj, ed alcune altre derrate ne rendevano 20000, le pensioni sul Tesoro Regio, che il Re faceva a i Particolari, e l'entrate, che il Vescovo, ed i Seminarj avevano in Francia, ammontavano a 50000 franchi. Erano 650060 franchi, su cui s'aggirava tutta la Nuova Francia, e tutto il suo commercio. Questa somma bastava forse per far vivere una Colonia di 20 in 25 mila anime, e per somministrare l' equivalente di quanto era obbligata a ricavar dalla Francia? I suoi affari erano stati sopra un miglior piede. Aveva essa mandato per lungo tempo per

un milione di castori in circa, senza contare, che non era essa allora sì popolata; ma aveva sempre ricavato più di quello, che non era capace di pagare, lo che aveva rovinato il suo credito preso ai Mercanti, che non erano più disposti a mandar loro degli effetti senza lettere di cambio, o senza una cauzione convenevole. Aveva abbisognato far passare in Francia tutto il danaro del Canadà, per ricavarne delle merci, ed in un tempo, che non era molto lontano, l'esaurimento era stato tale, che non restando forse 1000 scudi di moneta di argento nel paese, era stata forza supplirvi con moneta di carta.

Dopo questa esposizione, che rappresentava lo stato della Colonia sino al 1708, l'Intendente presentava diversi metodi per renderla florida. Poteva essa fare un commercio delle sue derrate, che solo era capace d'arricchirlo. Erano esse carni salate, alberi, assi, li canapi, il legno da costruzione, il sego, il catrame, la pece, gli olj di balena, di lupo marino, e di marsoino, il lino, la canapa, il ferro, ed il rame. Non si trattava se non d'aprire de' smerci, e di far diminuire il prezzo della mano d'opera. Questa ultima difficoltà derivava dalla infingardaggine degli abitanti, e della carestìa delle merci di Francia. Quando aveavi minor quantità di lavoro, l'operajo voleva guadagnare molto più. D'altra par-

te, le merci erano nel Canadà ad un prezzo due volte maggiore che non n'erano in Francia. Se se ne chiedesse la ragione del 25 per 100, in tempo di guerra almeno le spese della commissione, il nolo, che ammontava qualche volta a più di 40 scudi per botte, l'anticipazione del danaro, le stalle che bisognava pagare ai Commissionarj, e che diventavano care, quando le lettere di cambio non erano pagate entro il termine prefisso, e finalmente il cambio sopra Parigi lasciavano far picciol profitto ai Mercanti. E perciò, si soggiungeva, che non aveavi nessun Ricco nel paese. Abbisognava dunque, per rilevare la Colonia del Canadà, che vi fosse ognuno occupato secondo i suoi talenti, e che la diminuzione del prezzo delle merci vi mettesse tutti in istato di sussistere. Il mezzo di pervenirvi era quello di trovare un qualche luogo, dove si potessero trasportar comodamente le derrate del paese, e prender le merci di Francia. Si risparmierebbe per tal modo una parte del nolo, e quella porzione d'abitanti, che marciva nell' ozio, o che correva i boschi, potrebbe occuparsi intorno alla navigazione. Ma questo mezzo non diverebbe egli dannoso alla Francia, togliendole una parte del profitto, ch' essa traeva dalle merci? No, perchè il risparmio del nolo tornerebbe tosto in vantaggio della Francia perciocchè si farebbe un consumo maggiore

delle sue merci. Quei per esempio, che l'ozio riduceva a cuoprirsi di pelli di capriuoli, sarebbono in istato, quando comincierebbono ad occupparsi, a vestirsi di drappi di Francia.

Qual luogo più comodo per questo effetto dell' Isola di Capo Bretone? E' essa in una situazione che forma un luogo di deposito naturale tra l'antica, e la nuova Francia. Poteva la medesima somministrar alla prima de'merluzzi, degli olj., del carbone fossile, della pece, del legno da costruzione, ec. ec. fornire la seconda di merci del Regno a miglior mercato, trarne una parte della sua sussistenza, e risparmiarle una parte considerabile del nolo.

La navigazione di Quebec al Capo Bretone, trasformerebbe in buoni marinari della gente inutile, od anche a carico alla Colonia. Un altro vantaggio di codesto stabilimento per il Canadà sarebbe di mandarvi dei piccioli bastimenti, per la pesca de'merluzzi, e degli altri pesci, da cui s'estrae l'olio nelle parti basse del fiume: sarebbono essi sempre sicuri di spacciare i loro carichi nell' Isola, e di caricarvi delle merci di Francia. Vi si potrebbe mandare altresì da Quebec un vascello carico di derrate del paese, che prenderebbe del sale per la pesca del Golfo, e che, ritornando nell' Isola dove venderebbe il suo carico di pesce, comprerebbe, col prodotto

di questi due viaggi, altrettante merci di Francia per esitarle sul Canadà. Le due Colonie ajutandosi altresì scambievolmente, e non potendo mancare d'arricchirsi per mezzo d'un commercio reciproco, potrebbono associarsi per altre intraprese, che sarebbono d'un nuovo vantaggio e per esse, e per il Regno, come quella per esempio d'aprire le miniere di ferro. Allora quelle del Regno, ed i boschi potrebbono esser lasciati alquanto in riposo, od almeno non sarebbe taluno più obbligato a ricavar del ferro dalla Svezia, e dalla Biscaja,

Nel viaggio della Francia al Canadà, i vascelli corrono sempre gran rischj nel ritorno se non prendono l'occasione di primavera mentre i piccioli bastimenti di Quebec, che sceglierebbono le occasioni, e che avrebbono sempre de' Piloti esercitati, non temerebbero niente nell'andare a Capo Bretone. Chi impedirebbe anche ad essi di fare due viaggi per anno, e di risparmiare per tal modo ai vascelli di Francia la pena di risalire il fiume di S. Lorenzo, lo che abbrevierebbe il loro viaggio della metà?

D'altra parte non era soltanto per un maggior consumo delle merci di Francia che questo nuovo stabilimento poteva diventare molto utile al Regno, ma ancora per il comodo che gli darebbe di far passare i suoi vini, le sue acquevite, le

sue tele, i suoi nastri, i suoi taffettà, ec. alle Colonie inglesi. Questo solo oggetto era importante, poichè gl'Inglesi troverebbero il loro conto nel provvedersi a Capo Bretone di tutte queste merci, e per il continente dell'America, dove le loro Colonie erano molto popolate, e non solo per le loro Isole, ma per quelle degli Olandesi, con cui avèvano commercio. Quanto danaro non si ricaverebbe da tutte queste Colonie in supposizione ancora, che l'ingresso delle merci francesi non vi fosse permesso apertamente?

Lo stabilimento finalmente di Capo Bretone non mancherebbe d'indurre i mercanti di Francia a far partire dei vascelli per la pesca de'merluzzi; perciocchè quest'Isole provvedendo il Canadà di merci, i bastimenti, che manderebbero per codesta pesca farebbero il loro carico, metà in merci, metà in sale, e guadagnerebbero doppiamente, laddove i navigli francesi, che vi s'impiegavano allora per la pesca de'merluzzi, non si caricherebbero che di sale.

Si faceva valere altresì l'accrescimento di codesta pesca, che potrebbe mettere la Francia in istato di provveder la Spagna, e tutto il Levante. La pesca delle balene, ch'è abbondantissima nel Golfo verso le Coste di Labrador, e nel fiume di San Lorenzo sino a Tadussac, poteva entrar ancora nelle stesse viste. Un naviglio desti-

nato a codesta pesca, potrebbe caricarsi in Francia di merci, che renderebbe a Capo Bretone, o che lascerebbe ai Corrispondenti de' suoi armatori. Vi prenderebbe egli de' barili per la pesca, ch'è tanto più facile in tai luoghi, quantochè non vi ha inverno, come nel Settentrione d' Europa, dove i bastimenti dei pescatori essendo in mezzo ai giacci, accade sovente, che le balene si perdano al di sotto, quando sono ferite. Non solo questi naviglj potrebbono fare un doppio guadagno su quanto arrecherebbero a Capo Bretone, e sulla loro pesca; ma il danaro, che passa in Olanda per gli olj di balena, non uscirebbe punto di Francia.

Oltre gli alberi, ed il legno da costruzione che l'Isola poteva somministrare per se stessa, è a portata di averne dal Canadà, lo che accrescerebbe il commercio tra le due Colonie, e faciliterebbe al Regno la costruzione dei naviglj. Chi impedirebbe ancora di costruirne a Capo Bretone dove si può far venire dal Canadà tutto ciò, che manca all' Isola per tale impresa? Si potrebbe stabilirvi altresì un commercio d'alberi, e di tavole di sapino colle Antille. Non aveavi finalmente luogo più comodo per dar fondo, nè più sicuro per ritirarsi dell'Isola di Capo Bretone per i naviglj. Ma qualunque parte dell'America venissero; ed in tempo di guerra, sarebbe essa una sta-

zione, donde non solo si turberebbe il commercio delle Colonie inglesi, ma per cui potrebbe taluno renderli padrone di tutta la pesca de' merluzzi con un picciol numero di fregate.

Alla spiegazione di tai vantaggi, l'Autore della memoria univa i mezzi, che potevano facilitare l'esecuzione del nuovo stabilimento; Ma la guerra, che continuò alcuni anni, impedì alla Corte di seguitare allora un sì bel progetto. Si vede soltanto che dopo la cessione dell'Acadia, i Francesi non avendo più altro luogo che il Capo Bretone per far seccare li merluzzi, ed anche per farne pacificamente la pesca, si trovarono in necessità di formarvi una residenza costante, e di fortificarvisi. Il nome d'Isola Reale, fu sostituito a quello d'Isola di Capo Bretone. Si deliberò allungo sulla scelta d'un Porto, e la diversità delle opinioni era tra il Porto dell'Inglese, ed il Porto S. Anna. La facilità finalmente d'entrare nel primo, gli fece ottenere la preferenza. Fu esso chiamato *Luisburgo*, e le fondamenta d'una Città dello stesso nome, furono gittate sopra una lingua di terra, che ne forma l'ingresso. Costebelle, che aveva allora perduto il Governo di Terra-Nuova, fu chiamato per comandare nella nuova Colonia.

Si trovano maggiori dilucidazioni sui primi progressi di Luisburgo. Sembra, che si avesse con-

tatto di trasferirvi tutti i Francesi stabiliti nell' Acadia, ma che, non trovando nell' Isola Reale tutti vantaggi, di cui godevano nel loro antico stabilimento, ed i Governatori Inglesi non avendo risparmiato niente per ritenerli, presero essi il partito di restarvi. Nondimeno, alcuni anni dopo, poco mancò che non cangiassero di parere. Riccardo Governatore Inglese d'Acadia nel 1720 fu sorpreso di vederli vivere come in una Provincia del dominio francese, vale a dire, ch'essendosi impegnati soltanto a non intraprender niente contro il servizio dell'Inghilterra, vi conservassero tutte le prerogative, di cui avevano goduto sotto il loro Sovrano naturale, che avevano essi alcuni Preti Cattolici, i quali esercitavano liberamente la loro Religione, che mantenevano una spezie di corrispondenza coll' Isola Reale. Gli venne detto, che il Governo aveva stimato a proposito d'accordar loro tutti que'favori per tor ad essi la voglia di ritirarsi, o nel Canadà; o nell'Isola Reale, come il Trattato d'Utrecht ne lasciava loro la libertà, con quella di trasportare tutti i loro effetti, e di vender anche tutti i loro beni immobili; che s'erano risparmiate, per questa via, le spese di una nuova popolazione per per rimpiazzarla; che d'altra parte sarebbe stato difficile di trovare abitanti tanto laboriosi, e della stessa industria; che del resto, non n'avevano

essi mai abusato, e che anche in considerazione loro soltanto i Selvaggi alleati della Francia avevano cessato d'arrecar dispiacere agl'Inglesi. Queste ragioni non persuasero il Governatore, che credette forse cangiate le circostanze. Cominciò egli dal proibir loro tutto il commercio coll'Isola Reale, e quindi fece loro significare che non dava ad essi se non quattro mesi di tempo per risolversi a prestare il giuramento di fedeltà, che tutti i sudditi debbono al loro Sovrano. Sant'Ovidio, ch'era successo a Costebelle, fu informato di codesta nuova pretensione, e si affrettò a far rappresentare ai Francesi d'Acadia, che se avessero la debolezza di cedere, dovevano aspettarsi di perder ben tosto la libertà di Religione. Ma questo consiglio era inutile. Avevano essi già risposto al Governatore con una fermezza, che aveva loro riuscito, sino a fargli travedere che non poteva ridurli senza tirarsi addosso l'odio de' Selvaggi, i quali non soffrirebbono mai, che fossero forzati al giuramento di fedeltà, e che si privassero dei loro Pastori. Riccardo non osò rischiare di commettersi cogli Americani del suo vicinato, nè d'esporsi a veder l'Acadia senz'abitanti.

In fatti, Sant'Ovidio aveva già preso delle misure per facilitar loro una ritirata nell'Isola di S. Giovanni, dove altri Francesi avevano forma-

to il disegno di stabilirsi. Codesta Isola, ch' è molto vicina all'Isola Reale, è la più grande di quelle del Golfo S. Lorenzo, con questo vantaggio, che tutte le terre vi sono fertili. Le si danno 22 leghe di lunghezza e 50 di circuito. Gode essa di un Porto sicuro, e comodo, ed i suoi boschi, ch'erano altresì in un gran numero, erano della miglior spezie. Sino allo stabilimento dell'Isola Reale s' aveva fatto poca attenzione a quella di S. Giovanni; ma allora la sua vicinanza fece pensare, ch' esser potevano d'una grande utilità l' una all' altra. Nell' anno 1719, s'era formata una Compagnia, che aveva risoluto di popolare S. Giovanni. Ma i primi tentativi avendo avuto poco successo, fu abbandonata l' impresa.

Dopo aver cominciato dalla situazione dell' Isola Reale, non potiamo dispensarci dallo stenderci un poco sulle sue qualità, e le sue produzioni. La sua figura è molto irregolare; ed è talmente tagliata da laghi e fiumi, che le sue due parti principali non sono unite se non per mezzo d' un Istmo largo 800 passi in circa, che separa il fondo d'un Porto, chiamato il Porto *Tolosa*, da molti laghi, a cui si ha dato il nome di Labrador. Questi laghi si scaricano nel mare verso Oriente per mezzo di due canoti d'ineguale larghezza, formati da un'Isola chiamata *Verderonne*, ovvero la *Boulardderie*, che ha 7, od 8 le-

ghe di lunghezza. I Porti dell' Isola sono aperti verso Oriente, volgendosi a mezzo giorno nello spazio di 50 leghe da cominciare dal Porto Delfino, anticamente il Porto S. Anna, sino al Porto Tolosa, ch' è quasi l' ingresso del passaggio di Fronsac. Non è facile, per tutto altrove di trovare alcuni luoghi da dar fondo per li piccioli bastimenti, nei seni, o tra le Isole. La Costa settentrionale è molto alta, e quasi inaccessibile, e non si può approdare quasi più facilmente a quella occidentale sino al passaggio di Fronsac, dopo il quale si trova a dirittura il Porto Tolosa, conosciuto prima sotto il nome di San Pietro. E' esso propriamente tra una spezie di Golfo, che si chiama il picciolo S. Pietro, dirimpetto alle Isole *Madama*, o di *Maurepas*. Di là, risalendo verso Scirocco, s'incontra la Baja di Gabarri, il di cui ingresso, ch' è a 20 leghe dall' Isole di S. Pietro, non ha meno d'una lega di larghezza, tra Isole, e Scoglj. Si può taluno accostar a tutte le Isole, ed alcune s'elevano una lega, e mezzo sul mare. Codesta Baja, che ha due leghe di profondità, è un buon luogo da dar fondo. Il Porto di Luisburgo, altre volte il *Porto dell' Inglese* non è distante se non una buona lega. E' esso uno dei più belli dell'America. Non ha quasi che quattro leghe di circuito, e vi si trovano per tutto 6 in 7 braccia d'acqua.

Il suo ingresso non ha 100 tese di larghezza tra due picciole Isole, e si fa riconoscere a 12 leghe in mare dal capo di Lorembec, che non è lungi al Greco.

Due leghe più alto, si trova il Porto della Balena, di cui molti scoglj coperti dall'alto mare, rendono difficile l'ingresso, e che non può ricevere se non bastimenti di 300 botti. Non si computano due leghe da questo Porto a *Menadù*, altra Baja profonda due leghe in circa, che ha quasi dirimpeto al suo ingresso l'Isola di *Scatari*, chiamata altra volta il *picciolo Capo Bretone*, e lunga due leghe. La Baja di Mirè non è separata se non per una lingua di terra molto stretta. Si danno a questa ultima Baja 8 leghe di profondità, e due di larghezza al suo ingresso; ma si ristringe essa dopo, e molti fiumi vi si scaricano, lo che non impedisce punto, che i gran vascelli non vi possano penetrare sino a 6 leghe. Oltre l'Isola di Scatari, questa Costa ne ha alcune di minor grandezza, e diversi scoglj, il più grosso de' quali si chiama, *Il Forillon*. La Baja di Morienna è al di sopra separata da quella di Mirè dal Capo *Brulè*: un po più alto, e direttamente al 46 grado, ed 8 minuti s'incontra l'Isola *Plate*, o l'Isola *di pietra da archibuso*. Tutte codeste Isole, e codesti scoglj offrono de'buoni ricoveri; e può ognuno accostarvisi senza timore.

Tre leghe al di là, verso il Nord-Ouest si trova l'*Indiana*, molto buon porto, ma che non riceve se non piccioli vascelli. Dall' Indiana si computano due leghe alla Baja degli Spagnuoli, il di cui ingresso non è largo se non 1000 passi; ma che cresce sempre in larghezza, e che dividendosi in due braccia, che si possono risalire per 3 leghe in circa, forma per tal modo due ottimi Porti. Da questa Baja al picciolo ingresso, di Labrador, non restano che due leghe, e l'Isola che la separa dal grande ingresso, e press'a poco della stessa estensione. Labrador è un Golfo, ch'è lungo più di 20 leghe, e largo 3, o 4 nella sua maggior larghezza. Non si conta che una lega, e mezzo dal grande ingresso da Labrador al Porto Delfino, o di S. Anna, e si può dar fondo nel largo tra le Isole di Sibri. Una lingua di terra, che chiude quasi interamente il Porto, non vi lascia passaggio che per un vascello. Il Porto ha due leghe di circuito: appena i vascelli vi provano venti, da cui sono garantiti dall'altezza delle terre, e delle montagne, che lo circondano, ed altra parte possono dar fondo molto vicino a terra. Questi vantaggi soltanto hanno reso per lungo tempo la scelta incerta per la costruzione di Luisburgo, tra 'l Porto S. Anna, ed il Porto dell'Inglese.

Tutti questi Porti essendosi vicini, sarebbe fa-

cil cosa l'aprire delle strade per terra, per passare dagli uni agli altri, e non vi sarebbe cosa più vantaggiosa di questa per gli abitanti, a cui codeste comunicazioni risparmierebbero, durante l'inverno, la pena di fare il giro delle Coste.

Ci vien rappresentato il clima dell'Isola press' a poco lo stesso che quello di Quebec; e quantunque le nebbie vi sieno più frequenti, l'aria però, per quanto si dice, non vi è punto malsana. Tutte le terre non vi sono egualmente buone, ma producono però degli alberi d'ogni spezie. Vi si vedono quercie d'una grandezza prodigiosa, pini acconci all'alberatura, e diverse sorte di legno da costruzione, i più comuni dei quali, dopo la quercia, sono il cedro, il frassino, l'acero, il platano, e l'alberella. I frutti, e sovrattutto i pomi, i legumi, il frumento, e tutti gli altri grani necessarj alla vita, il lino, e la canapa vi sono d'una qualità egualmente buona che al Canadà, ma meno abbondanti. Si osserva, che le montagne vi possono esser coltivate sino alla sommità, che le terre buone vi hanno il loro pendio a mezzogiorno, e ch' esse sono al coperto dei venti settentrionali, e di maestro, per mezzo di montagne, che s' elevano dalla parte del fiume San Lorenzo.

Tutti gli animali domestici, come i cavalli, i bovi, i porci, i montoni, le capre, ed il pollame

vi trovano da vivere abbondantemente. La caccia, e la pesca vi possono nutrir gli abitanti una buona parte dell'anno. L' Isola ha molte miniere abbondanti d' un carbone eccel'ente, e queste miniere essendo in montagna, non havvi bisognò nè di scavarle, nè di deviarne le acque. Vi si trova altresì del gesso. Ma il vantaggio principale, che s' attribuisce all' Isola Reale, egli è, che non havvi nessuna Costa, dove si peschi maggior quantità di merluzzi, nè luogo più comodo per farle seccare. Altra volta era essa ripiena di bestie selvatiche, ma vi sono rare presentemente. Le pernici vi sono della grossezza del fagiano, e non lo somigliano quasi niente meno nel colore delle pene.

Luisburgo è situato ai 45 gradi, 50 minuti di latitudine settentrionale, ed a 61 gradi di longitudine verso l' Occidente del Meridiano di Parigi.

La Città è d' una grandezza mediocre. Le sue case sono fabbricate di legno sopra fondamenti di pietra, che s' innalzano qualche piede sopra terra. Alcune di esse hanno tutto il primo piano di pietra, ed il resto di terra.

Il ramparo è fortificato alla maniera moderna con tutti i lavori, che rendono una piazza rispettabile, e solo manca tal fortificazione per lo spazio di 100 tese in circa, ch' è la Costa del ma-

re, ma questa parte per altro è difesa dalla sua situazione, e non è chiusa che da una semplice traverso, presso a cui l'acqua è tanto bassa, che forma una spezie di laguna, inaccessibile, per i suoi scogli ad ogni sorta di bastimenti, senza computare il fuoco dei bastioni collaterali, che diffendono molto vantaggiosamente questa palizzata nel ricinto delle mura; nel centro d'uno dei principali bastioni, havvi una casa fortificata, che porta il nome di Cittadella, con un fosso, un ponte levatojo, ed un corpo di guardia dalla parte della Città, ma però senza artiglieria, e senz' alcuna disposizione per porvene. L'edifizio è composto d'un'alloggio pel Governatore, d'un numero di caserme per la Guarnigione con un' arsenale, e magazzini sul terrapieno del bastione, e d'una Cappella, che serve di Chiesa parrocchiale alla Città. Non ha essa d'altra parte, se non un'altra Chiesa, ch' è quella dell' Ospitale, diretto da Frati di S. Gio: di Dio, e fabbricato recentemente, quantunque di fondazione più antica.

Non manca niente al Porto di Luisburgo per la sicurezza, e l'estensione, ma l'ingresso però n'è stretto. E' esso rinchiuso da un' Isola chiamata l'*Isola delle Capre*, sopra cui si è fabbricata una Fortezza molto grande. Un torrione serve di lanterna sulla Costa opposta per illuminare i vascelli, che arrivano durante la notte. Code-

sta Costa forma una punta, che s'avanza sino all'ingresso del porto, e che presenta un altro Forte chiamato la *Batteria Reggia*. Al di là della Costa s'interna, e forma un seno, o piuttosto una spezie di golfo, ch'è d'un comodo estremo per carenare i vascelli d'ogni grandezza. Non solo vi trovano essi sempre molta acqua, ma vi sono altresì al coperto di tutti i venti. Tutti i bastimenti perciò del Paese vi vengono a svernare laddove nell'estate danno fondo del porto in distanza d'un quarto di lega dalla Città, ed anche più davvicino, essendo ivi ancora al coperto di tutti i venti, eccettochè da quelli di levante che possono entrare per la bocca del porto, ed agitare un poco le acque, ma però senza pericolo per i vascelli, che sono sull'ancora. Trà la punta della *Batteria Regia*, e quella della lanterna; ma però più vicino alla prima, s'incontra un scoglio pericoloso, ch'esce abbastanza fuori da farsi vedere. Tutte le altre parti del Porto essendo nette, e senza scoglio, vi si può facilmente bordeggiare nel cattivo tempo, ossia per entrare, ossia per sortire. Nell'inverno, i ghiacci chiudono assolutamente il porto di Luisburgo. L'acqua gela con tanta forza, che si può percorrer a piedi in tutta la sua estensione, e questa congelazione, che comincia ordinariamente verso la fine di novembre, dura sino

a maggio, o giugno. Nel 1745 cominciò essa da' primi giorni d'ottobre.

Luisburgo, sola Città dell'Isola Reale, è popolata di famiglie francesi, le une europee, le altre creole, dell'Isola stessa, o di Terra-Nuova, donde passarono a Luisburgo dopo il Trattato d'Utrecht. Il suo unico commercio, prima dell'invasione degl'Inglesi, era la pesca de' merluzzi, di cui M. d'Ulloa vanta l'abbondanza, e che la loro delicatezza fa preferire, per quanto si dice, a que' di Terra-Nuova. La Città aveva alcuni particolari molto comodi, le di cui ricchezze consistevano in magazzini di merluzzo, ed in alcune barche, che mantenevano per tal pesca. Alcuni ne avevano sino a' 50, ognuna delle quali era montata da tre, o quattro uomini, che ricevevano un pagamento regolato, perchè somministrassero ogni giorno una certa quantità di merluzzo. Li magazzini se ne trovavano pieni nel ritorno della bella stagione, e si vedevano arrivare allora vascelli da tutti li porti di Francia, carichi d'ogni sorta di derrate, e di merci, che cambiavano con altrettanto merluzzo, di cui caricavano al ritorno. I vascelli delle Colonie francesi, di S. Domingo, e della Martinica v'arrecavano del zucchero, del tabacco, del caffè, del taffià, del mele ec., e se ne ritornavano carichi di merluzzo.

Ciò che Luisburgo riceveva di soprappiù in merci, passava al Canadà, dove coloro, ch'esercitavano tal commercio, prendevano dei castori, ed altre pelli in iscambio. Per tal modo Luiburgo, senz' altra derrata che il merluzzo, era in commercio coll'Europa, e coll'America.

Oltre gli Abitanti di Luisburgo, altri Francesi sparsi nelle Isole vicine, e soprattutto in quella di S. Gioanni, vi avevano le loro case, i loro magazzini, e quanto era necessario alla pesca. „ Questo commercio, osserva il Sign. d'Ulloa, bastando per arricchirli, si trovavano pochi, che „ s'occupassero intorno alla coltivazione delle terre. Dall'altra parte l'inverno del paese è molto lungo. La terra, per lungo tempo coperta „ di tre, o quattro piedi di neve, che non si „ scioglie se non nell'estate, non è guari atta „ alla coltivazione, e lo è meno ancora a nutrire i bestiami. Abbisogna rinchiuderli nel venir dell'inverno, per pascerli con fieno sino „ alla buona stagione. Per verità le nevi, ed i „ ghiacci sono appena scomparsi, che l'abbondanza rinasce nei campi, e la prontezza, con cui „ si veggono crescer l'erbe, ed i frutti, consola ben tosto gli abitanti della lunghezza dell' „ inverno. “

L'Isola Reale, e le Isole vicine hanno essa pure degli abitanti naturali. „ Codesti America-

„ ni, dice M. d' Ulloa, a cui i Francesi danno il
„ nome di Selvaggi, sono più grandi, e meglio
„ fatti di que' del Perù, ma non ne sono però
„ molto diversi nel colore, e somigliano molto a'
„ medesimi quanto ai costumi. Non sono essi,
„ nè sottoposti affatto alla Francia, nè affatto in-
„ dipendenti. Se riconoscono il Re per Sovrano,
„ egli è senz'accettare i suoi editti pe'l loro Go-
„ verno particolare, e senza cangiar niente intor-
„ no alle loro usanze. Non pagano nemmeno a
„ lui alcun tributo. All'opposto, codesto Monar-
„ ca, manda loro ogni anno una certa quantità d'
„ abiti, polvere, o fucili per le loro caccie, ac-
„ quavite, ed utensili, col solo oggetto di render-
„ seli ben' affetti. E' questa una condotta molto
„ saggia, che la Francia tien pure coi Selvaggi
„ del Canadà. Manda essa loro dall' altra parte
„ de' Missionarj per istruirli, a codesti Popoli
„ grossolani, ma però capaci di riconoscenza,
„ amano, e rispettano, come i loro Padri; quel-
„ li, da cui hanno ricevuto il battesimo, e la lu-
„ ce della Religione. Non aveavi nell'Isola Rea-
„ le, nel 1745 che un Missionario, chiamato l'
„ Abate *Mallard*, che bastava per gli Americani
„ di codesta isola. Questi Selvaggi, quantunque
„ cristiani, e radunati, possono passare per er-
„ ranti, perciocchè è cosa rara, che si fermino
„ per lungo tempo in un medesimo luogo. Le lo-

„ ro capanne non hanno molta consistenza,
„ come se non contassero mai di farvi un lungo
„ soggiorno. La loro prima cura, nell'arrivare sul
„ terreno, dove vogliono abitare, si è di fabbri-
„ care la Cappella, e l'abitazione del loro Par-
„ roco. Ognuno fabbrica quindi la sua propria ca-
„ sa, e vi passano due, o tre mesi, qualche vol-
„ ta cinque, o più, secondo la facilità che vi tro-
„ vano per far la caccia. Se la cacciagione co-
„ mincia a mancare, levano il campo, cercano
„ un'altro luogo, che loro convenga, ed il loro
„ Curato non cessa di seguitarli. Molti intanto
„ si trasferiscono volontariamente agli Stabilimen-
„ ti europei, s'impegnano al servizio per un tem-
„ po, e raggiungono la loro truppa sullo sperar
„ di quel termine. Gli altri vengono a vendere
„ ai Francesi le pelli delle bestie, che hanno uc-
„ ciso nelle loro caccie „.

M. d'Ulloa, che si trovava a Luisburgo nel 1745 fece applauso a codesta condotta, e crede, che non avrebbono mai perduto l'Isola, se non ne avessero perduto la Fortezza. Soggiunge egli, che
„ Luisburgo non sarebbe mai stato preso, se in un
„ altra congiuntura critica, non avesse mancato di
„ munizioni le più necessarie, se fosse stato soc-
„ corso, o se l'opinione, ch'era tale da non po-
„ tersi prendere, non avesse fatto negligere ogni
„ sorta di precauzioni. La Francia per verità, non

„ mancava mai di mandarvi tutti gli anni „ un
„ convoglio di danaro, e di viveri, per la sussi-
„ stenza, e per la paga della Guarnigione. La
„ cura delle fortificazioni non era niente più ob-
„ bliata. Vi si facevano lavorare i soldati, che non
„ erano occupati nella guardia dei posti, ed il lo-
„ ro ardore si rallentava tanto meno quantochè
„ vedevano la loro sicurezza, come attaccata al
„ buono stato della Piazza. Ma l'avarizia di co-
„ loro, ch' erano incaricati del pagamento, ne fa-
„ ceva ritener ed essi una parte, e gli ufficiali si
„ rendevano rei della stessa ingiustizia, riguardo
„ all' usura coi soldati. Questo disordine non era
„ punto nuovo nel 1745, ed aveva già fatto na-
„ scere delle lagnanze, ed il Governatore della
„ Piazza essendo morto nell' inverno precedente,
„ siffatta perdita aveva accresciuto talmente la con-
„ fusione, che le truppe s'erano sollevate due
„ volte. Non ostante ogni premura, che si ebbe
„ per pacificarle, non si aveva però troncata la ra-
„ dice del male, e sussisteva il malcontento, quan-
„ do, una squadra Inglese, comparendo dinanzi
„ a Luisburgo, vi portò la prima nuova del peri-
„ colo, che minacciava questo Stabilimento. „

La guarnigione della Città, e di tutte le For-
tezze non consisteva allora che in 600 uomini di
truppe regolate, la maggior parte Svizzeri, a cui
se ne potevano aggiungere 800 di milizie, forma-

ta da tutti gli abitanti, ch'erano capaci di portar le armi. Il Governatore generale del Canadà, informato di quanto era avvenuto l'ultimo anno, e non ignorando punto ciò, che avean da temere da una guarnigione debole, e malcontenta, per una piazza di tale importanza, fece offrire al nuovo Comandante un soccorso di truppe, che gli avrebbe bastato, se lo avesse accettato. M. d'Ulloa fa professione d'ignorare quali furono le ragioni del suo rifiuto, ma non teme però d'assicurare, che 2000 Francesi agguerriti avrebbono dissipato tutte le forze della Nuova Inghilterra.

La speranza degl'Inglesi era stata di sorprender la Piazza prima dell'arrivo del convoglio di Francia. Avevano essi armato in Boston con una diligenza estrema, e la loro flotta bostognese, carica di truppe, e di munizioni, era dinanzi a Luisburgo al principio di maggio. D'altra parte un' accidente aveva ritardato il convoglio. Doveva esso partir da Brest lungo tempo prima, che si supponessero sciolti i lacci a Luisburgo. Ma un vascello da guerra, pronto a gittar l'ancora con una fregata, aveva avuto la disgrazia d'esser ridotto in cenere dal fuoco. Non se n'era trovato se non un'altro nel medesimo Porto, ed era questo altresì nel cantiere, ma pronto ad esser lanciato in acqua. Il Marchese di *Casa Forte* Comandante di quello, ch'era stato allora bruciato, ricevette or.

dine di riparare la sua disgrazia, con ogni sorta di sforzi, di lanciar in acqua il vascello nuovo, ch'era stato chiamato il *vigilante*, d'equipaggiarlo tosto, e di mettere a dirittura alla vela. Ma tutta la diligenza immaginabile non aveva potuto far evitare la perdita d'un tempo prezioso, durante il quale la flotta Inglese entrò nel porto di Luisburgo, e fece il suo sbarco senz' osare però d' aprire la trincea.

Il Vigilante intanto s'era posto in mare, ed arrivò ai 30 maggio a vista dell' Isola Reale; ma una nebbia densa, che fece temere a Casaforte di rompersi contro qualche scoglio, l'impedì da principio d'andar direttamente alla Costa. Fu perciò ridotto a bordeggiare, per aspettare un tempo più chiaro. In queste circostanze scoperse egli una fregata di 40 cannoni, che riconobbe per Inglese. Il suo vascello essendo di 60 pezzi, non esitò un momento a piombare sopra la medesima, e le scaricò contro tutta la sua bordata. La fregata finse di piegare, per tirarlo nella trappola, e prese anche la fuga a tutte vele, favorita dalla nebbia. La seguitò egli molto davvicino, e l'uno, e l' altro giunsero sotto la squadra Inglese, nel momento, in cui la nebbia cominciava a dissiparsi. Per tal modo il Comandante Francese, che si credeva sicuro della vittoria, fu preso da una strana maraviglia, nel vedersi attorniato da vascelli nemici.

Non si sconcertò per altro niente, e quantunque il suo bastimento, carico d'armi, e di munizioni di guerra pescasse troppo, perchè potesse far giuocare la sua batterìa bassa, intraprese di difendersi sino all'ultima estremità.

Fu esso subito attaccato dalla Fregata, che s'era lusingato di portar via, e da due vascelli, l'uno di 60, l'altro di 50 pezzi di cannone, e finalmente dalla squadra intera. Il fuoco, che cominciò verso due ore dopo mezzogiorno, fu terribile da ogni parte. Casaforte, e tutta la sua gente fecero prodigj di condotta, e di valore. La vittoria fu realmente incerta sino a nove ore della sera, in cui i Francesi, avendo il loro timone rotto, tutte le loro manovre fatte in pezzi, ed il loro castello dinanzi fracassato, si videro vicini ad andar a fondo. S'arresero essi con maggior onore che l'inimico non poteva trarne dalla sua vittoria. Ma questa disgrazia però tirò seco la perdita di Luisburgo. Gli Assediati erano stati tanto disanimati dalla resistenza, che vi avevano trovato, e conoscevano sì poco l'arte della guerra, che dispiacendo loro d'aver lasciato i campi, ed il riposo della loro Colonia, chiedevano già di ritornarvi. Il Viaggiatore Spagnuolo ha saputo da essi medesimi, che se la presa del Vigilante fosse accaduta 15 giorni più tardi, avrebbono levato l'assedio; ma questo vantaggio fece rinascer in essi la

speranza. Ricevevano incessantemente munizioni dalla Nuova Inghilterra, e quelle della Città dovendo diminuire di giorno in giorno, non potevano dubitare del successo.

Sembra cosa sorprendente a M. d'Ulloa, che malgrado tanti infortunj, uno de'quali rapidamente aveva tenuto dietro all'altro, malgrado l'indocilità, e la debolezza della guarnigione, Luisburgo abbia resistito sei settimane intere. Fu esso restituito alla Francia nel trattato d'Aix-la Chapelle, e ceduto di nuovo all'Inghilterra nel trattato del 1763, col Canadà, di cui parleremo in breve.

Ci resta ancora a dire quel poco che i Viaggiatori ci fan sapere intorno l'Isola di Terra-Nova.

Giace quest'Isola fra il 47, e 52 di latitudine settentrionale, non restando separata dalle spiaggie di Labrador, che per mezzo di un canale di mediocre larghezza conosciuto sotto il nome di Stretto di *Bellisle*. Ha poco più di 300 leghe di circonferenza: ed ha una figura triangolare. L'interno del suo terreno affatto è incognito, e disabitato, e forma una vastissima impenetrabile foresta. Gli Europei appena ne conoscono le Coste tutte ingombrate da scogli scoscesi, e da montagne coperte di boscaglie, e separate da arenose, e anguste valli. Finora non vi furono mai scoperti altri abitatori, che alcuni pochi Eschimesi cacciatori, che passano nell'Isola nella stagione delle cac-

ce. La spiaggia è dappertutto sparsa di seni, di porti, e di baje, in alcuni luoghi coperta di muschio: ma più comunemente di piccioli sassi, che sembrano destinati a seccare il pesce che si prende nelle sue vicinanze. Il caldo si fa sentire gagliardamente in tutti i luoghi scoperti, dove i raggi del sole si riflettono sulle lastre. Il rimanente dell'isola soffre un freddo eccessivo, non tanto per la sua situazione, che per li venti boreali, e per la quantità delle montagne di ghiaccio, che staccatesi dal Mar de'Nord vicino al polo, vengono a fermarsi sulle sue spiaggie. Le parti dell'isola situate al Nord ed all'Ouest godono costantemente un'aria più pura, che all'Est, ed al Sud, vicini al *Gran Banco*, attorno del quale regna una perpetua nebbia.

Ciò che rende famoso questo Banco, e l'isola stessa di Terra-Nuova si è la pesca del merluzzo. Questo pesce di cui si fa un consumo incredibile nelle tre parti del mondo, si trova in abbondanza nell'oceano del Nord. Esso non suol avere più di tre piedi di lunghezza, e comunemente assai meno. Non si trovano nell'Oceano pesci nè di gola più larga rispettivamente alla loro grossezza, nè più voraci de'merluzzi. Sono stati trovati nel ventre di questi pesci de'pezzi di sassi, di ferro, e di vetro; ma non è poi vero come alcuni hanno creduto, ch'esso digerisca tali materie. Lo stoma-

co del merluzzo si rivolta a guisa d'una borsa, e si sgrava di queste materie indigestibili, e di tutto ciò che l'incomoda. Nella pesca de' merluzzi si occupano ogni anno circa 30 bastimenti Inglesi, 60 Francesi, 150 Olandesi tutti di 80 in 100 botti l'uno. Vi prendono parte però anche gli Islandesi ed i Norvegi. Questi ultimi come i più vicini a' luoghi della pesca, prima che sia arrivata la stagione dii questa, si occupano nel radunare sulle spiagge le ova di merluzzo, esca necessaria per prendere la sardella, e ne vendono d'ordinario da 20 in 22 mille botti a nove lire di Francia l'una. Se ne trovassero lo smercio potrebbono radunarne assai più; poichè è quasi incredibile la fecondità di questi pesci.

Gl'Inglesi sparsi, e stabiliti dappertutto ove il merluzzo abbonda, si sono moltiplicati in Terra Nuova. Se ne contano più di 8 mille che fanno la pesca da loro medesimi. Dalla Gran Bretagna non partono annualmente che dieci o dodici navi per quest'unico oggetto: la maggior parte accoppia il traffico alla pesca. Il maggior numero va a cambiarvi le mercanzie dell'Europa col pesce, o a trasportare il frutto del travaglio de' Coloni per suo proprio conto. Prima del 1755 gl'Inglesi pescavano circa la stessa quantità di pesce che pescavano i Francesi. Si può calcolare, che tutto il prodotto delle pesche Inglesi arrivi a circa 650 mille

quintali, che ridotti a prezzo corrente montano a circa 18 milioni di lire Venete, od al più a circa 3 milioni di ducati correnti. Il quarto di questo prodotto basta agli stabilimenti Inglesi dell'antico, e del nuovo mondo. In tal maniera tutto il resto che si vende nella Spagna, Portogallo, Italia, e nelle isole del zucchero, deve rientrare nella Gran Bretagna in metalli o in derrate pel valore di 13673394 lire Venete.

L'isola di Terra Nuova fu scoperta nell'anno 1497 dal Caboto d'origine Veneziano; ma Capitano al servigio dell'Inghilterra. Egli però non vi formò alcuno stabilimento. I viaggi successivamente intrapresi per esaminare quali vantaggi si potessero ricavare da quest'isola fecero credere, che questi si potessero ridurre alla sola pesca del merluzzo, che ivi era estremamente comune. Appena fu questa incominciata, che si sparse non so come fra i Cattolici dell'Europa un gusto fanatico per questa spezie di pesce secco, o salato, sempre egualmente di pessimo, o di nessun sapore, o nutrimento. Gl'Inglesi già aderenti alla Riforma, approfitarono di questa general passione da' Cattolici per arricchirsi a loro spese. Stabilirono subito delle abitazioni fisse in Terra nova. La prima Colonia fondata con qualche stabilità da questa nazione non è più antica del 1608. Dopo quest'epoca in meno di 40 anni tutto lo spazio che s' estende sulla costa

orientale dell' isola dalla *Baja della Concezione* fino al *Capo Raze*, era già popolato da 4000 pescatori. Questi sono distribuiti in piccioli villaggi situati in qualche distanza gli uni dagli altri per la natura del terreno, e per le loro occupazioni. Tutti questi stabilimenti mantengono fra di loro una comunicazione per mezzo di strade tagliate nel mezzo delle boscaglie. Il loro centro di riunione si è in *S. Giovanni*, borgo situato sulla spiaggia meridionale dell' isola, ove trovasi un Porto eccellente aperto fra due montagne separate dallo spazio d'un tiro di pietra, e capace di ricevere più di 200 bastimenti. Questo Porto è molto frequentato da' vascelli che giungono dall' Europa, e che provveggono i Coloni pescatori di tutto ciò che loro abbisogna, prendendo in cambio i loro carichi di pesce secco e salato.

FINE DEL TOMO VIGESIMOQUINTO.

INDICE
DE' CAPITOLI
Contenuti nel presente Volume.

LIBRO SETTIMO.

CAP. I *Nuova Inghilterra.* pag. 3
CAP. II. *Nuova York.* 47
CAP. III. *Nuovo Jersey.* 64
CAP. IV. *La Pensilvania.* 80
CAP. V. *Maryland.* 109
CAP. VI. *Virginia.* 122
CAP. VII. *Carolina Settentrionale, e Meridionale.* 140
CAP. IX. *La Giorgia.* 161
CAP. X. *Stati Uniti dell'America Settentrionale in generale.* 173

LIBRO OTTAVO.

CAP. I. *La Nuova Scozia.* 198
CAP. II. *Baja d'Hudson Isola Reale. Terra Nova.* 214

INDICE
DELLE CARTE, E FIGURE.

Carta della Nuova Inghilterra. p. 3
Carta della Virginia. 123
Carta della Carolina, e Giorgia. 140
Carta dell'Acadia. 198
Carta della Baja d'Hudson. 214
Carta dell'Isola di Terra Nova. 273